

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Passa alla Camera un emendamento (sulle aliquote) al decreto Visentini

## IRPEF: vince l'opposizione Governo senza maggioranza

Intanto al Senato il pentapartito si divide sui contributi sanitari - Approvata la Finanziaria che tornerà però a Montecitorio  
Chiaromonte: «La coalizione è morta ed è doveroso prenderne atto» - Craxi dichiara che è stato un giovedì «gravissimo»

### Ma Craxi che cosa aspetta?

Il governo è stato ieri smentito dal Parlamento e battuto su un atto che esso stesso considerava qualificante per tutta la sua politica: la riforma dell'Irpef. La sua maggioranza è venuta meno non su questo o quell'aspetto di una legge ma su una scelta di fondo di politica sociale e finanziaria. Di fronte a ciò, cosa intende fare Craxi? La sua posizione politica è allo stato dei fatti, insostenibile. Egli non può più decentemente tenere in piedi il cadavere di questa coalizione.

Questa esigenza, così clamorosamente confermata, era stata sollevata poche ore prima in Senato da Gerardo Chiaromonte nel motivare il «no» del Pci alla Finanziaria. Il dissenso nella coalizione — egli aveva notato — è sui contenuti della politica economica, finanziaria, sociale. L'esigenza democratica alla quale il pentapartito ha il dovere di adempiere è di guardare in faccia la realtà. Si impongono le dimissioni di questo governo.

In questi lunghi mesi di discussione sul Finamento, ha notato Chiaromonte — sono emerse con grande chiarezza nella maggioranza posizioni diverse e a volte diametralmente opposte, così che la crisi, dopo la spaccatura sulla politica estera, si è aggravata. Ora si parla di verifica. Ma cosa c'è da verificare? La veridicità degli insulti, o le responsabilità per i tanti voti in cui il governo è rimasto soccombente?

L'Italia non può aspettare che i dirigenti dei partiti di maggioranza decidano, anche in relazione a vicende congressuali, il momento più conveniente, per ciascuno di essi, per aprire formalmente la crisi. La crisi bisogna aprirla subito. Il pentapartito è morto ed è doveroso prenderne atto. Questa esigenza deve avere la precedenza su ogni altro. Il presidente del Consiglio che non può non rendersi conto di correre il rischio, ogni giorno di più, di diventare una specie di ostaggio nelle mani del segretario della Dc.

Invitiamo tutti — ha proseguito Chiaromonte — e in primo luogo gli uomini investiti dalle più alte responsabilità, a prendere atto di una situazione insostenibile e ad agire per salvaguardare il prestigio e il funzionamento delle istituzioni democratiche. Proprio nei giorni scorsi i gruppi parlamentari comunisti hanno espresso al presidente della Repubblica la loro opinione sull'insostenibilità dell'attuale situazione politica.

Come uscire? La proposta politica del Pci è nella nostra disponibilità ad un confronto serio sui programmi, sui problemi da affrontare, sulle cose urgenti che bisogna fare. Innanzitutto, sulla politica economica e finanziaria: risolvere i problemi più urgenti della politica fiscale, della riforma dello Stato sociale, della programmazione, del Mezzogiorno e dell'occupazione; per affrontare realmente la gravissima questione del debito pubblico. Ma il confronto deve avvenire al di fuori della gabbia assistente del pentapartito, anche per trovare le soluzioni più idonee per quel che riguarda la formazione di un nuovo governo che abbia la fiducia di questo Parlamento e che possa lavorare intensamente fino alla fine della legislatura.

ROMA — «Proclamo l'esito della votazione sull'emendamento Bellocchio-Visco: maggioranza richiesta 234, voti favorevoli 233, voti contrari 231. La Camera approva». Così Nilde Jotti alle 18,30 di ieri nell'aula di Montecitorio, ha dato l'annuncio di un fatto politico clamoroso: la Camera aveva approvato un emendamento al decreto-legge Visentini sulle aliquote Irpef che respingeva e rovesciava la logica del provvedimento governativo approvando in toto le misure alternative Pci-Sinistra indipendenti in materia di curva delle aliquote, scaglionando il reddito imponibile, detrazioni.

Questo risultato — che ha dimostrato per l'ennesima volta, e su una questione-chiave, che il governo non ha maggioranza — è stato lungamente preparato. Alle origini c'è il disegno di legge Visco-Napolitano presentato a luglio e che aveva costretto il governo ad intervenire prima con un disegno di legge assai simile (salvo che nell'entità degli sgravi) e poi a cambiarlo e trasformarlo in un decreto-legge con l'obiettivo, poi confermato dai fatti, di evitare qualsiasi confronto parlamentare con l'opposizione.

Così è stato, prima in commissione e da ieri pomeriggio nell'aula. Con il risultato che il governo è andato incontro immediatamente a due sconfitte sui primi due voti sui emendamenti dell'opposizione di sinistra, per il combinarsi di assenze nello schieramento pentapartito (circa un centinaio) e del voto contro il governo di una ventina di deputati della cosiddetta maggioranza. Il ministro delle Finanze Bruno Visentini ha chiesto la sospensione della seduta per riferire a Craxi (in arrivo dalla Germania) che alle 19,15 ha riunito il Consiglio dei ministri per una valutazione della situazione. Ma non si è deciso nulla: stamane riunione del Consiglio di gabinetto al quale sono stati invitati Visentini, il ministro per i rapporti con il parlamento Mammì, Andreotti e Spadolini. Torneranno in fretta e furia dal Belgio da dove il segretario del Finamento contro «lo stato di latitanza della maggioranza». Ieri, volti molto preoccupati, ma ostinazione in una valutazione falsa e allarmistica circa i maggiori oneri non «coperti» dall'emendamento approvato, che il governo indica in 6.000 miliardi.

Esplícito l'invito espresso in aula da Giorgio Napolitano per i comunisti: «Frenda atto il governo che la Camera ha approvato un emendamento che ridisegna la curva delle aliquote in modo più profondo ed equo che garantisce a tutti i contribuenti un'adeguata restituzione del fiscal drag. Le nostre proposte prevedono che ciò sia compensato da un aumento dell'imposizione diretta».

E siccome repubblicani e socialdemocratici avevano lanciato avvertimenti terroristici circa l'aumento del disavanzo dello Stato in conseguenza dell'emendamento approvato Napolitano ha aggiunto: «È del tutto falso parlare di un aumento di migliaia di miliardi del disavanzo pubblico. Siamo pronti a cercare in commissione una soluzione per la complessiva definizione del provvedimento. Se il governo non vuole in alcun modo accettare il pronunciamento della Camera ne tragga le conseguenze politiche».

È una storia vecchia di dieci giorni. Oggi, però, torna perché gli amici di Marco Valerio Sanna, quelli del collettivo politico studentesco in cui lui aveva militato, e quelli nuovi di Monte Ma-

## L'Enel promette alla Confindustria tariffe elettriche ridotte del 10%

Mentre il prezzo del petrolio continua la sua discesa (sotto i 15 dollari al barile) in Italia si fanno i conti su come ripartire i risparmi nella bolletta petrolifera. L'Enel e la Confindustria si sono incontrati ieri e hanno raggiunto un'intesa di massima per una riduzione delle tariffe elettriche del 10% alle imprese industriali. Il Consiglio dei ministri dovrebbe riunirsi quanto prima per fare il punto della situazione e scegliere la linea da seguire. Nel governo due sono le ipotesi: quella di lasciare che i benefici vadano al mercato (in primo luogo alle imprese) come ha ribadito anche ieri il ministro Altissimo; l'altra, che per ora sembra del tutto minoritaria, è che se ne avvantaggi lo Stato riducendo il disavanzo pubblico. Ciò potrebbe essere fatto in più modi: o fiscalizzando le riduzioni (quindi impedendo che si trasformino in minori prezzi della benzina e delle tariffe) o intervenendo sui trasferimenti assistenziali.

La caduta del prezzo del petrolio dà una inaspettata boccata d'ossigeno all'economia italiana nel breve-medio periodo. Ma essa costituisce un banco di prova e un'opportunità che sarebbe assurdo gettare al vento. Intanto non si può ignorare — al di là di ogni facile ottimismo — che essa avviene in un quadro di accentuata instabilità dell'economia mondiale, che può produrre un aggravamento degli squilibri e dei contrasti tra paesi ricchi e poveri. La stessa valutazione globale resta incerta: essi dipenderanno dal-

la risposta che, nella nuova situazione, darà ciascun paese. Oggi più che mai è necessario adoperarsi perché vengano fissate nuove regole relative al funzionamento del sistema monetario e ai rapporti tra paesi produttori e consumatori di materie prime ed è interesse vitale dell'Italia che sia data maggiore stabilità e una più sicura prospettiva di espansione all'economia mondiale. Sarebbe molto grave se l'Euro-

Alfredo Reichlin  
(Segue in ultima)

A PAG. 2 I SERVIZI DI STEFANO CINGOLANI E RENZO STEFANELLI

Si nascondeva sulle Madonie, latitante dall'82 dopo il rapporto del gen. Dalla Chiesa

## Preso il più potente dei mafiosi

### Manette a Michele Greco in un casolare della campagna siciliana

Imputato «eccellente» del maxiprocesso in corso a Palermo - Una lunga catena di delitti - A suo carico in corso di istruzione procedimenti per gli omicidi La Torre, Di Salvo, Mattarella, Reina - Mimetizzato dietro un paio di baffi e documenti falsi - Dopo qualche ora ha ammesso: «Sì, sono io...»



PALERMO - Michele Greco in una foto d'archivio e (a destra) al momento della cattura

Dalla nostra redazione PALERMO — Un vero boss si riconosce al momento dell'arresto. E lui, Michele Greco, con un semplice sguardo, ha ottenuto che gli fossero risparmiati l'assalto dei fotografi, l'affronto di una trazione in manette sotto il tiro delle telecamere. Mancavano ieri 5 minuti alle 14 quando il «papa» degli uomini d'onore ha lasciato la caserma del gruppo 2 dei carabinieri di Palermo. Lo aveva nascosto in un anonimo furgone Ford Transit, color nocciola, tallonato da un'autocaccia senza insegna, piena di militari in borghese armati di mitra. Il capo della commissione, uno dei protagonisti di quarant'anni di vicende di mafia, esce definitivamente di scena, dietro di lui si chiudono per sempre le porte di un carcere. Si chiude una caccia all'uomo durata

quasi 4 anni. È solo. Come, dove e quando Michele Greco è stato arrestato? Al mattino i particolari filtrano con difficoltà, non mancano contraddizioni, con un lento stillicidio nelle informazioni. C'è anche la voce di una misteriosa donna che, senza alcuna inflessione dialettale, alle 9,30 del mattino consiglia al caporionista dell'«Ora» di tener pronta la prima pagina perché qualche cosa di grosso è accaduto. Donna informata, che era per l'«Enigmistica». Parla infatti di una notizia con «tanti lati» (è l'anagramma di lattanti), e consiglia di rivolgersi per saperne di più alla «fedelissima» (dal motto nei secoli fedele che indica l'arma dei cav-

Saverio Lodato  
(Segue in ultima)

SERVIZI DI VINCENZO VASILE A PAG. 3

Arrestato: tirava palle di neve

## Marco, morto suicida in galera perché... Ora nessuno risponde

ROMA — Marco Valerio aveva 23 anni e stava passando un brutto periodo, era sempre depresso. È morto impiccato in una cella del carcere di Regina Coeli dove era stato rinchiuso per «oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale». E cioè: aveva tirato una palla di neve contro un carabiniere in borghese quando tutta Roma coperta di bianco era in festa, e poi aveva reagito bruscamente, anche a calci e pugni, contro il militare. In tasca, nel giubbotto da montagna, gli avevano trovato un coltello serramanico. Nessun dubbio: arrestato. A Regina Coeli è rimasto due notti. La terza si è impiccato usando pezzi di lenzuola.

È una storia vecchia di dieci giorni. Oggi, però, torna perché gli amici di Marco Valerio Sanna, quelli del collettivo politico studentesco in cui lui aveva militato, e quelli nuovi di Monte Ma-

Pietro Spataro  
(Segue in ultima)

Tragica escalation nel Golfo

## Jet irakeni abbattono aereo civile iraniano Morti i 46 passeggeri

TEHERAN — Un aereo civile iraniano, in volo «charter» fra Teheran e Ahwaz, è stato abbattuto ieri a mezzogiorno dal caccia irakeni nel cielo della provincia meridionale del Kuzistan. Dei 46 passeggeri che erano a bordo e dei membri dell'equipaggio nessuno è sopravvissuto. L'aereo era un bimotore a turbopropelleri «Fokker Friendship 28»; secondo l'agenzia ufficiale Irna «è esploso in volo» e i relitti si sono abbattuti a pochi chilometri da Ahwaz, capoluogo del Kuzistan. A bordo c'erano anche alcuni deputati al Majlis (parlamento iraniano) e il rappresentante personale di Khomeini presso il corpo dei «pasdaran» (guardiani della rivoluzione), hojatoleslam Fadhollah Mahallati.

In questo periodo non vi sono tra Teheran e Ahwaz regolari voli di linea: il capoluogo del sud è stato più volte bombardato dagli irakeni, che hanno a tempo dichiarato unilaterale tutto lo spazio aereo iraniano «zona di guerra», ma finora non erano mai stati colpiti aerei civili. Il volo era dunque un «charter», noleggiato dalla compagnia iraniana Asseman. Baghdad nega l'episodio e sostiene che i suoi caccia hanno abbattuto un C-130 «in servizio trasporto truppe». L'ambasciatore iraniano all'Onu, Rajal Khorassani, ha ribadito formalmente che a bordo del «Fokker» non c'erano né truppe e nemmeno feriti, ma soltanto civili.

«L'Iran — ha detto Khorassani — non si aspetta che le Nazioni Unite prendano i necessari provvedimenti per punire l'Irak per questo atto criminale ed è fermamente deciso a regolare i conti a Baghdad». Proprio in questi giorni il Consiglio di sicurezza si sta occupando della nuova offensiva iraniana.



Intervista del nostro inviato a Manila

## Cory Aquino all'Unità: «Non tratto con Marcos»

Ribadito il no alla violenza - Incontro con gli ambasciatori di quindici paesi europei

Dal nostro inviato MANILA — Cory Aquino ribadisce la sua assoluta indisponibilità a qualunque compromesso con Marcos; rifiuta ogni ipotesi di lavoro violento con il governo pur ammettendo che molti potrebbero ricorrere a metodi più duri se in poco tempo non si vedessero dei cambiamenti; annuncia un nuovo prossimo incontro con Habib, l'inviato di Reagan; socchiude la porta alla sinistra legale ma non alla guerriglia.

Sono alcuni punti di una intervista concessa ieri da Corazon Aquino all'Unità e al giornale statunitense Christian Science Monitor. L'incontro è avvenuto a palazzo Mondragon, a Manila, dove il leader dell'opposizione aveva appena incontrato le «Crociate di Cory», una organizzazione femminile attiva prima nella campagna elettorale ora in quella per la disobbedienza civile. Cory Aquino

indossava il solito vestito giallo (colore simbolo del suo movimento). Era presente anche Teddy Locsin, la sua ombra, uno dei più stretti collaboratori.

— Che rapporti ha con i dirigenti del movimento militare riformista (Rm)?

«Alcuni di loro sono preoccupati per la mia incolumità e mi hanno detto di essere pronti a tenermi informata in caso di pericolo. Ho detto loro che quando mi candidai per le presidenziali sapevo a quali rischi potevo andare incontro».

— Ha incontrato direttamente i capi del Rm?

«Sì».

— Dopo le elezioni?

(Segue in ultima) Gabriel Bertinetto

ALTRE NOTIZIE A PAG. 8

Nell'interno

## Le donne: identità, lavoro, sviluppo

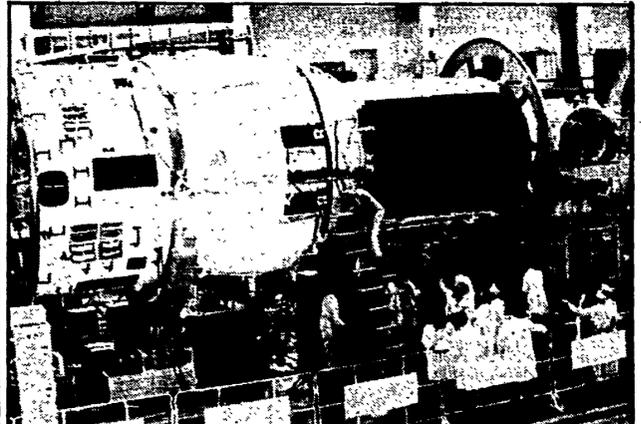
Si apre oggi a Roma il Convegno nazionale del partito comunista che si prolungherà fino a domenica 23. Sono previsti numerosi interventi, relazioni e comunicazioni. I lavori saranno conclusi da Alessandro Natta, segretario generale del partito. Un articolo di Lalla Trupia illustra gli obiettivi della manifestazione.

## Scalfaro: corrieri br dalla Francia

Riunione, ieri al Viminale, del Comitato per l'ordine e la sicurezza. Il ministro Scalfaro ha anche inviato al Parlamento una relazione sulla situazione del terrorismo brigatista «nero», con dati e cifre. È in atto una ripresa. Gli ordini per le Br arriveranno dalla Francia. Ripresa del terrorismo internazionale.

## Condono, un milione di abusi in 18 mesi

In Italia, secondo fonti del ministero dell'Interno, dal 1° ottobre '83 al 15 marzo '85 è stato accertato un altro milione di abusi edilizi. La Regione sarda propone di modificare la legge «contro l'abblazione», ma anche per risanare. Intanto a Roma la gente ha impedito l'abbattimento di una palazzina. Corvino di Macaluso.



## In orbita «Mir», la nuova stazione spaziale lanciata ieri dai sovietici

La ricerca spaziale sovietica verso la creazione di un laboratorio spaziale permanente. Da ieri notte, infatti, è in orbita una nuova grande stazione spaziale senza equipaggio chiamata «Mir» (Pace). La nuova stazione (nella foto) dispone di sei «attacchi» (invece dei due precedenti) che permetteranno l'aggancio si-

multaneo in orbita di sei navicelle. L'altra grande novità è rappresentata dalla messa in produzione da parte dei sovietici del «modulo». Si tratta di navicelle di nuova concezione, automatiche, che costituiranno i segmenti del laboratorio della stazione spaziale permanente.

A PAG. 9

**Il risparmio riguarderà soltanto le grandi industrie? La decisione forse martedì in una riunione di ministri L'incontro tra Lucchini e Corbellini Le disparità**



# Petrolio ancora in picchiata L'Enel d'accordo con la Confindustria per ridurre le tariffe del 10 per cento

ROMA — Il presidente dell'Enel Francesco Corbellini ha ricevuto Luigi Lucchini, presidente della Confindustria. Secondo informazioni di agenzia sarebbero state individuate condizioni tecniche per una riduzione immediata del 10% sulle tariffe elettriche attualmente pagate dall'industria, salvo ulteriori riduzioni nei prossimi mesi. Poiché il meccanismo di adeguamento automatico mediante sovrapprezzo termico, con cui la tariffa è stata aumentata in relazione ai rincari del petrolio, non funziona bene quando si tratta di ridurre, si andrebbe verso un provvedimento ad hoc.

Il consiglio dei ministri esaminerebbe, nella riunione prevista per oggi, le linee del provvedimento. Martedì prossimo si terrebbe una riunione interministeriale, su ri-

chiesta del ministro dell'Industria Renato Altissimo, per decidere nel merito. Nessun accenno viene fatto alla eventualità di correggere la struttura della tariffa, approfittando del ribasso, sia per incentivare l'uso più razionale dell'elettricità che per distribuire più equamente il costo.

La Confindustria, nel presentare all'Enel (ma perché non al governo direttamente?) la richiesta di trasferire all'industria i benefici del minor costo del petrolio, non ha fatto alcuna precisazione né sul metodo né sui destinatari. La situazione, quale risulta dai dati di bilancio dell'Enel, mette però in evidenza che vi sono forti spreco e che parte cospicua dell'utenza industriale interessata alle riduzioni non è rappresentata dalla Confindustria.

Il chilowattora più caro — tariffa più sovrapprezzo termico — è quello pagato da cinque milioni e 400 mila utenti con potenza installata fino a 30 chilovatt: in base ai dati di bilancio, hanno pagato 253 lire per ogni chilowattora consumato (sono artigiani, coltivatori, commercianti e simili). Gli utenti con potenza installata fra 30 e 500 chilovatt hanno pagato 199 lire a chilowattora consumato e sono in tutto 101 mila. Invece la grande industria con oltre 500 chilovatt di potenza, a nome della quale tratta sostanzialmente Lucchini, ha pagato il prezzo più basso, 152 lire a chilowattora consumato, ed è costituita da 6.149 ditte soltanto.

La manovra tariffaria quale strumento per incidere sui costi di produzione e favorire la ripresa economica, quindi, ha un senso —

specie ai fini dell'occupazione — se abbasserà il costo per i cinque milioni di utenti della categoria fino a 30 chilovatt.

L'adeguamento del sistema con cui si formano i prezzi dell'energia è d'altra parte un problema politico che supera le categorie e le singole imprese. Il segretario della Federazione benzina (Confesercenti), Vincenzo Alfonsi, rileva in alcune dichiarazioni diffuse da Adn-Kronos che il livello dei prezzi interni di cui si parla riflette una quotazione di 20 dollari il barile per il petrolio greggio. La quotazione media dei greggi Opec, tuttavia, era ieri di 17 dollari. Inoltre uno dei più grandi importatori mondiali, Mitsubishi Oil, ha annunciato di avere concluso il suo primo acquisto soltanto a 15 dollari il barile (4,99 per petrolio di primissima qualità degli

Emirati Arabi (i greggi pesanti sono già tutti sotto i 15 dollari).

Il segretario della Fab, prendendo posizione contro l'eventuale liberalizzazione del prezzo della benzina, osserva anche che il Gpl, unico prodotto a prezzo libero, è stato ribassato di sole 10 lire mentre il gasolio è sceso di 134 lire.

Che dire, allora, della tariffa e delle condizioni di fornitura del gas, il cui prezzo è stato abusivamente collegato in passato a quello del prodotto petrolifero? Il prezzo fatto pagare oggi non ha alcuna relazione con le condizioni del mercato. Contiene una sovrarrendita debitamente avallata dal governo.

L'esigenza di consentire all'industria italiana almeno condizioni di parità nella formazione dei costi è passata in secondo piano.

Renzo Stefanelli

**I sovietici preparano un laboratorio permanente**

# Va in orbita «Mir», la grande stazione spaziale degli anni 90

Si tratta di un vero colosso (chiamato «Pace») che dispone di sei attracchi per altrettante navicelle - Presto lanci con equipaggi umani

Dal nostro corrispondente MOSCA — I sovietici hanno fatto ieri notte un altro passo di grande importanza nella direzione della creazione di una stazione spaziale permanente. È in orbita una nuova, grande stazione spaziale (l'hanno chiamata «Mir» Pace, in onore del prossimo XXVII Congresso del Pcus) che ha caratteristiche qualitativamente nuove rispetto alla «vecchia» Saljut-7, che continua, comunque, anch'essa, a stare in orbita perfettamente funzionante. Entrambe ruotano attorno alla Terra in regime automatico, cioè senza equipaggio, ma i tecnici sovietici, pur senza rivelare quando avverranno i prossimi lanci, lasciano intendere che presto la Mir e la Saljut-7 saranno nuovamente abitate.

La novità della stazione Mir (le dimensioni del prototipo, mostrate ieri dalla tv, dicono che si tratta di un vero colosso) sono assai interessanti. Dispone di sei attracchi (invece dei due delle stazioni della seconda generazione) che consentiranno l'aggancio in orbita di sei navicelle simultaneamente. Inoltre la Mir inaugura anche i moduli cioè navicelle standard di nuo-

va concezione che si aggungeranno alle tradizionali navicelle pilotate tipo Saljut-7 e a quelle automatiche tipo Progress. Questi moduli saranno, in pratica, i componenti della stazione spaziale permanente: navicelle automatiche di grandi dimensioni che comporranno i segmenti del laboratorio, ciascuno dotato di un sistema di alimentazione energetica autonomo e in grado di manovrare nello spazio secondo le esigenze di costruzione del laboratorio multiplo.

Di questi moduli, che sono stati studiati per un programma di lungo periodo, è già iniziata la produzione di serie. Su una struttura comune possono essere costruiti, con opportune modifiche di arredamento, sia reparti per la ricerca scientifica, per l'esplorazione del cosmo e le ricerche astrofisiche, sia reparti industriali per la preparazione di medicinali o la produzione di leghe speciali o di altri materiali, sia le zone di riposo e tempo libero per gli equipaggi di scienziati e ingegneri che resteranno per lunghi periodi a lavorare nell'orbita circumpolare.

Ma anche la stazione Mir è piena di novità. A comin-

ciare da un nuovo sistema di guida automatica, per continuare con una centrale energetica di nuova potenza e concezione e con numerosi accorgimenti ambientali che dovrebbero consentire una abitabilità decisamente più gradevole di quella delle navicelle e stazioni precedenti. La cosmonautica sovietica continua così, con il suo ritmo e i suoi piani, sulla via della stazione orbitante permanente. Su questo aspetto e su quello dello studio degli effetti sull'uomo della prolungata permanenza in condizioni di imponderabilità (aspetto decisivo per i voli di lunga durata e per il funzionamento di un laboratorio spaziale) i sovietici si trovano senza dubbio con una quantità di informazioni e di dati enormemente superiori a quella degli americani, mentre questi ultimi, come è noto, sono balzati in testa — con le navicelle tipo Shuttle — dal punto di vista delle tecnologie. Ora la stazione Mir dovrà dire se la direzione degli sforzi sovietici di questi anni è stata più lungimirante e vantaggiosa di quella di puntare sulla «navetta» spaziale.

Giulietto Chiesa

Dove e quando si fermeranno le discese parallele del dollaro e del petrolio? Ah, saperlo, — ripetono esperti, economisti, imprenditori e ministri. Forse non lo sanno neppure lo sceicco Yamani che pure può controllare buona parte del mercato petrolifero, né Paul Volcker, il presidente della Federal Reserve, dalle cui decisioni molto dipende l'andamento del dollaro. Viviamo nella «economia della incertezza» e dobbiamo rassegnarci a restringere l'orizzonte delle nostre previsioni. Molti si inducono gli osservatori più razionali a individuare due punti attorno ai quali oscilleremo nei prossimi mesi: 15 dollari al barile per il petrolio e 1500 lire per la quotazione della valuta Usa.

Il messaggio che è venuto dalla Federal Reserve l'altro ieri è questo: i tassi d'interesse americani non vengono abbassati in modo da aprire un paracadute al dollaro sceso a sufficienza rispetto alle altre valute — ha dichiarato Volcker. C'è un disaccordo con il segretario al Tesoro Baker il quale vorrebbe una ulteriore svalutazione che riduca il passivo della bilancia commerciale americana e sostenga l'attività produttiva interna. Tale divergenza potrà provocare alti e bassi in questa fase e accrescere l'instabilità dei cambi. Dunque, difficile scommettere se la caduta si fermerà o no e a quale quota.

Per il petrolio, la svolta impressa dall'Arabia Saudita, la quale punta ad accrescere la produzione riducendo i prezzi, trova l'opposizione, all'interno dell'Opec, di paesi come Algeria e Libia. Ciò potrebbe consigliare prudenza a Yamani il cui vero obiettivo, almeno credendo alle sue dichiarazioni — è riconquistare la leadership del mercato, non provocare una crisi deflattiva. Con un petrolio a 15 dollari tutti ci guadagnerebbero ancora molto, comprese le multinazionali. È stato calcolato ad esempio che la Exxon, se il greggio arrivasse a quel prezzo, potrebbe contare su un profitto di quasi 3 dollari il barile; la Royal Dutch Shell, oltre due dollari e mezzo; la Bp, che opera soprattutto nel mare del Nord, su un dollaro e mezzo, mentre al limite del pareggio sarebbe la Texaco. Comunque, nessuna produzione iranica, quelle marginali o quelle che si svolgono in condizioni ambientali difficilissime, sarebbe fuori mercato. L'Unione Sovietica, in base ai contratti stipulati con l'Est europeo, può vendere ancora il suo petrolio a prezzo superiore (sui 20 dollari).

I problemi più seri si aprono nei paesi esportatori di petrolio fortemente indebitati. La catena potrebbe spezzarsi nell'anello più debole che oggi è il Messico. Le banche americane sono

# Può essere un biennio d'oro di crescita e minor inflazione

Imprese e Stato si contendono l'insperata torta

Nessuno può prevedere né dove né quando si fermeranno il dollaro e il petrolio - Le scelte di Volcker e la linea di Yamani - Il dilemma italiano: più profitti o meno deficit pubblico?

preoccupate. Sarà decisivo, dunque, affrontare presto e bene la crisi finanziaria messicana. Tuttavia non siamo alla vigilia di una spirale debito-deflazione su scala internazionale. I paesi non produttori di petrolio, ma in via di sviluppo, avranno benefici dal nuovo scenario. Quelli indebitati come Argentina e Brasile i quali esportano non solo materie prime, ma semilavorati e prodotti finiti, potranno anch'essi trovare sollievo. Negli Stati Uniti il ciclo congiunturale sembra aver ripreso un passo più rapido rispetto ai mesi scorsi. Dall'autunno in poi tutti gli indicatori (produzione, occupazione, potere d'acquisto) sono in risalita. La Germania è av-

viata ad uno sviluppo del 4% con un'inflazione all'1,5%; due veri record. Il Giappone che era in rallentamento (crescita al 3,5%, invece del solito 5%) avrà una spinta in avanti dal ribasso del petrolio. E questi tre colossi da soli rappresentano buona parte del commercio mondiale. Se le cose continuano così, la domanda si manterrà su buoni livelli. L'incertezza, anche in tal caso, può venire dalle spinte protezionistiche in seguito alla acuta concorrenza che le merci giapponesi, tedesche e americane si fanno sui mercati.

Anche noi in Italia dobbiamo rifare tutti i conti. Gli istituti di ricerca ci stanno provocando proprio in questi giorni. Sembra che il quadro

di previsione più probabile sia questo: il prodotto interno lordo passerebbe da una crescita del 2,8-3% quest'anno al 4,4 nel 1988; i prezzi scenderebbero sotto il 6% già entro l'autunno e arrivando al 4% nel 1988. La disoccupazione dovrebbe ridursi di almeno un punto, un punto e mezzo; la bilancia dei pagamenti tornerebbe in attivo fino a raggiungere un surplus di 3 mila miliardi quando tutti i risparmi saranno inglobati. Il disavanzo pubblico salirebbe fino a 117 mila miliardi nel prossimo biennio, ma non in rapporto al prodotto nazionale lordo. Teniamo conto che, con più crescita e meno disoccupati, aumentano spontaneamente le entrate fiscali e si riducono

certe spese assistenziali. Tuttavia il disavanzo dello Stato resterebbe elevato, tanto che nessuno prevede una sensibile riduzione dei tassi di interesse al netto dell'inflazione.

Se queste sono le probabili tendenze spontanee, il miglior modo di governare è governare meno, scrive lo scettico Guido Carli. Lasciate che i benefici vadano ai profitti, così potremo crescere più rapidamente, dice la Confindustria.

Il ministro dell'Industria Altissimo è su questa stessa linea: lo ha confermato ieri alla Camera annunciando che egli proporrà martedì ai suoi colleghi che il vantaggio finisca in tasca alle imprese. Si tratterebbe di 8.500 mi-

liardi se il petrolio resterà a 20 dollari il barile e il dollaro su una media di 1.650 lire (ipotesi molto prudenti). Alle famiglie (in termini di minori prezzi e tariffe più basse) andrebbero sui 5 mila miliardi.

No — rispondono altri — il beneficio maggiore deve andare allo Stato, riducendo in modo consistente il suo disavanzo. È una tesi che abbiamo sentita anche in Banca d'Italia. Teniamo conto dicono i suoi sostenitori — che la maggior parte del deficit è stato accumulato in seguito alle due crisi petrolifere. Nel 1974 infatti era l'8% del Pil; nel 1979 l'11% e oggi il 16%. Lo Stato italiano, insomma, ha assorbito una parte della tassa petrolifera indebitandosi, anziché trasferirla sulle imprese e sulle famiglie come è avvenuto in altri paesi. È giunto il momento che lo Stato recuperi un po' di quel che ha dato, soprattutto perché ci troviamo non in una fase recessiva, ma di espansione. Bisognerebbe aggiungere che lo Stato dovrebbe riprendere di più da chi più ha ricevuto visto che il debito pubblico ha creato inique ricchezze private.

Certo non è proponibile riportare il disavanzo sul Pil all'11%, pena effetti recessivi che sarebbero un vero autogol. Né si può pensare di fiscalizzare tutto. L'olio combustibile bruciato nelle fabbriche verrebbe comunque escluso. La pressione dei petrolieri e dei consumatori farebbe sì che almeno una parte del prezzo della benzina debba scendere (martedì, secondo Altissimo, calerà di altre 10 lire). Quindi, tra spinte e contropunte, l'eventuale beneficio per il bilancio pubblico finirebbe per essere modesto anche se non passasse l'ipotesi di dare tutto alle imprese (osservatori realisti calcolano tra i due e i tremila miliardi).

Nessuno ha ancora messo in conto la possibilità di ridimensionare una parte del trasferimento monetari erogati per motivi congiunturali (tra i quali la fiscalizzazione degli oneri sociali e altre forme di tipiche sovvenzioni anti-crisi). Oppure di controllare che davvero i minori costi si trasferiscano sui prezzi all'ingrosso e al consumo evitando operazioni speculative. In questo modo la discesa dell'inflazione sarebbe più rapida e certa, consentendo di abbassare i tassi di interesse (un punto in meno significa un risparmio di 3 mila miliardi per il debito pubblico). Ciò libererebbe risorse per gli investimenti e per l'occupazione che potrebbero cominciare ad agire già dal 1987. Insomma, c'è una gamma di decisioni da prendere, una volta scelte le priorità di politica economica. Ma sono in troppi a contendersi l'osso.

Stefano Cingolani

# Shuttle, rimosso un altro dirigente della Nasa

NEW YORK — Jesse Moore, l'alto funzionario della Nasa che ha detto l'ultima parola nel lancio del Challenger del 28 gennaio scorso, lascia la sua poltrona di direttore del programma Shuttle per assumere quella di direttore del centro spaziale di Houston, nel Texas.

Nella conferenza stampa, Graham ha detto che la sostituzione di Moore era stata già decisa alcuni giorni prima del fatale lancio del Challenger e sarebbe comunque avvenuta a maggio. Il fatto però che sia venuta adesso è stata messa in relazione con l'annuncio della commissione presidenziale d'inchiesta.

Il presidente della commissione William Rogers aveva infatti confermato che almeno tre alti funzionari del programma Shuttle non erano stati informati delle opposizioni al lancio di alcuni tecnici della «Morton Thiokol», la casa costruttrice dei vettori ausiliari. Uno dei tre dirigenti era Jesse Moore.

Un viaggio lampo nell'isola occupata dai marines nell'83

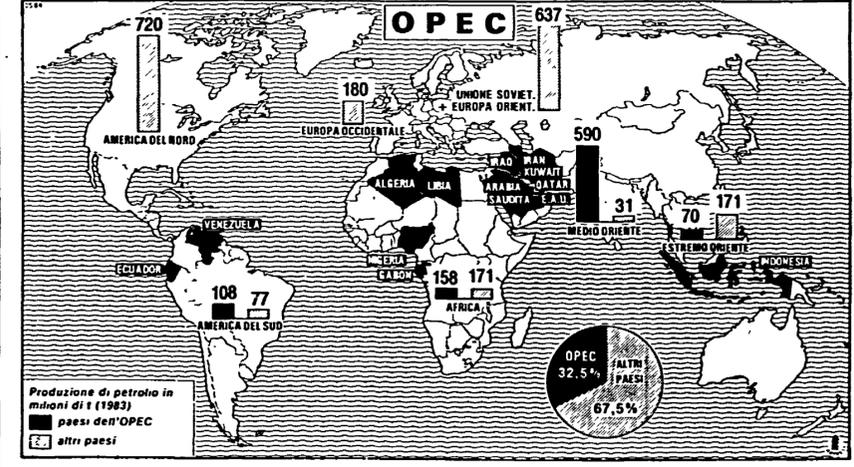
# Reagan: non mi pento di aver invaso Grenada

Il presidente Usa riunito con i capi di otto governi dei Caraibi - Ma il vero scopo della visita è stato quello di lanciare un appello alla mobilitazione per abbattere il governo di Managua

caragua dalla tirannia comunista perché il popolo nicaraguense possa «raggiungere la libertà di cui voi godeate a Grenada». Si sapeva che Reagan considera l'invasione di un'isola che è ventisette volte più piccola degli Stati Uniti come l'impresa più gloriosa della sua presidenza. Non ha sorpreso, di conseguenza, che abbia dichiarato: «Non mi pentirò mai di aver preso la decisione di aiutarla». Questa operazione è stata, ancora una volta, spiegata in chiave antisovietica, cioè come un atto mirante ad impedire che l'Urss allarghi la propria sfera di influenza «sovvertendo l'emisfero occidentale».

Ma agli americani spetta il diritto di sovvertire i regimi Nicaragua. E infatti il presidente ha annunciato uno sforzo per ottenere dal Congresso lo stanziamento di cento milioni di dollari per finanziare quegli straordinari «combattenti per la libertà» che erano agli ordini del tiranno Anastasio Somoza e che oggi, passati agli ordini della Cia, cercano di minare con ogni mezzo il legittimo governo del Nicaragua. La minaccia del bastone si è accompagnata con l'offer-

Il risparmio riguarderà soltanto le grandi industrie? La decisione forse martedì in una riunione di ministri L'incontro tra Lucchini e Corbellini Le disparità



# Ieri per il dollaro una lievissima ripresa

ROMA — Il cambio medio del dollaro è stato fissato a 1.567 lire, a metà strada fra il minimo di mercoledì (1.551) e la quotazione di martedì (1.601). La situazione resta incerta dopo che il ministro del Tesoro degli Stati Uniti, James Baker, ha preso posizione per l'ulteriore ribasso ma il presidente della banca centrale Paul Volcker ha preso posizione contraria sottolineando i pericoli della manovra. La banca centrale statunitense, comunque, non intende ridurre il tasso di sconto. In Europa sono stati decisi soltanto piccoli ritocchi da parte della Banca di Francia (tasso d'intervento dall'8,75% all'8,50%) e delle banche commerciali della Svizzera (tasso sui depositi dal 3,50% al 3,25%).

La Banca d'Italia, allo scopo di sostenere la lira, continua

a tenere altissimo il tasso d'intervento, fissato ieri al 18,79%. Nuovi dati illustrano le difficoltà che incontra la volontà di incentivare l'economia che anima i fautori del ribasso del dollaro. L'incremento del reddito nazionale degli Stati Uniti è stato corretto al ribasso per il quarto trimestre 1985, dal 2,4% all'1,2%. La borsa valori di New York ha interrotto la serie di rialzi delle quotazioni con un sostanziale ribasso. Nell'interpretare questi dati si contrappongono le posizioni del governo di Washington il quale ritiene ancora possibile l'incremento del reddito del 4% e anche più per l'anno in corso, e quella di chi, come il banchiere Volcker, ritiene possibile e soddisfacente solo una espansione del 3% a causa della necessità di ridurre i deficit delle bilance statali e del commercio estero.

Il ministro dell'Industria Altissimo è su questa stessa linea: lo ha confermato ieri alla Camera annunciando che egli proporrà martedì ai suoi colleghi che il vantaggio finisca in tasca alle imprese. Si tratterebbe di 8.500 mi-

liardi se il petrolio resterà a 20 dollari il barile e il dollaro su una media di 1.650 lire (ipotesi molto prudenti). Alle famiglie (in termini di minori prezzi e tariffe più basse) andrebbero sui 5 mila miliardi.

No — rispondono altri — il beneficio maggiore deve andare allo Stato, riducendo in modo consistente il suo disavanzo. È una tesi che abbiamo sentita anche in Banca d'Italia. Teniamo conto dicono i suoi sostenitori — che la maggior parte del deficit è stato accumulato in seguito alle due crisi petrolifere. Nel 1974 infatti era l'8% del Pil; nel 1979 l'11% e oggi il 16%. Lo Stato italiano, insomma, ha assorbito una parte della tassa petrolifera indebitandosi, anziché trasferirla sulle imprese e sulle famiglie come è avvenuto in altri paesi. È giunto il momento che lo Stato recuperi un po' di quel che ha dato, soprattutto perché ci troviamo non in una fase recessiva, ma di espansione. Bisognerebbe aggiungere che lo Stato dovrebbe riprendere di più da chi più ha ricevuto visto che il debito pubblico ha creato inique ricchezze private.

Certo non è proponibile riportare il disavanzo sul Pil all'11%, pena effetti recessivi che sarebbero un vero autogol. Né si può pensare di fiscalizzare tutto. L'olio combustibile bruciato nelle fabbriche verrebbe comunque escluso. La pressione dei petrolieri e dei consumatori farebbe sì che almeno una parte del prezzo della benzina debba scendere (martedì, secondo Altissimo, calerà di altre 10 lire). Quindi, tra spinte e contropunte, l'eventuale beneficio per il bilancio pubblico finirebbe per essere modesto anche se non passasse l'ipotesi di dare tutto alle imprese (osservatori realisti calcolano tra i due e i tremila miliardi).

Nessuno ha ancora messo in conto la possibilità di ridimensionare una parte del trasferimento monetari erogati per motivi congiunturali (tra i quali la fiscalizzazione degli oneri sociali e altre forme di tipiche sovvenzioni anti-crisi). Oppure di controllare che davvero i minori costi si trasferiscano sui prezzi all'ingrosso e al consumo evitando operazioni speculative. In questo modo la discesa dell'inflazione sarebbe più rapida e certa, consentendo di abbassare i tassi di interesse (un punto in meno significa un risparmio di 3 mila miliardi per il debito pubblico). Ciò libererebbe risorse per gli investimenti e per l'occupazione che potrebbero cominciare ad agire già dal 1987. Insomma, c'è una gamma di decisioni da prendere, una volta scelte le priorità di politica economica. Ma sono in troppi a contendersi l'osso.

Stefano Cingolani

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Viaggio lampo (cinque ore in tutto) di Ronald Reagan a Grenada, l'isola caraibica di 94 mila abitanti invasa il 25 ottobre del 1983 da un gigantesco corpo di spedizione statunitense per liquidare un regime progressista approfittando della faldia interna al governo che era sfociata nell'assassinio del primo ministro Maurice Bishop. Non era l'anniversario dell'invasione e la giustificazione ufficiale del viaggio è stata la riunione dei capi di governo filo-americani di otto paesi dei Caraibi. Ma il vero scopo è risultato chiaro dai discorsi che il presidente ha pronunciato nell'isola e dall'intervista rilasciata, poche ore prima della partenza, a un gruppo di giornalisti dei paesi caraibici: un attacco a fondo contro il Nicaragua, anzi, un appello alla mobilitazione collettiva per abbattere il governo sandinista.

«Non saremo soddisfatti finché tutti i popoli delle americane non si saranno uniti a noi nel caldo sole della libertà e della giustizia», è stata l'enunciazione programmatica. Poi Reagan è venuto al sodo: il problema immediato è «liberare il Ni-

caragua dalla tirannia comunista perché il popolo nicaraguense possa «raggiungere la libertà di cui voi godeate a Grenada». Si sapeva che Reagan considera l'invasione di un'isola che è ventisette volte più piccola degli Stati Uniti come l'impresa più gloriosa della sua presidenza. Non ha sorpreso, di conseguenza, che abbia dichiarato: «Non mi pentirò mai di aver preso la decisione di aiutarla». Questa operazione è stata, ancora una volta, spiegata in chiave antisovietica, cioè come un atto mirante ad impedire che l'Urss allarghi la propria sfera di influenza «sovvertendo l'emisfero occidentale».

Ma agli americani spetta il diritto di sovvertire i regimi Nicaragua. E infatti il presidente ha annunciato uno sforzo per ottenere dal Congresso lo stanziamento di cento milioni di dollari per finanziare quegli straordinari «combattenti per la libertà» che erano agli ordini del tiranno Anastasio Somoza e che oggi, passati agli ordini della Cia, cercano di minare con ogni mezzo il legittimo governo del Nicaragua. La minaccia del bastone si è accompagnata con l'offer-

ta di qualche carotina: borse di studio per 1.500 studenti caraibici, liberalizzazione delle esportazioni di tessuti negli Stati Uniti, nuovi incentivi per gli investimenti americani nella zona. Due anni e mezzo fa, compiuta l'invasione, Reagan era stato lo stesso Pentagono ammesso ora che furono commessi errori di ogni tipo che costarono perdite troppo elevate, vista la sproporzione delle forze, e prolungarono i combattimenti in modo umiliante per la più grande potenza militare.

Aniello Coppola

Approvata al Senato, torna alla Camera

# La strigliata di Fanfani al governo sigla il varo della finanziaria

Modificato l'art. 1 (il tetto di spesa), sopprime le agevolazioni ferroviarie, nessun cambiamento all'art. 31 (contributi sanitari) - Zangheri: basta con le leggi pigliatutto

ROMA — La legge finanziaria torna per la quarta «lettura» alla Camera. Ieri l'Assemblea del Senato l'ha modificata in due punti: ha ripristinato la soppressione delle agevolazioni tariffarie praticate dalle ferrovie, esclusi gli accompagnatori degli invalidi e i residenti nelle isole; ha corretto in conseguenza l'articolo 1 riducendo di 30 miliardi rispettivamente il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1988 (ora è fissato in 212 mila 985 miliardi) e il limite massimo del saldo netto da finanziare (ora è di 163 mila 622 miliardi di lire).

L'ultima giornata della finanziaria nell'aula del Senato è stata contrassegnata da due sedute tese, nervose, di una vivacità davvero inconsueta. Il segno politico è dato dalla dissociazione pubblica di due partiti, il Pli e il Pri, dalla coalizione di maggioranza. Materia: l'articolo 31, cioè i contributi sanitari. L'emendamento dei due gruppi è stato votato — su richiesta comunista — a scrutinio segreto e non è passato per un pugno di voti: la proposta era di abbassare l'aliquota del contributo sanitario a carico dei lavoratori autonomi, professionisti e dipendenti (per i redditi diversi e patrimoniali dal 7,5 al 6,5%). L'articolo è poi stato approvato ma senza che si trovasse un senatore della maggioranza disposto a difenderlo. Socialisti, democristiani e socialdemocratici lo hanno votato (ci sono stati però almeno otto rottosi alla disciplina di gruppo) soltanto per impedire che la

legge finanziaria fornisse alla Camera modificata in un punto capace da solo di riaprire ben più profonde frizioni fra i partner del pentapartito.

**LA STRIGLIATA DI FANFANI** — Che la seduta sarebbe stata vivace si era compreso sin dall'apertura dell'aula che, insolitamente, avveniva con quasi mezz'ora di ritardo. Il presidente Amintore Fanfani — che nel frattempo ha già nominato e messo al lavoro un gruppo di senatori per la revisione del meccanismo della Finanziaria, rivelatasi, come l'ha definita ieri Renato Zangheri, «una legge piglia tutto» — si scusava con l'Assemblea per il ritardo dovuto alla necessità di accertare chi avrebbe rappresentato il governo e ha definito «insolito» il fatto che il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, pur debitore di una risposta sulla sorte delle norme sulle agevolazioni tariffarie, non s'era neppure presentato in aula dove era presente invece il ministro del Bilancio Pier Luigi Romita. Ma della sostituzione il presidente del Senato non era stato avvertito nemmeno cinque minuti prima che cominciasse la seduta: «Questo — ha concluso Fanfani — rinfirma che il riguardo del Senato verso il governo è pieno... mi fermo qui per non aggiungere altro».

**GLI SCONTI FS** — Lignaro Romita ha combinato un pasticcio lasciando «nudi» governo e socialisti. Passato indenne l'articolo 31, ha chiesto a mezza bocca di non cambiare la Finanziaria soltanto per le agevolazioni ferroviarie, norma alla quale il governo teneva però

in modo particolare. Ma, insomma, cosa vuole il ministro? Vuol far tornare in vita i privilegi tariffari? Chiedeva Gerardo Chiaromonte. E allora presenti un emendamento. Ma su tutto deve far premio una questione di dignità del Parlamento e dei singoli parlamentari. L'ipotesi dell'emendamento era respinta anche da democristiani, Sinistra indipendente, repubblicani e liberali. I socialdemocratici si adeguavano. Solo i socialisti tenevano duro per non far tornare il testo alla Camera. Confuso, Romita non poteva che dichiarare che il governo non aveva emendamenti da approvare.

**UN VOTO ILLEGALE** — Per un solo voto non è passato l'emendamento del senatore comunista Giuseppe Giamberini, che chiedeva di abolire le restrizioni per le somme devolute alle associazioni venatorie (sono soldi dei cacciatori, non dello Stato). L'incertezza del voto ha richiesto una controprova che si opera mediante procedimento elettronico. Ad essa possono partecipare soltanto i senatori presenti in aula al primo scrutinio. Ne sono entrati almeno una decina (tutti, tranne uno, della maggioranza). Il presidente di turno, il dc Giorgio De Giuseppe, ne ha anche individuati e citati alcuni ma poi ha consentito che votassero sovvertendo così il risultato. È stato un momento di grande tensione: proteste vivissime, invettive, richiami all'ordine e infine intervento dei questori d'aula.

Giuseppe F. Mennella



L'attentato al giudice Chinnici a Palermo. In basso da sinistra Luigi Gioia, Mino Salvo, Tommaso Buscetta

## I delitti, gli affari e i potenti amici di Michele «papa»

I vastissimi possedimenti e la comoda latitanza - Ben accolto nei circoli esclusivi - I rapporti con il dc Gioia e con Nino Salvo



## Così lo descrivono i giudici

**Dal nostro inviato**  
**PALERMO** — Le carte giudiziarie offrono uno sconvolgente identikit di Michele Greco, il «papa» catturato ieri a Caccamo. Insieme al fratello, Salvatore, il «senatore» è già stato condannato all'ergastolo per l'uccisione del consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici, con una auto-bomba telecomandata. Nel «grande processo» Michele Greco, tra l'altro, è accusato di decine di altri crimini, dal massacro del generale Dalla Chiesa, alla strage della Circonvallazione, l'omicidio di Stefano Bontade e di Totuccio Inzerillo, tanti altri delitti «senza storia» della «guerra di mafia», dell'eliminazione del commissario Boris Giuliano, del capitano Emanuele Basile, del colonnello Giuseppe Russo, dell'agente Calogero Zucchetto, del medico legale Paolo Giaccone. A questi delitti, una novantina, si aggiungono poi gli omicidi che saranno oggetto del «maxi processo bis», che si svolgerà la prossima primavera, i delitti Mattarella, La Torre-Di Salvo, Reina.

I giudici di Palermo hanno tracciato una sorta di schematica scheda biografica. Michele Greco è — scrivono i giudici — uno spaccato assai inquietante della società civile di questa città, che per anni in ben determinati ambienti ha visto aggirarsi riverito e indisturbato un personaggio simile. «Costui — aggiungono senza sprecarsi in aggettivi i magistrati — munito di passaporto e di porto d'armi per ogni parte del mondo, è stato il gradito ospite di noti circoli cittadini e di blasonate famiglie, che a gara tra loro cercavano anche di fare con successo buoni affari, con società quali la «Gr. In. Ta.», sigla che accomuna il mafioso Greco Giuseppe Di Michele, il barone Tasca e il barone Inglese e Greco? La prima commissione Antimafia lo nomina una volta sola, ma come erede delle attività agricole del padre, nel quadro di una lunghissima

terribili anni di piombo che hanno gettato nella disperazione una città come Palermo ed anzi un intero paese».  
Greco è il:  
— Capo di «Cosa Nostra» e rappresentante in seno ad essa delle «famiglie campane».  
— Gestore di un laboratorio di eroina.  
— Mandante di efferati delitti come quello del consigliere istruttore Chinnici.  
— Ricco possidente agrario, non per virtù manageriali ma per la forza di intimidazione.  
— Rispettato cliente di istituti bancari.  
— Imprenditore e trasformatore agricolo con tanti guadagni attraverso operazioni truffaldine ai danni della Cee.  
— Interessato ad un vorticoso giro di centinaia di milioni, che data la qualità dei personaggi coi quali ha intrattenuto rapporti bancari non possono non essere che proventi di illecite attività.  
— Frequentero di ambienti mondani ma anche di ambienti mafiosi.  
— Grande stratega della cosiddetta «guerra di mafia».

V. VA.

Poi arriva Buscetta, ci sono i grandi blitz. Ed indagazioni bancarie, che occupano pagine e pagine dell'istruttoria, verificato punto per punto le «cantate» dei pentiti. I quali tra l'altro aggiungono altre carne al fuoco. Che a Ciaculli c'erano vertici di pericolosi latitanti. E che al Paglio Favarella, oltre al profumo di zagara, si avvertiva spesso puzza di acido acetico, emanato da una raffineria di eroina.  
E perché si chiama il «papa», «don» Michele? Perché è il «capo tra i capi», come il Pontefice accanto ai cardinali, spiega un «pentito». Ma in origine — aggiunge un altro imputato — si chiamava «il papà». E quell'accento rassicurante cadde, a poco a poco, nella tradizione orale, dopo tanto sangue.  
Vincenzo Vasile

## Giornali: cambia la legge Pubblicità, nodo cruciale

Cominciato alla Camera il confronto sul progetto governativo - Le proposte migliorative del Pci illustrate da Quercioni - È ripreso anche il dibattito sulla legge per le tv

ROMA — I giornali italiani chiusero il 1981 con 137 miliardi di perdite; il consuntivo del 1985 fa registrare 87 miliardi di utili, mentre il 90% circa dei contributi che lo Stato versava alle testate per l'acquisto della carta, viene ormai destinato alle riserve. Questi ed altri dati sono stati citati dall'on. Quercioni (Pci) durante la prima discussione che la commissione Interni della Camera ha dedicato ieri al disegno di legge del governo, che proroga e rinnova l'attuale normativa per l'editoria, proponendone una complessa revisione. I 23 articoli del disegno di legge sono stati brevemente illustrati dal relatore — on. Aniasi — che ha dato un giudizio positivo sul progetto del testo, ma ha indicato la necessità di correggerne alcune parti: ad esempio, laddove si propone una «liberalizzazione selvaggia» dei punti di vendita, si sarebbe rebbro — ha detto Quercioni — d'un colpo da circa 30 mila a 130 mila.

Quercioni — che è stato, assieme allo stesso Aniasi, tra i «padri» della legge editoriale — ha chiesto che prima di mettersi concretamente al lavoro sulla proposta del governo la commissione ascolti tutte le categorie interessate, ripetendo l'esperienza fatta quando si dovette stendere il testo divenuto poi legge. Quel metodo — ha ricordato Quercioni — consentì di varare una legge che, pur con i limiti che si sono sperimentati, presenta un consuntivo positivo. Quercioni lo ha così sintetizzato: 1) le norme antitrust hanno bloccato processi di concentrazione molto forti in atto all'avvio degli anni 80; alla fine questa stessa legge ha potuto essere utilizzata per intervenire sulla vicenda Fiat-Rizzoli-Corsera; peraltro, l'aver aiutato tante aziende a risanarsi, ha impedito che testate «deboli» venissero fagocitate da gruppi forti; magari, ha servito Quercioni, una legge del genere si fosse fatta anche per il sistema tv: invece dell'oligopolio privato avremmo avuto certamente un sistema televisivo più pluralistico; 2) alle cifre positive già indicate vanno aggiunti i circa 2 mila punti vendita in più aperti negli ultimi 5 anni, il superamento del tetto dei 6 milioni di copie di giornali «vendute ogni giorno nel 1985: 6 milioni e 150 mila»; 3) il processo di innovazione tecnologica, affrontato senza grossi traumi sociali.

Per quel che riguarda il disegno del governo, Quercioni ha formulato una serie di proposte per rendere più efficaci i miglioramenti della legge, per sciogliere alcuni nodi cruciali, quali la pubblicità, lo strillonaggio, la concessione per abbonamento, sulla scorta di altre esperienze europee; 5) risanare con interventi appositi l'industria cartaria, anziché continuare ad assistere costringendo le aziende editoriali a pagare un sovrapprezzo, salvo essere poi rimborsate; 6) affrontare il problema della pubblicità inserendo in questa legge — il che è ancora da tarbiare sulla sua sistemazione — seri limiti all'affollamento pubblicitario televisivo; 7) valutare se non siano ormai maturi i tempi perché — anziché chiedere di sostituire l'attuale organo monocratico di garanzia della legge con un organo collegiale (tre garanti al posto di uno) — si punti ad una «autorità» di derivazione collegiale, che governi l'intero sistema della comunicazione; 8) valutare con i giornalisti e il loro sindacato se e quali misure ulteriori è possibile e necessario mettere a punto per una migliore tutela della loro autonomia professionale. La discussione è stata aggiornata alla settimana prossima, è stata ascoltata la richiesta di ascoltare tutte le categorie interessate, a cominciare dagli edicolanti.

1) rendere più incisive le norme antitrust; 2) rendere meno traumatico il passaggio dal regime di erogazione di contributi al mercato senza più vincoli (prezzo libero e cessare delle sovvenzioni) aumentando da due a tre anni la proroga prevista dal governo, con questo decalogo: nel 1986 contributi ancora al 100%; nel 1987 al 60%; nel 1988 al 30%; 3) azzerare

## La Direzione del Pci sulla campagna per le regionali in Sicilia

La Direzione del Pci ha ieri discusso delle prossime elezioni in Sicilia. «Si tratta — si legge in un comunicato — di una scadenza di grande rilievo per il popolo siciliano e di indubbio valore politico generale. Milioni di elettori e di elettrici saranno chiamati, il 22 giugno, ad esprimersi sulla situazione sociale e politica della Sicilia. Su problemi decisivi che interessano direttamente tutto il Paese. Pace, lavoro e lotta alla mafia sono al centro del confronto e della battaglia politica nazionale e saranno al centro della campagna elettorale. «Su questi temi, e sulla necessità di rilanciare e rinnovare l'autonomia regionale, i comunisti, proseguendo e arricchendo l'impegno già profuso negli anni scorsi, concentreranno la loro impostazione programmatica con l'obiettivo di realizzare una svolta politica di portare il Pci, a pieno titolo, nel governo della Regione». «La Direzione del Pci fa appello a tutti i comunisti siciliani, ai quali deve andare la solidarietà e l'aiuto di tutto il Partito, perché sviluppino un'ampia e qualificata iniziativa di massa e costruiscano il programma elettorale con il contributo di importanti forze sociali e culturali».

## La signora Moro ha sottoscritto la «lettera ai comunisti»

ROMA — Eleonora Moro ha sottoscritto la «lettera ai comunisti» indirizzata da Raniero La Valle, Claudio Napoleoni e da numerosi parlamentari, magistrati, teologi, docenti, amministratori locali, riviste e gruppi di base di diverso orientamento, al partito comunista, in occasione del suo prossimo congresso. La lettera propugna l'istanza di un progetto politico volto all'uscita dal sistema di dominio e di guerra». La signora Moro, motivando la sua adesione, dice che «la lettera esprime con grande chiarezza le convinzioni e gli ideali che hanno motivato la vita di mio marito e la mia. Perciò — aggiunge — ringraziando di cuore chi l'ha redatta con tanta umanità e intelligenza, vorrei pregare di apporre in calce anche la mia firma». Il messaggio è significativamente firmato Eleonora Moro, moglie di Aldo Moro. È la prima volta che la signora Moro esprime una posizione pubblica sui grandi problemi della vita collettiva dopo l'uccisione del marito.  
Alla «lettera ai comunisti», che è rivolta egualmente alle altre forze sociali e politiche italiane, continuano ad aggiungersi numerose adesioni. Tra le ultime quella di Carlo Carretto e fratello Tommaso dei Piccoli Fratelli di Spello. Il documento è in questo momento al centro di numerosi dibattiti, e viene anche discusso in molti dei congressi comunisti che si stanno svolgendo in preparazione del Congresso nazionale.

ta», lo strillonaggio, la concessione per abbonamento, sulla scorta di altre esperienze europee; 5) risanare con interventi appositi l'industria cartaria, anziché continuare ad assistere costringendo le aziende editoriali a pagare un sovrapprezzo, salvo essere poi rimborsate; 6) affrontare il problema della pubblicità inserendo in questa legge — il che è ancora da tarbiare sulla sua sistemazione — seri limiti all'affollamento pubblicitario televisivo; 7) valutare se non siano ormai maturi i tempi perché — anziché chiedere di sostituire l'attuale organo monocratico di garanzia della legge con un organo collegiale (tre garanti al posto di uno) — si punti ad una «autorità» di derivazione collegiale, che governi l'intero sistema della comunicazione; 8) valutare con i giornalisti e il loro sindacato se e quali misure ulteriori è possibile e necessario mettere a punto per una migliore tutela della loro autonomia professionale. La discussione è stata aggiornata alla settimana prossima, è stata ascoltata la richiesta di ascoltare tutte le categorie interessate, a cominciare dagli edicolanti.

**RAI-TV** — Le commissioni Interni e Trasporti della Camera hanno deciso ieri di rimettere al lavoro — nella prossima settimana — il comitato ristretto per la legge di regolamentazione delle tv private. Si è deciso di assumere come base — per la stesura del testo — l'ipotesi di legge stralcio preparata dai relatori Aniasi e Lucchesi (a dicembre, tuttavia, sconfessata dallo stato maggiore dc) e la legge stralcio presentata verso la fine dell'anno scorso da Pci e Sinistra indipendente. Tutto ciò va bene — ha detto l'on. Bernardi, del Pci — purché si arrivi rapidamente a una conclusione. Intanto le vicende Rai continuano ad alimentare polemiche e anche qualche proposta «provocatoria»: al congresso della Fils-Cgil in corso a Sanremo, ieri Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil, ha lanciato l'idea che siano i senatori a vita a scegliere il presidente della Rai. A proposito di preside il po' di polemiche aleggia ancora sull'indiscisione riguardante la presunta candidatura di Gennaro Acquaviva (non Sabino, come erroneamente scritto ieri: ce ne scusiamo con entrambi e i lettori); secondo fonti dc le voci riguardanti il capo della segreteria di Craxi sono state messe in giro da fonti socialisti. Infine il neo sindaco missino della Rai, Rositani, ha preannunciato esposti ai giudici per il mancato rinnovo del consiglio Rai.



### Domenica con l'Unità

# da KRUSCIOV e GORBACIOV

A trent'anni dal XX Congresso del Pcus un supplemento tabloid di 40 pagine

## GRANDE DIFFUSIONE STRAORDINARIA



# Donne e lavoro Oltre la «tutela» il nuovo bisogno: la doppia presenza

Si aprono stamane a Roma i lavori del convegno nazionale del Pci sul tema: «Identità, lavoro, sviluppo. Le donne: risorse e progetti». Sede: Holiday Inn, via Castello della Magliana, 65 (Parco dei Medici) Roma. Inizio dei lavori: ore 15. Alle ore 16: inizio dei dibattiti dei gruppi di lavoro. Domani: dibattito dalle 9 alle 19 con intervento di Lalla Trupia. Domenica: dibattito e alle 11 l'intervento di Alessandro Natta. L'organizzazione è della Sezione femminile nazionale del Pci.

La presenza delle donne nella produzione e nel mercato del lavoro non è episodica né marginale, è nell'orbita di oggi, un fenomeno strutturale. I dati confermano questo giudizio. La percentuale di femminilizzazione del mercato del lavoro è salita dal 27,4% del 1972 al 32% del 1983. Essenzialmente la nuova occupazione si concentra nel settore terziario, dove le donne raggiungono anche livelli medi ed alti di qualificazione. Aumenta la loro presenza nel lavoro autonomo e nelle professioni, si allarga la partecipazione al lavoro precario (non sempre sottopagato). Tutto allora va a gonfie vele? Certamente no.

La femminilizzazione riguarda anche la disoccupazione, che per le donne (soprattutto giovani e meridionali) nel 1984 è del 17,1%, a fronte del 6,8% per gli uomini. La forza lavoro femminile è ancora essenzialmente concentrata nei settori e

nelle mansioni più dequalificate del lavoro dipendente e in attività di tipo precario e nero. Le dirigenti sono molto poche e una ricerca del 1981 conferma che il 70% dell'occupazione femminile si concentra nel 10% delle mansioni esistenti. Un'analisi, il più possibile rigorosa, della realtà occupazionale femminile presenta luci ed ombre.

Primo compito del convegno nazionale dovrà essere quello di indagare con rigore nella mappa così complessa del rapporto donne e lavoro. Diventa, questo, elemento decisivo per avanzare le nostre proposte programmatiche alle donne, ad altre forze politiche e sociali e per mettere in moto un'iniziativa di massa.

Ma un'analisi rigorosa ci serve a sciogliere un altro nodo: quali donne riteniamo soggetti di una iniziativa per il lavoro? Non è questione di lana caprina. Un'entificazione della «debolezza» delle donne (la po-

sizione di partenza svantaggiata) o dello «stondamento positivo» (le donne hanno già rotto la barriera dello svantaggio), ci porterebbe in entrambi i casi ad avanzare proposte non unificanti per la gran parte delle donne. Con l'entificazione della «debolezza» potremmo rischiare di una visione difensivorivendicativa, prevalentemente centrata sulla tutela; questo ci impedirebbe di partire da un punto alto, dalla nuova potenzialità del rapporto donna-lavoro profondamente mutato nei fatti. Il lavoro infatti è vissuto e ricercato dalle donne, di differente età, classe sociale, livello culturale non solo come strumento integrativo del reddito familiare, ma come occasione in cui realizzare la propria identità, investire le proprie competenze, esprimere la propria creatività. E molte donne già stanno sperimentando questo percorso. La tutela è necessaria, ma da sola non è più in grado di dare risposte a questa qualità di domanda lavorativa.

Le risposte di oggi si chiamano: formazione e riqualificazione in rapporto alle nuove professionalità, riduzione dell'orario di lavoro e nuovi regimi di orari sociali con la finalità di redistribuire socialmente il lavoro, le pari opportunità come iniziativa contrattuale e legislativa insieme, per rendere percorribile l'applicazione dei principi paritari.

L'entificazione dello «stondamento positivo» delle donne nel mondo del lavoro ci porterebbe invece a isolare punte indubbiamente avanzate e qualitativamente significative dell'esperienza lavorativa delle donne, spingendoci di conseguenza a sottovalutare le profonde disuguaglianze sociali e culturali esistenti tra le donne, i meccanismi di «segregazione ed emarginazione» tuttora forti e ben presenti nelle politiche economiche e sociali degli ultimi anni. In sostanza, ci porterebbe all'idea che dentro questo modello economico e sociale le donne possano trovare spazi complessivamente soddisfa-

centi. Il futuro non è poi così azzurro all'orizzonte. Il familismo nuovo e vecchia maniera, l'attacco allo Stato sociale, le leggi della deregolamentazione (come le assunzioni nominali), della competizione individualistica, della meritocrazia stanno già, e potranno ancora di più, scavare un fossato tra donne con più opportunità e donne più deboli. Non più deboli nella coscienza di sé o nell'atteggiamento verso il lavoro, ma «più deboli di fatto».

Il nostro partito non può abbandonare un'opzione di valore: l'obiettivo della piena occupazione (lavorare tutti e tutte) rimanda oggi a una politica che non può non avere come sua «premissa forte» la rimozione delle disuguaglianze (non delle differenze). Come non vedere che una larga parte di donne appare destinata all'esclusione dal lavoro e da un lavoro qualificato e contrattualmente difeso? Stanno qui il valore della critica a posizioni cosiddette «neo-emancipazioniste» e la mia convinzione che le idee di liberazione femminile (la conquista del diritto paritario di cittadinanza e dell'identità sessuale delle donne) oggi abbiano tanta più forza tra le donne se si cimentano con il problema del lavoro e dell'esistenza sociale.

C'è infatti un altro aspetto decisivo del rapporto donne-lavoro che mi conferma in un giudizio: le donne rappresentano risorse oggi decisive per affermare una nuova qualità dello sviluppo. È quella che si chiama «doppia presenza» delle donne; doppia presenza vissuta con nuova consapevolezza. La doppia presenza consiste nel progettare la propria realizzazione, con nuove aspettative paritarie e in maniera non scissa, sia nel mondo del lavoro (la produzione) che nel mondo dei rapporti interpersonali-affettivi (la riproduzione).

Il lavoro è sempre di più voluto come sede di formazione della propria identità, ma il mondo dell'affettività, dei rapporti interpersona-

li, familiari, del tempo di non lavoro rimane per le donne una sede importante di espressione di sé. Dalle donne viene perciò una critica di fondo alla scissione o alla contrapposizione tra lavoro e vita, tra tempo di lavoro e tempo di non lavoro; dalle donne viene una domanda di ricomposizione tra queste due sfere.

So bene che per molte, troppe donne ancora, si presenta oggettivamente la necessità di «sacrificare» uno dei due percorsi di identità di viverli nella doppia-tripla fatica o ancora nella subalterità. Ma sta nella grande consapevolezza delle donne dell'esistenza di questa contraddizione e nella volontà di ricercare una nuova ricomposizione tra «esistenza individuale» e «esistenza sociale», la potenza innovatrice della doppia presenza delle donne. Essa diventa e può diventare indicatrice di nuovi contenuti dello sviluppo economico-sociale validi per tutti, uomini e donne. Il lavoro non è più inteso come uguale a se stesso e per tutta la vita; il lavoro utile non è soltanto quello direttamente produttivo di beni e di ricchezza, ma anche quello che tutela l'ambiente ed eleva la qualità della vita dei singoli.

La sfera della riproduzione deve riassumere valore per uomini e donne, ma a condizione che si superi la divisione sessuale dei ruoli. Il lavoro diventa allora un terreno comune nella battaglia di liberazione delle donne; è carico di contenuti radicalmente innovativi rispetto alle questioni dello sviluppo. Per questo abbiamo scelto il lavoro come tema del nostro convegno. Perché riteniamo sia oggi questo terreno cruciale per la lotta di liberazione delle donne. Perché pensiamo di poter dare un contributo importante al congresso del partito: all'analisi in cui tutti i comunisti sono impegnati e che noi, come politici, ai programmi con i quali vogliamo far avanzare un movimento di trasformazione nel Paese.

Lalla Trupia

# LETTERE ALL'UNITÀ

**Pubblicamente, grazie, Pierre**

Caro Unità,

ti scrivo per poter ringraziare pubblicamente, attraverso il mio quotidiano, Pierre Carniti, per il modo in cui si è comportato di fronte ai vergognosi condizionamenti ai quali volevano che egli si sottomettesse. Io sono un lavoratore comunista che milita nella Cgil, che con Carniti ha condiviso le comuni battaglie sindacali, che ha contrattato fino in fondo la scelta di farsi Uil dal 14 febbraio 1985, che ha avvertito la posizione di queste confederazioni sul referendum. Ma con ciò il mio giudizio sui comportamenti di volta in volta assunti dai dirigenti come Carniti non sono stati mai giudicati preventivi; perciò la correttezza, la fermezza con la quale l'ex segretario confederale Cisl ha respinto i tentativi di spartizione lottizzatrice all'interno del Consiglio d'amministrazione della Rai, le giuste di grande valore morale. Non penso gli pseudo «grandi fratelli» di orwelliana memoria che quanto accaduto significhi la resa di coloro che, come Carniti, credono in una informazione più democratica, meno fuziosa del mezzo pubblico. La gente comune ha capito che vi sono persone disposte a questa battaglia.

Per questo, senza troppi fronzoli, mi preme esternare la mia stima e quella di molti lavoratori come me: grazie Pierre!

GIANFRANCO STOPPA  
(Gattinara - Vercelli)

**Il rapporto tra il modo di vivere del sindacato e le sorti della sinistra**

Caro Unità,

sono il segretario di una Sezione aziendale del Pci. In questi giorni, avendo finito il tessere, ho riflettuto un attimo sulla situazione che si viene a creare all'interno della mia e altre sezioni di fabbrica in zona. Nella nostra azienda (sono 70 soci-operai) abbiamo solo 15 iscritti al Pci ma sono convinto che il 70% dei soci vota per il nostro partito. Spesso però, quando si cerca di inserire questi compagni nel Partito, facciamo dei buchi nell'acqua.

Intanto nella nostra zona il sindacato, che dovrebbe essere sempre a contatto con il lavoratore per discutere e risolvere ogni tipo di problema, non si vede mai, eccetto che per il tesseramento. Ma se non si riesce ad avere un rapporto fattivo con l'operaio, con i lavoratori tutti, che sono l'anima del movimento di sinistra, come potremo mai arrivare ad una alternativa democratica nel nostro Paese? Quindi invito tutti i dirigenti di sindacato ad una felice ritorno nelle fabbriche. Ed invito i compagni del Pci alla massima partecipazione nelle Sezioni, per un miglioramento delle fabbriche e in tutto il Paese.

Caro Unità, penso che queste mie due righe faranno riflettere molte persone.

LICIO FERRINI  
segretario della Sezione Pci  
«Coop tessile» di Soci (Arezzo)

**Tenco merita sempre di essere ricordato, soprattutto ai più giovani**

Caro Unità,

ho trovato sul vostro giornale il 13 febbraio in prima pagina, un'«Apologia del Festival di Sanremo». Però sono stato molto dispiaciuto nel leggere, ad un certo punto, che «quanto alla tragica vicenda di Luigi Tenco, è talmente nota da non doverci soffermare ancora una volta».

Credevo invece che Luigi Tenco, essendo stato così determinante per lo sviluppo della canzone italiana col dare alla sua musica un contenuto anche sociale e morale, mai così commerciale, merita di essere sempre ricordato per quello che ci ha insegnato. Ricordato a noi, che di festival di Sanremo ne abbiamo visti tanti, ma soprattutto ai più giovani che trovano interesse in questo campo così contraddittorio.

ROCCO MEGA  
(Milano)

**«Vorrei che tu ti sottraessi alla triste regola di dare sempre ragione a chi vince»**

Caro direttore,

ti scrivo per una questione un po' frivola: lunedì 10/2 il servizio sulla partita di calcio Empoli-Bologna era in contraddizione con se stesso. Infatti giudicava meritata la vittoria della squadra toscana dopo aver evidenziato azioni pericolose solamente da parte bolognese.

Come è stato possibile allora quel secco giudizio conclusivo? È forse il risultato finale che condiziona il giudizio? Vorrei che i cronisti del mio giornale si sottraessero a questa triste regola di dare sempre ragione a chi vince, perché nel calcio anche una carambola fortunata può decidere di un risultato.

Credimi, non si tratta di tifo o di visione di parte: noi a Bologna siamo ormai abituati a perdere e una sconfitta in più o una in meno non ci toccano, abbiamo fatto il callo. Vorrei solo che il mio giornale facesse eccezione.

ALDO RANDI  
(Bologna)

**Se provissimo con la Mc Donald?**

Caro direttore,

non so quante persone abbiano assistito alla trasmissione televisiva intitolata «Punto 7», mandata in onda domenica 16 febbraio su Canale 5.

Nella trasmissione si è affrontato il problema della disoccupazione giovanile; ospite principale era il ministro del Lavoro Gianni De Michelis. Gli spettatori che hanno assistito a questo dibattito hanno avuto l'opportunità di farsi un'idea precisa del modo in cui il governo affronta il problema più drammatico dei nostri tempi.

Agli studenti delle scuole medie superiori intervenuti in qualità di intervistatori, è stato detto che la scuola non ha alcuna utilità ai fini dell'inserimento nel ciclo produttivo, che l'Università è «anarchica» (testuale) e che, fatta eccezione per qualche isola felice, lo studente universitario altri non è che un futuro disoccupato.

Queste cose, si dirà, sono note e non c'è nulla di particolarmente interessante nel ripeterle. Tuttavia il signor ministro ci ha dato l'opportunità di sballare nelle nostre poltrone. Niente paura, ha detto l'onorevole De

Michelis. È vero che né il settore pubblico né quello privato sono in grado di impiegare nuova forza lavoro; anzi, ha aggiunto, è inutile che continuiate a partecipare ai pubblici concorsi; ma un rimedio c'è. A questo punto, agli stupefatti studenti medi è stato detto che la società futura sarà ricca di tempo libero e che il nostro futuro sarà quello delle nuove professioni.

Era lecito a questo punto domandarsi quali fossero queste nuove professioni. Qui il discorso si è fatto interessante: infatti l'unico esempio di «nuova professione» che è stato proposto all'attenzione degli attoniti telespettatori è stato quello di «gestore di fast food». L'equazione del ministro è semplice: la gente lavorerà di meno, avrà più tempo libero e vorrà divertirsi; diamole almeno dei buoni panini...

Ma allora, diciamo noi poveri disoccupati, a che cosa serve il ministero del Lavoro, o quella della Pubblica Istruzione? Non sarebbe più opportuno chiamare la Mc Donald Organizzazione (nota catena di distribuzione alimentare) a dirigere la cosa pubblica nel nostro Paese?

MARCO ROSSI  
(Roma)

**L'abolizione del Prontuario aggraverebbe la situazione**

Spett. Unità,

al Convegno organizzato il 10 scorso al Circolo De Amicis di Milano su «Farmacia e Servizio sanitario nazionale», alcuni addetti ai lavori sono tornati a chiedere, come già il 14 febbraio 1984 sul «Corriere medico-Farmacia» per parte del presidente dell'Associazione produttori specialità, l'abolizione del prontuario terapeutico, cioè dei medicinali che vengono riconosciuti e rimborsati dal Servizio sanitario nazionale. Bene ha fatto il ministro Degan a sostenere che «per ora questa richiesta è inattuabile e potrà essere posta quando verrà attuato un sistema europeo di registrazione dei farmaci».

A parte quest'ultima eventualità, l'abolizione, a mio avviso, è per ora inattuabile per due altri motivi.

1) perché il nostro armamentario di specialità extra-prontuario è ancora troppo infarcito di specialità di scarso o dubbio valore terapeutico;

2) fino a tanto che sarà l'industria produttrice a gestire quasi monopolisticamente l'informazione ai medici, essa, come tuttora avviene, non potrà esimersi dal dare alla stessa una impostazione prevalentemente consumistica: onde l'abolizione del prontuario non potrebbe che aggravare la situazione.

dot. MANLIO SPADONI  
(S. Elpidio a Mare - Ascoli Piceno)

**«Cercare di fare un po' tutto può significare fare tutto malino»**

Caro direttore,

ho letto il 13 febbraio l'articolo «Pensieri arrabbiati (ad alta voce) sul mio giornale» di Ivan Della Mea. Nello scritto vengono affrontati in modo simpatico i motivi della crisi editoriale dell'Unità, ma con un atteggiamento che non condivide affatto.

I compagni sono disposti ad una autocritica a volte eccessiva nei confronti del nostro giornale ma poi, quando si tratta di lanciare delle proposte operative per migliorarlo e aumentare così le vendite, si preferisce troppo spesso ricorrere al solito pistolotto retorico-motivato: noi siamo ancora chi «lotta, forca, briga» come dice appunto Della Mea. Siamo i buoni, quindi compriamo il giornale tutti insieme; anche se il quotidiano migliora poco, noi possiamo sentirci i paladini della giustizia.

A mio avviso l'Unità soffre per insufficiente individuazione della propria identità: nel settore della stampa che tende alla diversificazione delle proposte, cercare di fare un po' di tutto e in modo aspecifico può significare fare tutto benino (o malino, che poi è la stessa cosa) senza originalità, fantasia e spirito vivente.

In questo Repubblica è riuscita bene. Pensiamo alla pubblicità con cui si è proposta recentemente: un giovane studente, modello politico-eccezionale, acquista il primo numero di Repubblica all'edicolante dieci anni fa. Dieci anni dopo è diventato un manager dietro la scrivania e con tanto di segretaria modello «schianto delle corinarie»; naturalmente ora più di allora legge Repubblica. Capito il messaggio? Evidentemente non lo condivido, ma Scalfari sa fare il suo mestiere.

Ogni giornale vende per quanto merita e per quanto lo si sa vendere. La strategia del «voleroso bene» e le campagne di emulazione (vedi abbonamenti, diffusioni straordinarie ecc.) vanno bene, ma alla lunga sono perdenti e non saranno certo gli appelli alla bandiera a migliorare le cose.

ALESSANDRO LANZANI  
(Milano)

**Nostalgia della pagina per i ragazzi e qualche bella proposta**

Caro direttore,

il nostro giornale mi piace molto, per questo vorrei vederlo anche in mano ai ragazzini, il nostro domani, troppo spesso dimenticati o trascurati. Non pensate che una pagina si potrebbe tornare a dedicare, un giorno alla settimana, ai bambini, ai ragazzini, ai ragazzi?

Un racconto sulla vita degli animali, un concorso di disegno o componimento con un libro per premio, un gioco, la puntata di un libro valido che si contrappone all'eterogeneità della Tv e dei giornali, qualche fumetto divertente, una sequenza fotografica delle città d'Italia, la posta per i loro piccoli grandi problemi: uno scambio di esperienza di vita fra Nord e Sud, fra una grande città e un paesino... Insomma, tante cose che possono interessare i giovani.

CARLA MANDELLI STUANI  
(Caravaggio - Bergamo)

**Studentessa greca**

Caro Unità,

sono greca, ho 22 anni e studio letteratura. Studio anche la lingua italiana, mi interessa molto la letteratura e la cultura italiana e vorrei avere amici italiani con cui scambiare opinioni. Grazie mille a chi mi scriverà.

Vorrei anche ringraziare l'Unità per la qualità degli articoli pubblicati, sebbene sia molto difficile trovare l'Unità in Grecia.

ELLI PHILOKIPRU  
Papafi 185, 54453 Salonicco (Grecia)

## IN PRIMO PIANO

## Come rilanciare un grande movimento di massa

ROMA — Gli aerei israeliani bombardano i campi dell'Olp in Tunisia; un pugno di terroristi sequestra l'Achille Lauro con tutto quel che ne consegue; la VI Flotta Usa e le potenti portaerei Saratoga e Coral Sea intanto vanno e vengono dai porti italiani e scorrazzano nel Mediterraneo, mentre Gheddafi minaccia ritorioni contro Napoli e la Sicilia; infine — in questi stessi giorni — il governo francese interviene nel Ciad e si rischia un nuovo incendio.

Insomma, in pochi mesi — tutte le tensioni si sono acute anche «alle porte di casa nostra». Ma in Europa e in Italia s'è avvertito — in questi stessi mesi — un pesante silenzio: quello dei movimenti pacifisti che non sono riusciti a far sentire la loro voce, elaborazione. E al confronto non si sono sottratti né sperimentati «pacifologi» (come Raniero La Valle, Ettore Masina, Tom Benetton, Luigi Anderlini), né dirigenti di partito o di altre organizzazioni, come Renzo Bianconi e Luciana Castellina del Pci; Roberto Di Giampaolo, del movimento giovanile Dc; Gino Bobba, segretario nazionale di Giovantù Aclista; Simone Siriani del gruppo cattolico di «Testimonianze»; Stefano Semenzato, della segreteria nazionale Dp; Lorenzo Galbusera, segretario nazionale della Loc (la Lega degli obiettori di coscienza). Oltre naturalmente alle ragazze e ai ragazzi del Cip; con due relazioni di Gianfranco Burchiellaro e Fulvio Angelini e oltre venti interventi in una giornata intensa c'è stato spazio per tutti.

Per dire cosa? Per ribadire, in primo luogo, che «la pace è un bisogno» fondamentale, che impone nuovi rapporti non solo fra Est ed Ovest, ma anche fra Nord e Sud del mondo, tra paesi ricchi e poveri. Questo mentre, nella crisi economica mondiale, «la produzione bellica diviene sempre più il perno intorno al quale riformulare le direttrici dello sviluppo, della produzione, del mercato, della ricerca, della tecnologia tanto che negli Usa che in Urss — il 50% della spesa pubblica destinata alla ricerca è appannaggio dei militari, mentre negli Stati Uniti il 50% degli scienziati lavora direttamente alla ricerca militare» e «le spese militari mondiali si avvicnano velocemente a 1.000 miliardi di dollari l'anno».



**Un «manifesto» dei Cip, i Centri federati alla Fgci È passata la moda? Eppure le tensioni internazionali si sono riacutizzate...**

Certo, almeno nei rapporti tra Usa e Urss, delle novità ci sono. C'è stato l'incontro di Ginevra tra Reagan e Gorbaciov. Ma — osserva Pietro Barrera, del Centro per la riforma dello Stato — lo spirito di Ginevra non ha ancora intaccato la corsa alla logica militare: sembra anzi contraddetto dalla «logica degli atti di forza» come strumenti normali per la soluzione dei conflitti internazionali. E tuttavia risultati il movimento per la pace ne ha ottenuti: si pensi — ad esempio — a quanto ha inciso su forze tradizionali della sinistra europea come i laburisti inglesi, i socialdemocratici tedeschi o i comunisti italiani. E a quanto ancora può incidere anche nei rapporti tra forze politiche di diverso orientamento: c'è la possibilità — sostiene ad esempio Roberto Di Giampaolo — del movimento giovanile Dc — di far sì che, almeno a livello di nuove generazioni, la democrazia compiuta possa essere un fatto reale in Italia. Sulle iniziative pacifiste c'è la concreta possibilità di costruire una unità tra la Fgci e il movimento giovanile della Dc.

Si passa a temi più scot-



anti: la Nato, ad esempio. «Nel vostro documento — dice Simone Siriani, di «Testimonianze» — c'è un'analisi della Nato che purtroppo non c'è nelle Tesi del Pci. Non ha senso, è vero, dire oggi «via l'Italia dalla Nato», ma ha senso esigere precisi impegni del governo: mettere al bando le basi militari straniere, tutte le armi atomiche, chimiche, batteriologiche, far sì che il Parlamento italiano possa effettivamente controllare le scelte di politica estera e quanto accade nelle basi Nato».

Raniero La Valle ribadisce le sue note posizioni: «Siamo in presenza — afferma — di un sistema in cui la guerra non è una patologia,

ma un dato strutturale. Non si tratta, perciò, di rompere semplicemente l'allineamento dell'Italia con gli Usa. Non serve un nostro «progetto di solitudine», se per il Nicaragua o i palestinesi tutto continuerà come prima».

Non è d'accordo Stefano Semenzato di Democrazia Proletaria: «Il problema della Nato non è secondario, perché — se le cose vanno avanti così — il coinvolgimento diretto dell'Italia è inevitabile. La verità è che oggi ci si sente più sicuri fuori dalla Nato, che dentro».

Ma non è utile farsi bloccare né dal pessimismo, né dalla complessità dei problemi: c'è troppo attesi-

mo — sostiene Tom Benetton, della Sezione pace e disarmo del Pci — tra le forze di pace. Certo i «Cip» hanno una grande responsabilità, anche perché non potranno sostituire partiti, forze, associazioni che negli ultimi tempi si sono defilati. E comunque il «manifesto» che avete scritto è un segnale positivo. E anche nel mondo novità positive non mancano: l'Islanda, l'Australia, la Nuova Zelanda si sono dichiarate «zone denuclearizzate»; mentre ad Est e ad Ovest diminuiscono i paesi che sanno dire solo di no alle richieste delle grandi potenze dopo Ginevra si è aperto uno spazio nuovo e non dobbiamo aver paura di riempirlo».

Ma non è utile farsi bloccare né dal pessimismo, né dalla complessità dei problemi: c'è troppo attesi-



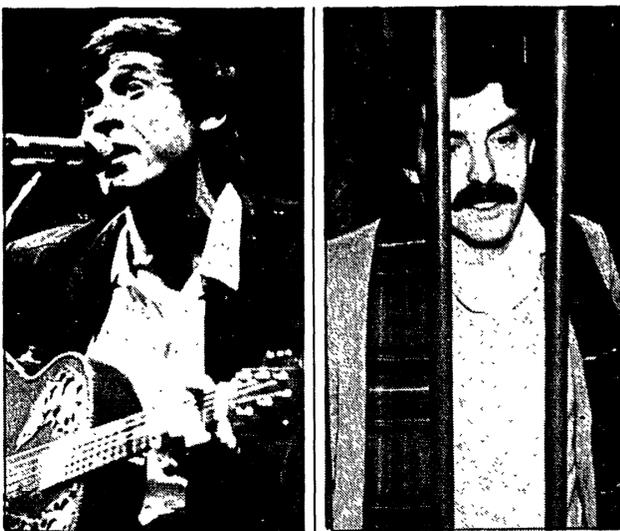
Rocco Di Biasi

### Il figlio s'impicca: si uccide

ALESSANDRIA — Torna a casa: trova il figlio morto impiccato. Non chiede aiuto a nessuno, richiude la porta di casa, esce e, dopo aver girato qualche ora in preda all'angoscia e al dolore, si getta dal cavalcavia ferroviario e muore. È successo ad Alessandria, domenica sera. Soltanto ieri è stato trovato il suo corpo, identificato e stato ricostruita la triste storia. Giovanni Iguera, 72 anni, pensionato delle Ferrovie, viveva con l'unico figlio, Luigi, 45 anni, anche lui pensionato, in una casa a viale, nel 1982, per ragioni di salute. Domenica mattina, l'anziano padre è uscito di casa presto, per andare a non si sa dove. I vicini lo hanno sentito scambiare qualche battuta col figlio prima di allontanarsi. Poi, alcuni ore dopo, rientrare è riuscito senza che nulla si fosse detto senza chiedere aiuto. Non è più tornato. Il suo corpo ieri mattina lo hanno trovato ai bordi della strada ferrata, poi nascosto da alcuni arbusti.

### Gianni Morandi in tribunale: «Amo lo sport non la droga»

ROMA — «Sono venuto qui perché volevo sapere direttamente dal magistrato come mai è uscito fuori il mio nome in quella storia di cocaina». Così Gianni Morandi ha spiegato ai cronisti del palazzo di giustizia romano la sua mattutina visita al sostituto procuratore Vincenzo Roselli che indaga sul traffico di cocaina tra Sud America e Italia. Traffico che indirettamente ha coinvolto il nome del cantante per le dichiarazioni di una ragazza, imputata nell'inchiesta. Gianni Morandi, che è stato subito attorniato da giornalisti e pubblico, ha accettato di parlare brevemente della sua vicenda giudiziaria che è nata dopo la perquisizione ordinata nella sua villa di Mentana. Soprattutto e sciarpa blu, aria tranquilla, Morandi ha ricordato la sorpresa con la quale ha accolto i poliziotti in casa sua. La giovane «pentita» aveva riferito agli inquirenti i nomi di numerosi acquirenti della cocaina importata in Italia dal Sudamerica, tra i quali, oltre a Morandi, anche l'attrice Eleonora Giorgi e la figlia del re del calcio, Sabina Girotti. Da qui la decisione del giudice Roselli di inviare al cantante una comunicazione giudiziaria per permettere la perquisizione domiciliare, conclusa senza esiti. «Fare che ci sia questa ragazza che dice di avermi conosciuto — ha raccontato Morandi ai giornalisti —. Però mi sembra una grossa balla...». «Ma no — ha proseguito — la mia mentalità non è quella di uno che usa droga. Io sono uno sportivo, non ci penso proprio alla droga, insomma». Il cantante ha poi criticato l'eccessiva pubblicità giornalistica intorno al suo caso. «Facciano pure le indagini, non posso certo incolparmi per questo. Ma è assurdo il modo come la stampa ha trattato il caso. Lo ritengo dannoso, dopo venti anni di attività come la mia».



Gianni Morandi Marco Donat Cattin

### In aula Donat Cattin

MILANO — Marco Donat Cattin, tornato in carcere alcuni giorni fa per il passaggio in giudizio di una condanna è stato interrogato ieri nel processo in corso a Milano per una serie di fatti terroristici avvenuti negli anni '70 e firmati da «Prima linea». Il «pentito» è accusato in questa causa di concorso in una rapina all'ufficio postale di Sesto San Giovanni. Come già aveva fatto in istruttoria, l'imputato ha ammesso l'addebito, rispondendo poi ad una serie di domande del pubblico ministero Spataro per chiarire la posizione di alcuni coimputati. Il difensore di Donat Cattin, Doriano Martini, ha chiesto la scarcerazione del suo assistito per decorrenza dei termini (per quanto riguarda questo processo) e la corte d'assise si è riservata di decidere se la domanda venisse accolta. Donat Cattin rimarrebbe detenuto soltanto per la precedente condanna e potrebbe chiedere la semilibertà.

### Mori durante l'aborto La perizia: esperimento senza autorizzazione

TORINO — In centocinquanta pagine i periti nominati dal tribunale per accertare la causa della morte di Elisabetta N., 16 anni, deceduta all'ospedale S. Anna di Torino lo scorso ottobre durante l'interruzione di gravidanza, spiegano cosa è accaduto. Sulla ragazza fu effettuata, senza la sua autorizzazione e senza l'autorizzazione del Tribunale dei minorenni, un'isteroscopia. Si tratta di una tecnica (non molto diffusa, ancora sperimentale) per accertare, tramite il prelievo dei villi coriali all'interno del feto, la situazione fisiologica del feto. L'anestesia praticata ad Elisabetta, sostengono i periti, era calibrata per un'operazione di 10 minuti, il tempo previsto per una interruzione di gravidanza, mentre l'isteroscopia ha allungato i tempi. Se l'anestesia fosse stata più lunga, si sarebbero notevolmente ridotti i rischi di una inibizione vagale riflessa, che è stata la causa della morte di Elisabetta. Il caso fu denunciato dagli stessi infermieri del Sant'Anna che sostennero che i medici avevano fatto, su Elisabetta, un esperimento non autorizzato. Senza dunque (dalla perizia) che sia questa l'agghiacciante verità. Il medico che eseguì l'isteroscopia, sospeso dalla Usl che attendeva i chiarimenti dell'inchiesta, ha fatto ricorso al Tar ed è stato reintegrato sul posto di lavoro. Il centro di documentazione sulla salute della donna, intanto, ha chiesto che la sperimentazione scientifica venga regolamentata a livello regionale da una legge. Le donne del centro si mobilitarono dopo la morte di Elisabetta, organizzando assemblee ed incontri con esponenti politici della Regione e medici dell'ospedale. Ora che sembra confermata la tesi della sperimentazione (all'inizio rifiutata dai medici dell'ospedale), il Centro continuerà a battersi per la regolamentazione.

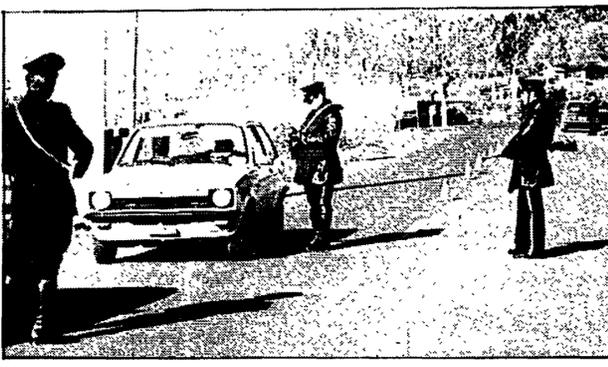
## Calabria, Antonio Curia, 67 anni, guidò la rivolta dei farmacisti contro l'Anonima

# Reggio, un sequestro diverso

Dal nostro inviato  
REGGIO CALABRIA — Era diventato un simbolo della lotta di tutti i farmacisti reggini contro la mafia e la piaga dei sequestri di persona. Un uomo in prima fila, in trincea e il suo sequestro avvenuto l'altra notte, in pieno centro di Reggio Calabria, è un innegabile salto di qualità, l'ennesimo, dell'attacco mafioso a questa città insanguinata da una violenza mafiosa che ha pochi precedenti.

## Sfida aperta della mafia contro un uomo simbolo

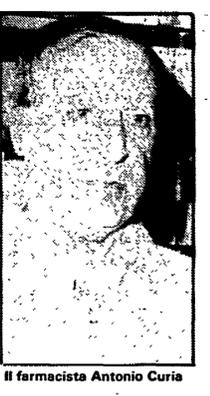
Preso sotto casa - Una categoria particolarmente presa di mira: in dieci anni 17 rapiti - Oggi chiuse tutte le farmacie



Il farmacista Antonio Curia

Antonio Curia, 67 anni, presidente dei farmacisti della provincia di Reggio Calabria, è stato sequestrato brutalmente sotto casa mentre rientrava dopo aver chiuso la farmacia all'angolo di piazza Duomo sul centralissimo corso Garibaldi. Un «normale» sequestro a scopo di estorsione, certamente, ma che ha tutto il sapore di una sfida aperta e sfiontata allo Stato e a chi, come Antonio Curia, non s'è limitato a parlare contro la mafia ma aveva concretamente agito. C'è grande tensione a Reggio. Paura, preoccupazione e timore per una «escalation» mafiosa sempre più dura. Dall'inizio dell'anno sono stati 12 morti ammazzati in città, 16 in provincia, l'ultimo ieri a Gioiosa Ionica. Tutte le farmacie di Reggio rimarranno chiuse oggi in forma di lotta e di protesta.

a preoccuparsi e a fare alcune telefonate agli amici. Verso le 22 è arrivato in via Aschene, un amico farmacista per controllare se fosse successo qualcosa e sotto casa è stata trovata la macchina del dottor Curia, una «Regata» parcheggiata. Per terra il borsello del professionista, gli occhiali e un passamontagna, forse il cappello di uno dei sequestratori, i segni di una colluttazione. Solo a quell'ora, quindi, l'allarme e i banditi hanno potuto accumulare un vantaggio di oltre un'ora sulle forze dell'ordine.



Il farmacista Antonio Curia

ed organizzò la clamorosa protesta dei farmacisti reggini che non si sentivano protetti di fronte ai ripetuti cassati dell'anonima sequestratori. Le cifre di questo assalto ai farmacisti reggini fanno davvero rabbrivire: 17 sequestrati in un decennio (compreso Curia) di cui 4 non hanno mai più fatto ritorno a casa. Antonio Curia si era messo alla testa di una protesta civile, aveva riunito una categoria spesso frammentata, che arrivò poi a minacciare la serrata di tutti gli esercizi se il ministero dell'Interno non avesse organizzato e garantito la sicurezza dei proprietari. Più volte Curia si era incontrato con il capo della polizia e con il ministro e a Reggio aveva preparato una iniziativa pubblica a livello nazionale

— dice Fantò — a questa escalation. Lo Stato deve far sentire la sua presenza e occorrono tempestive misure di rafforzamento e qualificazione delle forze che operano in sede straordinaria e d'urgenza. Il Comitato direttivo provinciale del Pci di Reggio. I comunisti reggini in un loro allarmato documento rilevano come le richieste dei farmacisti siano rimaste inavvedute e complessivamente dinanzi ad una grave situazione dell'ordine pubblico permangono «gravi sottovalutazioni e una iniziativa ancora insufficiente del complesso dello Stato. Occorre una presenza diretta e immediata dei massimi livelli dello Stato». Per lunedì 24 i comunisti hanno organizzato a Reggio una manifestazione con Luciano Violante. Durissime reazioni, anche dei sindacati Cgil, Cisl, Uil di Reggio e della segreteria regionale della Cgil che eleva la più vibrata protesta per il permanere di una grave sottovalutazione del governo e dello Stato rispetto ai problemi dell'ordine pubblico e dello sviluppo in Calabria. Dal punto di vista delle indagini niente di nuovo. Ieri sera sono state perfermate cinque persone a bordo di una macchina, armata fino ai denti, che sostava in via Aschene. Dei cinque i più pericolosi sono due adepti della cosca degli Alvaro di Sinopoli. La squadra mobile di Reggio sta valutando quale rapporto ci sia fra i cinque e il sequestro del dottor Curia.

Filippo Vetri

## Il pm affronta «la pista dell'est»

# Sui bulgari c'è solo la voce di Agca

Per l'accusa è però fondato il sospetto che Antonov fosse una spia - Conclusioni giovedì

ROMA — Quanti testimoni, oltre Ali Agca, parlano di «pista bulgara» per l'attentato al Papa? pochissimi. E questi pochi parlano di servizi segreti bulgari genericamente, senza riferimenti precisi e senza nomi. Ma quanti testimoni possono confermare le accuse di Ali Agca contro i tre singoli imputati di Sofia del processo? In realtà nessuno, nonostante quattro anni di inchiesta e otto mesi di processo. Il pm Antonio Marini ha affrontato il capitolo più spinoso ieri mattina, settimo giorno della sua requisitoria-fiume, ammettendo questa semplice verità: «Il figlio del turco — ha detto — abbiamo trovato molti riscontri testimoniali che hanno arricchito le deposizioni di Agca, sul versante bulgaro, sui singoli imputati bulgari, troviamo solo la voce dell'attentatore del Papa».

Non è un caso che Marini, affrontando il capitolo bulgaro, abbia ripetuto la sua lamentela per lo «sconcertante comportamento processuale di Sergey Antonov, che si è sottratto all'interrogatorio e ai confronti con i giudici, impedendoci, a detta del magistrato, di chiarire tutti i punti e tutte le perplessità che nascono dalle carte processuali. Il pm ha già detto che il sospetto che Antonov fosse un agente dei servizi segreti bulgari, ma il punto è un altro: «Agca — ha affermato addirittura — anche i tentativi di creare una unica «struttura rivoluzionaria». Anche a destra vi sono due posizioni: una che si riallaccia al Nar (favorevoli ad una immediata ripresa della lotta armata) e l'altra che tende, con i superstiti di «terza posizione», alla riagggregazione dei gruppi intorno al lavoro politico e non operativo. Il ministro segnala che alcune frange di «neri» stanno anche tentando la conquista di uno spazio nell'area libertaria e radicale, con l'inserimento nella «colonna» di alcuni episodi della lotta antiparlamentare e dei movimenti antinucleari. Il ministro segnala anche la crescita del terrorismo internazionale con agganci alla situazione palestinese e del mondo islamico. Scalfaro precisa che, nell'88, si sono registrati in Italia 10 episodi terroristici con due omicidi, 10 attentati, due rinvenimenti di valigie esplosive, un dirottamento aereo, un dirottamento nave (la «Achille Lauro») con la morte di 4 persone e 63 feriti. Oltre, naturalmente, ai 16 morti e 70 feriti registrati nel solo attentato di Fiumicino. Sull'«euroterrorismo» e su altri fronti, niente da segnalare, afferma la relazione che prende in esame anche i nuovi fermenti studenteschi, sostenendo che ci sono tentativi di infiltrazione «autonoma» ma finora respinti.

Wladimiro Settimelli

## Lo afferma il ministro Oscar Scalfaro nella relazione inviata al Parlamento

# Corrieri dalla Francia portano ordini alle Br

«Il documento che rivendicava l'uccisione dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti spaventosamente lucido e non più farneticante» - In riprese anche l'eversione nera con tentativi di infiltrazione nei movimenti ecologisti e libertari - Gli attentati legati alla situazione mediorientale

ROMA — Terrorismo e collusione, malavita comune, traffico della droga, il nuovo omicidio delle Br a Firenze e la situazione nell'ambito dell'eversione nera e «rossa». Su questi temi il ministro dell'Interno Scalfaro ha inviato, ieri, al Parlamento una dettagliata relazione. Sempre ieri si è tenuta la riunione del comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica che si è svolta al Viminale. Lo stesso ministro, al termine del vertice, ha rilasciato ai giornalisti alcune dichiarazioni. Ha detto Scalfaro, interrogato in modo informale a proposito delle Brigate rosse e dell'omicidio di Lando Conti a Firenze: «L'emergenza non è finita. Secondo alcuni viviamo in un'«ondata» cronica, tendenzialmente crescente, caratteristica della quale è la commistione tra organizzazioni diverse, non solo italiane, ma di altri paesi europei e mediorientali che si finanziano con la collaborazione della criminalità comune. In particolare quella impegnata nel traffico della droga».

Una analisi più dettagliata e specifica sulla situazione del terrorismo nel 1985, è contenuta nel documento che il ministro ha inviato al Parlamento. È una relazione densa di dati, indicazioni e segnalazioni. Secondo il documento, gli attentati terroristici nel 1985 sono stati 288, contro i 249 del 1984 e contro i 1.275 del 1980 e i 334 del 1984. Ed ecco il numero delle vittime: 28 lo scorso anno contro i 36 del 1987, i 132 del 1980 e i 25 del 1984.



L'ammiraglio Flavio Martini direttore del Sismi

Nella relazione, Scalfaro passa poi, dalle cifre, ad alcune indicazioni di massima sui «meccanismi del terrorismo». Il ministro afferma che i «brigatisti», in Italia, non avrebbero i poteri decisionali che sarebbero invece «appannaggio dei leader rifugiati in Francia, i quali manterrebbero i contatti a mezzo di corrieri. Sulla situazione dei latitanti, la relazione fornisce queste cifre: estrema sinistra, 292, di cui 212 «localizzati» o genericamente segnalati in paesi stranieri. Di questi latitanti, 122 si troverebbero in Francia e 43 segnalati sempre nello stesso paese. Gli altri si troverebbero in Algeria, Argentina, Canada, Costarica, Equador, Germania Federale, Gran Bretagna, Yemen, India, Messico, Nicaragua, Spagna, Svizzera, Venezuela, Nigeria e Perù. Le cifre sui latitanti di destra sono queste: 60 rimangono in fuga dei quali 25 all'estero. Le richieste di estradizione — si afferma nella relazione del ministro — sono state a volte respinte adducendo la «situazione politica» dei reati. Altre volte i governi non hanno neanche risposto. Sulla situazione dei detenuti collegati con il terrorismo il ministro fornisce, al Parlamento, questi dati: eversione di sinistra, 1.175 ristretti nelle carceri e 998 in libertà provvisoria. Per l'eversione di destra, i detenuti sono 395 con 455 in libertà provvisoria. Nella relazione, il ministro tenta anche una analisi della situazione strategica e «politica» dell'eversione brigatista e di quella «nera».

Scalfaro afferma che le Brigate rosse sono ora scisse in due diverse fazioni: quella maggioritaria definita di «prima posizione» e quella minoritaria definita di «seconda posizione». Nella prima sarebbero affluiti i superstiti di «Prima linea» e le nuove leve. Questo gruppo intenderebbe condurre un programma di guerra civile a lunga durata. Nella «seconda posizione», si ritroverebbero, invece, molti espulsi, molti vecchi militanti delle Brigate rosse e la maggior parte dei componenti della «direzione strategica» in carica fino all'84, ossia i brigatisti più preparati e pragmatici e quindi più pericolosi sul piano eversivo.

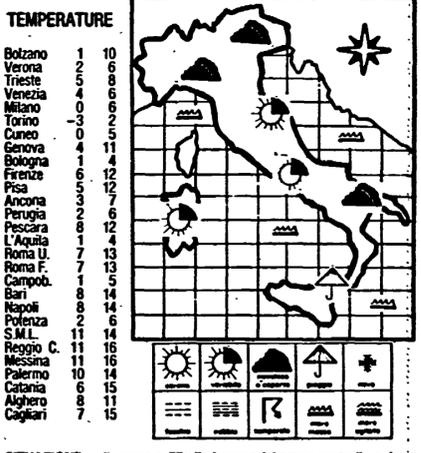
Wladimiro Settimelli

BRUGES — È vero, si sta pensando ad un provvedimento di indulto ed amnistia: lo ha confermato ieri il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, parlando coi giornalisti all'uscita di un museo di Bruges, la «Venezia delle Fiandre», in Belgio, dov'è in visita ufficiale. La notizia di una amnistia in preparazione per il 2 giugno, quarantennale della Repubblica, era trapelata ieri: un provvedimento di clemenza dai contorni ancora imprecisati, ma sicuramente rivolto anche ai terroristi «dissociati» che non si siano macchiati le mani di sangue. Dal Belgio è giunta dapprima una dichiarazione imbarazzata di «fonti del Quintinale al seguito di Cossiga», che facevano notare come al presidente non fosse giunto alcun incartamento al riguardo; ed aggiungevano che comunque, in casi del genere, il capo dello Stato si muove solo dopo una legge parlamentare di delega.

Conferme dal Belgio  
**Amnistia? Cossiga: dipende tutto dal Parlamento**

Repubblica si pensa, da parte di forze politiche e culturali, all'adozione dell'amnistia e dell'indulto, anche come strumento, giudicato da quel che legge, per registrare, pur non abbassando la guardia, la sconfitta politica, e purtroppo non militare, del terrorismo; e per uscire dal concetto dell'emergenza.

## Il tempo



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è essenzialmente controllato da un mercato convergente di correnti occidentali onerosa di correnti atlantiche in senso alle quali si muovono veloci perturbazioni che spostandosi in questa verso est attraversano la nostra penisola. Tra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si verificano periodi di miglioramento. Il tempo quindi nelle sue linee generali si mantiene orientato verso il variabile perturbato.

# Condono, gli ordini di architetti, ingegneri, geologi e periti minacciano il boicottaggio. Dopo la legge, un milione di abusati



ROMA — Boicottaggio al condono edilizio. Architetti, ingegneri, geologi e periti, con alla testa i rappresentanti dei consigli e degli ordini professionali, minacciano di bloccare le domande di sanatoria edilizia astenendosi dalle prestazioni (relazioni tecniche sui lavori eseguiti e redazioni delle mappe). La decisione è stata presa dopo che il Senato aveva votato la cosiddetta «tassa sulla salute». Probabilmente questa minaccia aumenterà ancora la confusione. Ma i sindacati del Mezzogiorno, dove si trova l'80% delle costruzioni fuorilegge, hanno già detto che se non si cambia il provvedimento, pochissimi cittadini si serviranno della sanatoria perché troppo pesante fiscalmente e con procedure impossibili. Continua, intanto, lo scaricabarile dei partiti laici della maggioranza (Psi, Psdi, Pli e Pri). Il ministro

dei Lavori Pubblici Nicolazzi ribadisce che non ha alcuna intenzione di ridurre il costo del condono edilizio, mentre l'altro ministro socialdemocratico Vizzini precisa di non aver mai avanzato la proposta di uno slittamento dei termini per usufruire del condono. Anche il ministro per l'Ecologia Zanone afferma che l'ipotesi che il governo possa accogliere la richiesta di far slittare ancora i termini del condono gli sembra del tutto inaccettabile. Secondo il ministro liberale sono previsti strumenti sostitutivi delle amministrazioni inadempienti nei confronti dell'abusivismo. Ma Zanone dimentica che, se non si modifica la legge rendendola più possibile e accessibile, i sindaci della Sicilia, della Calabria e della Puglia si dimetteranno in massa: non possono demolire milioni di vani. Mentre i partiti governativi prendono le di-

stanze, ignorando la realtà del paese, il ministero dell'Interno ha esposto che tra il 1° ottobre 1985 e il 31 ottobre 1985 sono stati elevati oltre centomila verbali di contestazioni per abusati edilizi in appena 1.054 Comuni su un totale di 7.417. Proiettando i dati a tutti i Comuni, si può calcolare che gli abusati dovrebbero essere un milione. Delle contestazioni elevate, 46.000 riguardano i comuni capoluogo. In testa i centri del Lazio. Segue la Campania, la Sicilia, la Puglia, la Calabria, la Lombardia. E poi ancora il Veneto, l'Emilia, la Toscana, la Sardegna, la Liguria, il Piemonte, il Friuli Venezia Giulia, il Molise. Sono dati non omogenei, ma pongono alle forze politiche la questione del «quarto periodo» dell'abusivismo edilizio. Un problema molto serio e delicato di cui si sta già occupando la commissione Lavori pubblici della Camera.

## Approvati dalla Direzione i bilanci del Pci

ROMA — La Direzione del Pci e i presidenti dei gruppi parlamentari, riuniti con i segretari regionali e alla presenza del presidente del Collegio dei sindaci, hanno approvato il bilancio consuntivo del partito del 1985 e quello preventivo per il 1986. La chiusura positiva del bilancio dello scorso anno, ottenuta grazie ad un grande, encomiabile impegno di tutti i militanti, amici, organizzazioni e dell'amministrazione centrale, non può nascondere il permanere di difficoltà anche per la progressiva minore incidenza sulle entrate complessive del finanziamento pubblico. I compiti politici cui il partito deve far fronte nel 1986 richiedono sforzi ulteriori per aumentare le contribuzioni e razionalizzare le spese. Nella preparazione del XVII Congresso si deve sottoporre all'esame dei compagni anche la situazione finanziaria delle nostre organizzazioni per ricavarne impegni e decisioni corrispondenti alle necessità crescenti del lavoro del partito.

## Incontro sulla Calabria alla Direzione del Pci

ROMA — Presso la Direzione del Pci si è tenuto un incontro tra la segreteria regionale calabrese ed una delegazione della Direzione composta da Angius, Bassolino, Occhetto, Reichlin, Scettini. È stata discussa la situazione di crisi acuta — economica, sociale, istituzionale — esistente in Calabria. Allarmato è stato il giudizio sul degrado dell'Ente Regione e sulla pericolosità del fenomeno mafioso. Si è rilevato inoltre, con preoccupazione, che vi è ormai un rapporto del tutto deteriorato tra la Calabria, il governo e il Parlamento. La delegazione del Pci ha espresso apprezzamento per le battaglie politiche e sociali condotte, nei mesi scorsi, dai comunisti calabresi sui temi dello sviluppo, dell'ambiente, della lotta alla mafia e del rinnovamento dell'istituto regionale. Il Pci conferma la propria particolare attenzione al Mezzogiorno e alla Calabria, impegnandosi a perseguire iniziative politiche e parlamentari sui problemi oggi in discussione (da Gioia Tauro alla legge Calabria, alla crisi della democrazia e dell'istituto regionale). In questo ambito è stato assunto l'orientamento di preparare, nell'arco di alcuni mesi, una «convenzione del Pci su Gioia Tauro».

## Sfratti in commissione alla Camera: Nicolazzi non si presenta

ROMA — La commissione Lavori Pubblici della Camera aveva all'ordine del giorno della seduta di ieri le risoluzioni presentate dal Pci e dalla Dc sul problema degli sfratti. Il documento Dc si limita ad affermazioni generiche, mentre quello del Partito comunista, presentato ai primi di novembre del 1985, esprime la preoccupazione per il dramma di centinaia di migliaia di famiglie soggette a sfratto. Le risoluzioni dovevano essere discusse e votate ai primi di febbraio. Il governo allora chiese il rinvio per consentire al ministro Nicolazzi di essere presente e riferire sugli intenti dell'esecutivo. Ma ieri Nicolazzi era assente: il sottosegretario Tassone ed il presidente della commissione, il democristiano Botta, hanno chiesto un ulteriore rinvio. Il gruppo comunista ha protestato per questa significativa assenza, proprio nel momento in cui nel paese si riacutizza il dramma degli sfrattati e sale la tensione.

## Appalti in Irpinia, prosciolti Piccoli e (in parte) Pazienza

ROMA — Flaminio Piccoli, presidente della Dc, è stato prosciolti in istruttoria dalle accuse di associazione per delinquere di stampo camorristico e di concorso in peculato per una storia di appalti in Irpinia. Da quest'ultimo reato è stato anche assolto il faccendiere Francesco Pazienza. Con tale sentenza si è conclusa l'istruttoria condotta dal giudice Francesco Mislani, che ha accolto le richieste avanzate nel gennaio scorso sia dal pubblico ministero Domenico Sica, sia dai difensori.

## Il partito

**Manifestazioni**  
G. Angius, Roma (Ostia); G. Chiaromonte, Torino (31° sez.); P. Ingrao, Venezia (sez. Petrolchimico); A. Minucci, Roma; L. Magri, Chieri (To); G.C. Pajetta, Modena; A. Reichlin, Napoli; G. Tedesco, S. Giovanni Valdarno (Ar); R. Montagnano, Bologna; G. Berlinguer, Palestrina; G. Borgna, Roma (sez. Monte Mario); F. Ciofi, Roma (sez. Campo Marzio); D. Gravano, Pozzuoli (sez. Olivetti); G. Macchiata, Foligno (Pg); A. Montessoro, Genova; C. Morgia, Roma (sez. Centro); D. Novelli, Chieri (Ar); A. Rubini, Spezia; G. Russo, Taglio di Po (R); R. Sandri, Mantova; S. Schemedda, Roma (sez. Pietratola); S. Sedarini, Ciampino (Roma); A. Tatò, Giulianova (Te); W. Veltroni, Arezzo e Foiano della Chiana; L. Violante, Catania.

**Domani**  
G. Angius, Comacchio (Fe); L. Barca, Policoro (Mt); G. Chiaromonte, Torino (31° sez.); A. Cosutta, Ravenna; P. Ingrao, Venezia (sez. Petrolchimico); L. Magri, Chieri (To); G.C. Pajetta, Modena; G. Pellicani, Catania; A. Reichlin, Napoli; A. Tortorella, Parma; G. Berlinguer, Palestrina; G. Borgna, Roma (sez. Monte Mario); F. Ciofi, Frosinone; G. D'Alena, Cosenza; C. Freduzzi, Gioiosa Ionica (Rc); R. Gianotti, Comiso (Rg); R. Montagnano, Roma; C. Morgia, Roma (sez. Centro); D. Novelli, Chieri (To); G. Russo, Castelmastra (R); R. Sandri, Padova; R. Schemedda, Roma (sez. Pietratola); G. Scettini, Frosinone; A. Tatò, Giulianova (Te); W. Veltroni, Montegranaro (Ar); L. Violante, Catania.

**Unione circoli territoriali Fgci**  
Si apre oggi alle ore 10 (presso l'Hotel Jolly a Roma) il Congresso di Fondazione dell'Unione dei Circoli territoriali federati alle Fgci. Si tratta della struttura delle Fgci più numerosa contando già 17 mila iscritti. Il Congresso che si apre stamattina con la relazione di Claudio Stacchini, responsabile nazionale dell'Uci (e che si concluderà domenica con l'intervento di Pietro Folini, segretario nazionale della Fgci), avrà al centro i temi della qualità della vita nella città, la questione degli spazi culturali per i giovani, i temi dell'associazionismo e del volontariato, i problemi della rappresentanza istituzionale dei giovani. Parteciperanno al Congresso fra gli altri: Adalberto Minucci (della segreteria del Pci), Rino Serri (presidente dell'Arci), Raffaella Fioretta (responsabile associazione del Pci), Giuseppe Cotturri (del Centro per la riforma dello Stato).

**Convocazioni**  
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 25 febbraio alle ore 16.

## L'ambiente si difende pagando una multa?

Bene. Molto bene. Vedo che coloro i quali negli anni scorsi ci invitavano a capire cosa muovesse i partecipanti ai cortei armati degli «autonomi», si mostrano adesso indignati perché abbiamo cercato di capire le ragioni di una manifestazione pacifica e democratica che chiedeva al Parlamento, dico al Parlamento, la revisione di una legge.

Rina Gagliardi, sul «Manifesto», lamenta che «sono passati quarant'anni ma nei Pci una certa anima «meridionalista» non è scomparsa». E perché avrebbe dovuto scomparire? La Gagliardi scrive di non essere d'accordo con noi perché si «batte per una politica coerente dell'abitare, dei diritti primari — insieme — alla casa, alla tutela ambientale, alla gestione razionale del territorio».

Dove stia la razionalità di queste argomentazioni non vedo proprio. Discutiamo seriamente. La legge contestata tutela forse l'ambiente e afferma una gestione razionale del territorio? Cioè: pagando l'oblazione a Gloria l'ambiente deturpato viene ripristinato ed il territorio finalmente ben gestito? Ma siamo seri! Le somme da pagare non vanno nemmeno ai Comuni che hanno fatto o devono fare le opere di urbanizzazione e territorio sono stati devastati da una politica dissennata di cui i governi sono i primi responsabili.

Il governo ha fatto una operazione indecorosa: consentendo, prima, l'abusivismo e condannandolo, poi, facendo pagare l'una tantum a tutti, ricchi e poveri. E Bocca, da parte sua, teorizza che non è giusto o che non è possibile differenziare. E perché mai? Non è possibile sapere chi abbia costruito solo la prima casa e chi una villa al mare o un albergo? Il governo, quando vuole, istituisce le «fasce sociali»; quando ciò potrebbe servire non vuol farlo. Ma questa linea di Bocca è la più adatta alla aggregazione di blocchi indifferenziati contro lo Stato. Ed il risultato? Altra è la domanda: «perché la legge sull'abusivismo edilizio. Dobbiamo modificare solo le obblazioni o dob-

Dalla nostra redazione

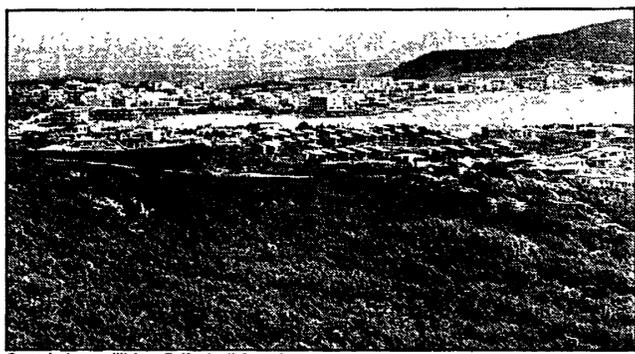
CAGLIARI — «I nostri sindaci non hanno manifestato a Roma per la semplice ragione che la mobilitazione nei comuni sardi è in atto da mesi e mesi. L'iniquità dell'oblazione la contestiamo duramente anche noi, ma allo stesso tempo denunciando un rischio assai grave: non vorremmo che approfittando di questa protesta contro la legge sul condono, qualcuno puntasse ad una sanatoria selvaggia dell'abusivismo che tralascierebbe assieme i principi di equità sociale e di diritti intangibili della collettività alla tutela e al risanamento del territorio».

Il messaggio della Giunta regionale sarda — lanciato dall'assessore all'urbanistica, Luigi Cogodi, comunista — è accompagnato da una proposta operativa alle altre regioni meridionali: «Presentiamo, tutti assieme, un nuovo testo di legge nazionale che modifichi profondamente gli aspetti negativi della legge 47. Dimostriamo cioè che la protesta contro l'oblazione non esclude, tutt'altro, la volontà di porre costruttivamente il tema del risanamento del territorio». La Regione sarda, a questo proposito, ha già indicato da tempo una strada nuova, con la legge regionale integrativa e qualche importante risultato già si vede: in accordo con i comuni di Dorgali e di Golfo Aranci, sono state abbattute decine di ville abusive, e lo stesso è stato fatto a Cagliari, nei pressi del porticciolo turistico di Marina Piccola. Il tutto — come raccontano i tecnici dell'assessorato all'urbanistica — con il consenso delle popolazioni e in alcuni casi ricorrendo a disponibili da parte degli stessi abusati.

Unico caso fra tutte le regioni italiane, per il censimento dei casi di abusivismo è stato istituito un apposito servizio di vigilanza territoriale che opera in stretto collegamento con i comuni. E anche per quanto riguarda la disciplina della sanatoria le novità sono significative. La legge regionale integrativa stabilisce infatti l'obbligatorietà dei piani di recupero urbanistico e sociale — con la dotazione dei servizi — nei quartieri oggetto di sanatoria. Ancora: nei grandi e medi centri urbani sardi, la causa maggiore dell'abusivismo risiede nella drammatica crisi degli alloggi; il provve-

## «La nostra protesta vuole il risanamento»

La Regione sarda propone di formulare una nuova proposta di legge «L'oblazione è iniqua, ma attenzione alla sanatoria selvaggia»



Speculazione edilizia a Golfo degli Aranci

Il messaggio della Giunta regionale sarda — lanciato dall'assessore all'urbanistica, Luigi Cogodi, comunista — è accompagnato da una proposta operativa alle altre regioni meridionali: «Presentiamo, tutti assieme, un nuovo testo di legge nazionale che modifichi profondamente gli aspetti negativi della legge 47. Dimostriamo cioè che la protesta contro l'oblazione non esclude, tutt'altro, la volontà di porre costruttivamente il tema del risanamento del territorio». La Regione sarda, a questo proposito, ha già indicato da tempo una strada nuova, con la legge regionale integrativa e qualche importante risultato già si vede: in accordo con i comuni di Dorgali e di Golfo Aranci, sono state abbattute decine di ville abusive, e lo stesso è stato fatto a Cagliari, nei pressi del porticciolo turistico di Marina Piccola. Il tutto — come raccontano i tecnici dell'assessorato all'urbanistica — con il consenso delle popolazioni e in alcuni casi ricorrendo a disponibili da parte degli stessi abusati.

Unico caso fra tutte le regioni italiane, per il censimento dei casi di abusivismo è stato istituito un apposito servizio di vigilanza territoriale che opera in stretto collegamento con i comuni. E anche per quanto riguarda la disciplina della sanatoria le novità sono significative. La legge regionale integrativa stabilisce infatti l'obbligatorietà dei piani di recupero urbanistico e sociale — con la dotazione dei servizi — nei quartieri oggetto di sanatoria. Ancora: nei grandi e medi centri urbani sardi, la causa maggiore dell'abusivismo risiede nella drammatica crisi degli alloggi; il provve-

dimento regionale stabilisce l'obbligo per questi comuni di riservare all'edilizia economica e popolare il quaranta per cento della capacità insediativa delle zone di espansione, in modo diffuso, in tutto il territorio. Infine viene istituito un fondo regionale per le anticipazioni finanziarie ai comuni che devono realizzare i servizi nei quartieri da risanare e i collegamenti col

Paolo Branca

## Battaglia in borgata per bloccare una demolizione

Alla periferia di Roma, a Prima Porta, la gente protesta per 7 ore e rinvia l'abbattimento di una palazzina - Responsabilità della giunta

per il ricovero delle famiglie al residence dell'Aurelia trasformato in uno squallido albergo comunale, c'era un medico per l'assistenza sanitaria immediata (uno degli abitanti è malato di cuore ed ha due valvole artificiali). C'era soprattutto tanta forza pubblica: carabinieri, poliziotti, vigili al comando d'un commissario. Perché tanto dispiegamento di forze e di mezzi? Quale il delitto? Incriminata una casa di tre piani e otto appartamenti ai piedi del colle di Livia (dal nome della villa della moglie di Augusto divorziata da Tiberio Nerone) illegale perché costruita nel '44. Nel '48 giunge il vincolo della Sovrintendenza e

ha spezzato la vecchia chiesa di 4-500, una costruzione avveniristica, tutto vetro e cemento, donata — come attesta la lapide all'interno — alla borgata da Paolo VI nel '71 e abusiva, come fuorilegge sono tutte le costruzioni ai margini e dentro il colle e tutti i tetti all'interno nati dal lavoro degli autocentristi del sabato e della domenica. Tutti per dare un riparo a chi dopo anni di lavoro e di sacrificio poteva lasciare la baracca. Ma la borgata cresce senza servizi e nessuno si preoccupa. Non c'è neppure un pronto soccorso. Proprio per questo ieri, dalle 7 alle 13, per sette ore centinaia di persone, con cartelli e striscioni «la casa è un diritto, non si deve distruggere», ma alle

demolizioni per la difesa del patrimonio edilizio esistente. Ci sono tutti i consiglieri circoscrizionali della zona del Pci, Quattrocchi, Seminatore e Baiocchi, il segretario della sezione. Cambiata l'amministrazione — dice Quattrocchi — iniziano le demolizioni. Gli fa eco Seminatore: la Circoscrizione era all'oscuro di tutto. L'ordine è venuto dal Campidoglio. E il capogruppo de Mattei: non è possibile che per un fantomatico vincolo venga distrutto il sudore di tanti anni. Anche il presidente di circoscrizione Furlan non è stato avvertito dal sindaco e si preoccupa di sapere dove sarebbero finite le otto famiglie, specialmente quelle in affitto che non avevano avuto alcuna preavviso. «Mi scoppia il cuore», esclama ad un certo punto, «non è possibile».

Mentre si discute di cavilli procedurali e otto famiglie dai più anziani ai più piccoli soffrono questo grande dramma umano, piangendo, urlando, impreccando, la gente rimane vigile. I preposti allo sgombero desistono. La borgata ha vinto, anche se non definitivamente. Claudio Notari

## Documento dell'Associazione magistrati

## I giudici sul nuovo Csm: «Non intendiamo subire le scelte dei partiti»

ROMA — L'Associazione nazionale dei magistrati si è espressa, con un documento approvato all'unanimità, sulle prossime scadenze del Consiglio superiore della magistratura. E particolarmente sull'elezione del vicepresidente del nuovo Csm: nella sua scelta i giudici reclamano che «sia rispettata ed attuata la più ampia libertà dei consiglieri eletti, ai fini della realizzazione del loro diritto di elettorato attivo, al di fuori di condizionamenti di carica, partito, corrente, gruppo». Insomma, che non ci siano quelle scelte «predeterminate» da parte delle segreterie dei partiti (finora il vicepresidente è sempre stato un dc) che han valso finora. E che potrebbero ripresentarsi se è vero, come sembra, che l'insediamento del nuovo Csm è stato spostato dalla data prevista (25 febbraio) al 6 marzo proprio per favorire la ricerca di intese fra i partiti. L'Ann spera anche che «siano superate le tensioni tra il Presidente della Repubblica, garante dell'indipendenza della magistratura, ed il Csm». Ma a quali condizioni? Purché, scrivono i giudici, «vengano garantite le competenze proprie del vicepresidente del Csm (direzione dei servizi, facoltà di proposta per la composizione e attribuzione delle commissioni) e le competenze del plenum e dei singoli consiglieri con riferimento alla formazione dell'ordine del giorno del Csm». L'Ann, insomma, adotta uno stile più prudente, ma non sposta di molto la diversità di vedute in ordine alle facoltà attribuibili al Csm, viste piuttosto restrittivamente negli ultimi interventi di Cossiga, che avevano prodotto il conflitto tra lui e i membri «togati» del Consiglio.



Alessandro Criscuolo

## In Piemonte la nebbia provoca maxi-tamponamenti: 500 auto coinvolte

## Otto morti sulle strade in Veneto

Nell'incidente più grave periti quattro giovani friulani - In un'altra sciagura perde la vita Lino Brambilla, amministratore della Cariplo e consigliere dell'Inter

VENEZIA — Otto morti sono il bilancio di tre incidenti stradali avvenuti sulle strade del Veneto. Nel primo hanno perso la vita 4 giovani di Codroipo (Udine) che tornavano in auto, mascherati, da una festa del Carnevale ambrosiano. La vettura, una Peugeot-205 targata Udine, nel tratto di autostrada tra Noventa di Piave e Cessalto, è sbandata, forse per un colpo di sonno del conducente o anche per la velocità e il fondo bagnato. Dopo aver scavalcato il guard rail, è volata per 80 metri superando il canale Grassaga e finendo contro un muretto che fa da argine. Le vittime sono i 21enni Ivano Fabro e Fabrizio Bottega ed i 19enni Aldo Salvador e Giorgio Andri. Sul posto si sono recati polizia stradale e vigili del fuoco, chiamati da alcuni automobilisti di passaggio. L'inci-

dente è avvenuto verso le 7. Un'ora dopo, sull'autostrada Serenissima, tra Sommacampagna e Peschiera, nel Veronese, in un altro incidente hanno trovato la morte 3 persone: l'industriale Giovanni Cappelletti, 64 anni, presidente onorario dell'Associazione Calcio Monza, Lino Brambilla, 50 anni, di Milano, amministratore della Cariplo e consigliere dell'Inter, e l'autista di questi, Giuliano Radice, che era al volante di una Mercedes diretta a Udine. La vettura è finita sotto un pesante rullo di lamiera caduto da un camion guidato da Angelo Bottega, 56 anni. Al momento dell'incidente, che aveva perso la coppia di ruote gemelle posteriori di destra della motrice. Il rullo ha prima rovesciato un camioncino bergamasco ed è quindi finito sulla Mercedes, che ha preso fuoco. Il terzo incidente è avvenuto sulla

statale Adriatica alla periferia di Arquà Polesine (Rovigo). La vittima è Giovanni Pavan, 54 anni, di Fratta Polesine. Il Pavan viaggiava su una Rittmo guidato dal nipote che è uscita di strada finendo in un fossato. Mentre il nipote, ha riportato lievi escoriazioni, il Pavan è morto sul colpo. Una fitta nebbia gravava ieri su vaste zone, soprattutto di pianura, del Friuli-Venezia Giulia. Particolarmente difficile la situazione nei dintorni di Torino dove, a causa della scarsa visibilità (una trentina di metri al massimo) e del fondo stradale ghiacciato una notte è nevicato piovuto e la temperatura è scesa sotto lo zero si è registrato un gran numero di incidenti stradali. Sulla superstrada che porta a Caselle si sono avuti tamponamenti a catena in media ogni due chilometri; vi sono stati

coinvolti complessivamente duecento veicoli, alcuni dei quali (compresa un'autocisterna contenente ossigeno) sono usciti fuori strada e si sono ribaltati. Il traffico sulla superstrada è rimasto bloccato per otto ore. Altri incidenti (moltissimi) sono avvenuti involontari sulle vetture sulle «tangenziali». Negli ospedali sono stati portati alcuni feriti. All'aeroporto di Caselle sono partiti soltanto due voli di compagnia estere. La nebbia è tornata fitissima a Torino nelle ore serali. Si calcola che in tutta la provincia siano rimaste coinvolte, nell'arco della giornata, circa 500 auto. Sull'autostrada del Brennero, all'altezza di Bolzano, un autotreno ha sfondato il guard-rail ed è precipitato sulla sottostante statale incendiando un camioncino. Il conducente è stato salvato dai vigili del fuoco.

La moglie Ada con i figli, le nuore e i nipoti, il fratello Guido con Marisa ricordano il compagno

## CARLO VENEGONI

che ci ha lasciato da tre anni dopo una lunga e tenace malattia di milizia grave e che aveva pagato con 500 mila per l'Unità. Milano, 21 febbraio 1986

E mancata

## GIACOMO GRAI

perseguitato politico antifascista, commissario politico della Divisione gariboldina «Pajetta». Lo annunciano i figli Gianmaria, Laura, Giorgio e Mirko. I funerali si svolgeranno in forma civile alle ore 15, oggi, partendo dal Palazzo comunale di piazzale S. Tommaso. Roma, 21 febbraio 1986

La sezione comunista di Romagnano Scusa partecipa al lutto per la scomparsa del pargolino

## GIACOMO GRAI

sindaco del Comune dal 1946 al 1951, iscritto al Partito dal 1921. I comunisti di Romagnano invitano a partecipare alle esequie le organizzazioni di massa e antifasciste e i cittadini tutti. Romagnano Scusa, 21 febbraio 1986

I compagni de l'Unità sono vicini alla compagna Laura Formica cui duramente colpita per la perdita della madre

## INES

Roma, 21 febbraio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna

## NANDA BOLOGNESI

il marito la ricorda con dolore e grande affetto a parenti amici e compagni e a tutti quelli che vollero in sua memoria sottoscrivere lire 100 mila per l'Unità. Genova, 21 febbraio 1986

Nel 4° anniversario della scomparsa di

## GUIDO CANTALAMESSA CARBONI

la moglie Fianna e la figlia Laura lo ricordano sempre con profondo amore e in compagnia. Si sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità. Roma, 21 febbraio 1986

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

## ATTILIO MIRTO

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 15 mila per l'Unità. Genova, 21 febbraio 1986

E mancata il compagno

## BRUNO ROCATTI

Ne delo il triste annuncio l'amico Federico e compagni ed amici. I funerali in forma privata il 23 febbraio alle ore 8,30, dall'abitazione in piazza Villani 18. Torino, 21 febbraio 1986

# Decidiamoci, sinistra di governo o sinistra «eterna»?

C I SONO molte ragioni valide per collegare la nostra riflessione a quella attualmente in corso nella sinistra europea. La più importante mi sembra questa, che il compito essenziale che ci siamo proposti con il nostro congresso è quello di rilanciare e rendere sempre più credibile il Pci come forza di governo.

Per far questo noi parliamo da una duplice constatazione. La prima è che la controffensiva moderata di questi anni, prima ancora che sul terreno economico e sociale, si è sviluppata e ha segnato punti sostanziosi sul terreno delle idee e dei valori. La seconda è che, di fronte a questa offensiva, la sinistra si è rivelata complessivamente più debole e non è riuscita a rispondere riconducendo a una più convincente ipotesi di governo, appunto, le spinte all'innovazione, alla differenziazione, al cambiamento che la crisi ha generato e genera nella società europea.

Il «ripensamento» in atto a sinistra, in tutta la sinistra europea, sono questi questi anni ha esercitato una funzione di governo, sia quella che è rimasta all'opposizione, ruota attorno a questo tema. Voller far parte di questa sinistra, come noi rivendichiamo, significa puramente e semplicemente partecipare a questa discussione. E velleitario voler decidere adesso se come parte «integrante» oppure «essenziale» oppure qualcos'altro ancora. Ciò dipende esclusivamente dalla qualità del contributo che sapremo dare. Adesso possiamo decidere solo che cosa vogliamo essere: sinistra di governo oppure, come diceva ironicamente Raymond Aron, sinistra «eterna» (quella cioè che non va mai al potere perché attraverso la resistenza al potere; potere che, per sua essenza, inclina all'abuso e corrompe chi lo esercita).

Da questo punto di vista la nostra scelta non si presta a equivoci: noi vogliamo essere sinistra di governo e quella che proponiamo al paese è una prospettiva di ammodernamento in tutti i campi e di super-riorità solidaria sociale. Ma questa prospettiva non è credibile se non si accompagna alla definizione di una politica economica capace di favorire una consistente ripresa della crescita economica. Ora, il tasso di crescita del nostro paese dipende sostanzialmente da due fattori. Il primo è il tasso di crescita mondiale, il quale non dipende certo da noi, anche se c'è una bella differenza tra una politica di puro e semplice aggancio e una politica di integrazione attiva e alla pari; il secondo è lo sviluppo della competitività, per così dire, «profonda», ossia di lungo periodo, del nostro apparato produttivo. E questo dipende invece essenzialmente da noi.

Ora, tutti riconoscono che la situazione del paese, da questo punto di vista, è seria. Che i dati della bilancia commerciale e tecnologica, sommati a quelli del deficit pubblico, segnalano uno stato di degrado che può portarci molto indietro nei prossimi anni. Che ci sono nodi irrisolti e grosse sfide da vincere quali l'istruzione, la comunicazione, l'organizzazione di sistemi complessi, il consenso sociale, dalle quali dipende, in pratica, l'avvenire del paese e alle quali le classi dirigenti e il governo attuale o non sanno rispondere, o rispondono in modo assurdo riduttivo e socialmente ingiusto.

E fatale tutto ciò? Oppure esistono invece, per tutte queste sfide, risposte più moderne e, insieme, socialmente più giuste, capaci cioè di offrire una prospettiva all'intero paese e non soltanto a limitati settori di esso? La domanda di fondo a cui il congresso deve rispondere è questa qui.

Ora noi rilanciamo, a questo proposito, l'idea della programmazione e, al suo centro, come elemento decisivo di cambiamento sul terreno economico, l'idea di modificazioni profonde nei meccanismi di controllo e di governo dei processi di accumulazione. È un progetto estremamente ambizioso che mira a coinvolgere tutte le forze produttive del paese nella definizione e poi nell'attuazione di un grande disegno programmatico che abbia una finalità, quella di risolvere i problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione. Ma coinvolgerla come? Coinvolgerla, appunto, attraverso un governo dei processi di accumulazione che non dipenda più soltanto dalle imprese, ma da queste ultime e dai lavoratori attraverso forme sempre più penetranti di democrazia industriale e dal potere pubblico e attraverso una rinnovata capacità di orientamento delle ingenti risorse che esso controlla.

Se questo, detto in rapidissima sintesi, è il nostro progetto, sorge spontanea una domanda: è possibile che esso abbia una benché minima possibilità di successo se, accanto a nuovi rapporti politici, non si

fanno avanzare anche nuovi rapporti tra le classi sociali più direttamente legate allo sviluppo delle forze produttive? A me pare proprio di no, e perciò non riesco a capire bene la polemica che si è accesa attorno alla formula del «patto tra i produttori». Se è solo questione di formule, infatti, si può sempre correggere, ma se è questione di sostanza, non sarebbe meglio dirlo esplicitamente?

Piero Borghini  
del Comitato centrale

# Sono allarmato, perdiamo qualità peculiari

ALL'INTERNO del partito non sono poche le voci, e più ancora i comportamenti, che portano acqua al mulino di chi vorrebbe cambiare il carattere, per spingere verso il cosiddetto «partito di opinione». Certo anche noi dobbiamo lavorare per fare opinione e non negare l'esigenza di verticalizzare la nostra elaborazione e la nostra iniziativa politica. Se tutto questo è giusto, è però certamente sbagliato lasciar correre comportamenti e tendenze che si fanno strada senza essere contrastate con il necessario rigore politico e ideale.

Un partito democratico, e tanto più un partito rivoluzionario, non può limitarsi a diffondere idee, messaggi, immagini, abbandonando il compito primario di organizzare le masse e portarle a lottare. Senza movimenti reali non può avanzare una seria politica di riforme.

Una lotta più ferma contro posizioni e tendenze che vorrebbero cambiare natura e carattere al partito la sento più che mai necessaria. Sarebbe interessante, ad esempio, fare un esame più attento di come simili posizioni abbiano pesato e pesino sulla caduta registrata nel lavoro specifico di organizzazione; sulla formazione, scelta e avanzamento dei quadri; sui motivi della scarsa attenzione per le questioni di costume, e sul diffondersi di comportamenti e vizi come la immodestia, il conformismo, il calcolo personale, l'insincerità nei rapporti fra compagni. Gli accenti di fastidio e le espressioni di insofferenza allorché sono posti all'attenzione tali problemi rivelano una diversa concezione del partito e tendenze a mettere in discussione qualità che dovrebbero essere invece peculiari per i comunisti. In merito a questa questione il compagno Berlinguer affermava: «Non esito a dire che di certe qualità proprie dei comunisti occorre un vero e proprio ripristino in tutto il partito, in tutti i suoi organi di direzione e di base, giacché c'è il rischio che esse si attenuino». Se queste qualità vengono meno, un partito organizzato e di massa è destinato davvero a deperire. E quindi necessario che anche sulla natura e sul carattere del partito il dibattito congressuale si faccia più rigoroso ed esplicito.

Ci sono altre due grosse questioni che sento determinanti: un'ulteriore e più esteso sviluppo della vita democratica del partito e la ripresa di una battaglia permanente sul fronte ideale e culturale.

Per quanto riguarda lo sviluppo ulteriore della vita democratica, non credo che sia un'ovvietà riconoscere i passi avanti compiuti in questi anni, come ha mostrato l'ultima riunione congiunta del Cc e della Ccc, ove si è sviluppato un dibattito ampio e forte, concreto e aperto. Detto questo si deve però riconoscere che in questo campo occorre andare avanti con maggiore coraggio e convinzione. E non si dica che l'impedimento all'estendersi della democrazia interna risiederebbe nel «centralismo democratico». Per il pieno sviluppo della democrazia nel partito occorre una ferma e convinta volontà politica che vinca le resistenze e i conservatorismi che hanno ostacolato l'applicazione di decisioni assunte al sedicesimo congresso e sancite nello Statuto.

La partecipazione degli iscritti e delle organizzazioni di base alla formazione delle decisioni politiche è una esigenza che si fa sempre più stringente e indispensabile, non solo per rilanciare il ruolo della sezione, ma per la selezione e la formazione dei nostri quadri. Ciò presuppone un più largo, e vorrei dire sistematico, uso delle consultazioni. Con questo non intendo dire che gli organismi dirigenti rinuncino a svolgere il loro specifico ruolo. Nell'attività politica vi sono decisioni importanti ed urgenti che devono essere prese. Semmai è necessaria una maggiore valorizzazione degli organismi eletti nei congressi con il pieno rispetto delle loro funzioni. Tuttavia è nel campo della consultazione preventiva che si deve fare di più arrivando ad una precisa regolamentazione della materia.

Estensione e arricchimento della vita



democratica, in un partito come il nostro, significa non limitarsi a discutere, significare e soprattutto attuare le decisioni; e perché questo sia possibile si rende necessario ristabilire il principio del controllo sulle decisioni e della verifica critica del nostro lavoro.

L'altra importante condizione — per mantenere e sviluppare il carattere di massa del partito e in particolare per conquistare alla milizia comunista le nuove generazioni — è una forte ripresa della battaglia sul fronte ideale e culturale. Di fronte all'attacco ideologico dell'avversario per frantumare le idee di uguaglianza, di solidarietà, di giustizia sociale; di fronte al rilancio del mito dell'individualismo esasperato e del corporativismo, la nostra risposta deve essere più pronta e adeguata. Vanno combattute tendenze all'indifferenza, al lassismo e, mentre andiamo riaffermando con convinzione il carattere laico del partito, non dobbiamo in alcun modo mettere in soffitta i capisaldi del nostro patrimonio ideale e, insieme, i grandi valori dell'oggi.

Silvano Peruzzi  
presidente Cc di Firenze

# Quale risanamento finanziario proporre al paese?

IL SISTEMA finanziario ha subito in questi anni Ottanta profonde trasformazioni. Tali da rafforzare il suo carattere strategico e da imporre, nel quadro del governo di programma, compiti sempre più impegnativi.

Oggi, i risparmi delle famiglie si collocano su livelli più alti del passato e più alti perfino di quelli dei più grandi paesi industrializzati. Risparmi che hanno offerto ai governi di questi ultimi anni enormi opportunità di risanamento e di sviluppo. Le famiglie hanno oggi in mano oltre 200.000 miliardi di titoli pubblici pari a circa il 35% delle loro attività finanziarie.

Titoli: vale a dire denaro risparmiato e prestato allo Stato pensando al futuro dei figli, alla vecchiaia, alla casa da comprare. Le famiglie chiedevano certezze. Che cosa hanno avuto in cambio? Maggiore disoccupazione, libertà di sfratti, deterioramento dei servizi sociali. Tecnici e politici concordano che quel risparmio prestato è stato distrutto e che anche quell'opportunità è stata persa. A tal punto che il pentapartito è stato costretto ad aumentare ancor più i tassi di interesse reale in una affannosa ricerca di consenso finanziario e di supplenza di una politica economica che esso è incapace di fare. Il disastro è tale che ove il debito pubblico fosse affrontato con interventi sbagliati potrebbe determinare lo scoppio della più devastante bomba finanziaria, e politica, del dopoguerra.

Anche il sistema bancario, con i suoi 470.000 miliardi di risparmi, ha accresciuto il suo peso strategico. Sul ruolo di Mediobanca si è giocata la più accesa battaglia sul potere finanziario degli ultimi anni. Dove va il risparmio? A favore di chi andrà il maggior impegno delle banche nel mercato finanziario? Solo oggi partono nuove esperienze di banche di affari e la messa a punto di nuovi servizi per le imprese.

A quali dettati risponderanno le loro scelte? Vi è da preoccuparsi perché il mondo delle banche è diviso tra banchieri sensibili e attenti alla loro autonomia e banchieri non neutrali nelle opzioni sulle concentrazioni economico-finanziarie. Lo sa la gente che il solo gruppo Fiat ha in borsa lo stesso valore del gruppo Iri?

Ma vengo al punto: tutto ciò che sta accadendo nel sistema finanziario quale sforzo programmatico ci sollecita a fare? Sul terreno finanziario dobbiamo divenire noi i veri portatori di un grande obiettivo nazionale di risanamento e di sviluppo e quindi di tutela del risparmio, senza subalternità a vecchi e nuovi monetarismi. Le famiglie risparmiano per farsi la casa? Offriamo loro piani di risparmio-casa. Gli emigranti risparmiano per il loro ritorno? Offriamo loro piani di risparmio-valutario. I lavoratori cercano una vecchiaia migliore? Agevoliamo in modo selettivo i loro risparmi-pensione. Le famiglie risparmiano per il futuro dei figli?

Lanciamo nel Paese una prestito nazionale per l'occupazione giovanile. Le medie imprese non crescono per la mancanza di risparmi? Aiutiamole ad avvicinare i risparmiatori. Sono degli esempi, da integrare e migliorare, che indicano una direzione: coinvolgere i risparmiatori nel sostegno di progetti che soddisfano i bisogni del popolo, producono nuova ricchezza e quindi garantiscono anche il risanamento finanziario.

In tal modo la nostra proposta politica potrà ottenere anche un robusto e generale consenso finanziario che, come ci insegnano tutte le esperienze europee dei governi con la presenza dei comunisti, viene ad assumere un peso strategico per il successo del programma. Consenso che sarà ottenuto non sulla base di tassi crescenti, ma in virtù della qualità dei progetti proposti e attuati.

Ma, a maggior ragione, il risanamento finanziario non può prescindere da un più rigoroso funzionamento delle banche. A ben vedere la questione morale diviene uno dei più corpi elementi di un governo di programma. Nel caso delle banche dobbiamo recuperare sia il loro rapporto con un progetto nazionale, sia la pienezza della loro responsabilità tecnica, sia più rigore e serietà nei rapporti con i clienti e conferme dei banchieri. Dentro la questione morale c'è, dunque, anche quella delle nomine che, non a caso, il pentapartito è incapace di affrontare e che noi dovremmo risolvere con modi e contenuti alternativi.

Come evitare la lottizzazione e le risse spartitorie? Quali proposte per le scelte di uomini che siano ovviamente onesti e capaci? Certo, nuove leggi specifiche sulle nomine possono dare maggiori certezze. Ma non bastano. Perché il punto decisivo è di natura politica. Nel passato di questo Paese ci sono stati anche uomini attaccati alla cosa pubblica. Lo hanno ricordato le recenti testimonianze sull'opera del grande banchiere Menichella. Alcuni di quegli uomini furono tali in virtù della loro onestà morale e del loro rigore intellettuale e professionale. La loro lezione va recuperata anche perché non poche di quelle esperienze si svilupparono nel periodo 1944-46.

In quel clima di tensione politica e morale le scelte dei chiamati alla guida degli enti pubblici avvennero sulla base di una chiarezza sui ruoli degli organi dello Stato, della distinzione tra amministratori e dirigenti e di una altrettanto chiara distinzione delle responsabilità politiche e tecniche. Si discuteva in sede collegiale sulle necessità del Paese, sui compiti degli enti, sulle capacità degli amministratori. Il prescelto diveniva il candidato comune rispetto a un dato obiettivo di programma e con un potere decisionale che comportava una piena assunzione di responsabilità.

Oggi la nostra proposta politica per il recupero delle qualità etiche e professionali di una altrettanto chiara distinzione delle responsabilità politiche e tecniche. Si discuteva in sede collegiale sulle necessità del Paese, sui compiti degli enti, sulle capacità degli amministratori. Il prescelto diveniva il candidato comune rispetto a un dato obiettivo di programma e con un potere decisionale che comportava una piena assunzione di responsabilità.

Gianpaolo Schiumerini  
consigliere politico del Cc

# Non formule tattiche, ma lotta per rifondare la politica

VOGLIO partire da una considerazione che il compagno Berlinguer fece, se non sbaglio, nel Cc del settembre del 1981: «La natura principale della crisi italiana sta nella crisi del sistema politico»; come crisi a mio parere della capacità di governare, di dare risposte alle domande, agli interessi non di una parte ma dell'intera società.

Io credo che se non affrontiamo questo terreno, che è il nodo fondamentale dei sistemi capitalistici, sarà veramente difficile comprendere il senso e il perché della democrazia. Rischiamo cioè di diventare fatti normali intanto quel 20% della società italiana che di volta in volta non va a votare; e, poi, la discriminazione non verso il Pci ma verso un 30%, un'area cioè vastissima che da quarant'anni è tagliata fuori, non rappresentata.

Quindi, schematizzando, al 20% che si «chiama fuori» va sommato un 30% di «risanamento»: la metà del paese insomma non è rappresentata da questo sistema politico. Altri in questi anni stanno tentando di cambiare le regole del gioco, non in senso positivo, ma nel senso di dare un colpo a quel 30%. Questo tentativo si è scatenato con i governi del pentapartito per grande responsabilità soprattutto del Psi e del

gruppo dirigente. Il Psi, che ha rivendicato giustamente un proprio ruolo che non sia in nessun modo subalterno al Pci, sta rischiando di diventare fortemente subalterno non alla Dc, ma al suo sistema di potere e al costume che le è proprio, e di fondare la sua politica su una forma nuova di pregiudiziale anticomunista.

Allora, di fronte a questa situazione, il compito nostro deve essere quello di rompere questo blocco del sistema politico non certamente proponendo formule tattiche, non realizzabili in questo quadro, come il governo di programma, ma facendo portatori nelle istituzioni e nella società di una grande ondata di rinnovamento culturale e della lotta politica.

Rilanciare l'alternativa democratica non come formula di schieramenti, cosa che diciamo benissimo nelle Tesi, ma come un processo che, partendo dalla società, ponga al centro la questione della rivitalizzazione del sistema dei partiti, la lotta alla corruzione, una vera e propria «rin-fondazione della politica».

L'alternativa deve cioè mirare a una nuova politica di alleanze sociali; deve spingere alla ricomposizione tra gli strati non rappresentati, le nuove forme di povertà, le forze in progresso; deve infine ridefinire i confini ed i contenuti dello Stato.

Gianpaolo Schiumerini  
Consiglio nazionale Fgci

# Governo di programma, per parlare di nuovo ai socialisti

RIFERENDOMI al punto 42 «Pci e sistema politico» dico subito che si deve con più incisività puntualizzare la parte che concerne la lotta politica, ideale e culturale. Le affermazioni elettorali delle amministrative del '75 e quelle politiche del '76 furono il risultato di lunghi anni di lotte, di sacrifici, di penetrazione profonda nella realtà del Paese. Lotte e sacrifici animati da una grande spinta ideale, di forte partecipazione culturale, di attacco frontale alla Dc.

Per essere convinto della trasformazione in atto nel sistema produttivo, o per meglio precisare, della divisione della società in svariate categorie, che il partito debba rinnovare se stesso, adeguando la sua azione in rapporto all'esistente, mi preoccupa il fatto che alla base del partito (in modo particolare tra i giovani) prenda spazio la mentalità che l'organizzazione nelle sue varie istanze non ha più motivo d'essere, che occorre affidarsi alla spontaneità, che il tesseramento, la diffusione della stampa, sono cose obsolete, il che vuol dire accantonare la spinta propulsiva che dall'8° Congresso in poi, mediante la costruzione di una capillare base organizzativa realizzata un quadro aperto, pregevole di entusiasmo e che fu capace di agganciare all'indirizzo politico del partito un vastissimo consenso.

Per uscire dall'isolamento, nonostante lo zoccolo del 30%, il partito deve scrollarsi di dosso la eccessiva preoccupazione della non rottura a sinistra, preoccupazione su cui ha fatto leva il partito socialista per servirsi della politica «dell'ago della bilancia», inserendosi al centro del quadro politico, occupando il 70% del potere con l'esigua rappresentanza elettorale del 10%; grazie al ricatto esercitato, per opposti motivi, sia alla Dc e sia al partito comunista. Tenendo presente che in alcuni esponenti di primo piano del partito socialista incominciano ad emergere considerazioni di consenso alla proposta comunista per un governo di programma, occorre intensificare l'azione di chiarimento sull'importanza di tale iniziativa non solo al vertice ma nella stessa base socialista, dimostrando quanto sia valido e necessario l'apporto dell'opposizione di sinistra per il superamento del pentapartito e, nel contempo, come sia negli interessi dello stesso Psi avvalersi di tale apporto per sganciarsi dall'ipoteca democristiana e del suo programma conservatore.

Puntando sulla stratificazione sociale, nelle culture diffuse, ricreando nel suo seno la spinta ideale (adeguando l'organizzazione al nuovo che emerge, collegandosi con le categorie emergenti, prestando più attenzione verso le categorie meno protette: disoccupati - pensionati al minimo - ma dimentichiamo la poderosa manifestazione dei 200.000 giovani studenti e disoccupati del 10 dicembre 1985 svoltasi a Napoli, si allarga l'area di consenso necessaria in modo da indurre le forze politiche ad esaminare con la dovuta responsabilità, negli interessi dei governanti, la proposta «del governo programma» del partito comunista. Altro motivo per rin-

novare è una più incisiva attenzione e valorizzazione della sezione territoriale. La base di allargamento del consenso sta nella misura in cui la sezione riesce a sviluppare la dialettica adeguata ai problemi reali, passando dalla esposizione dei temi trattati alla pratica realizzazione, uscendo dai chiusi delle sezioni, contattando i cittadini, non trascurando il collegamento con le altre forze politiche e movimenti esistenti nel territorio, in modo di fare della sezione il centro propulsore della vita politica del Paese.

Rinnovare per adeguare il partito all'esistente significa seguire con più attenzione il lavoro del proselitismo giovanile (nella sezione in cui opero l'età media è di 53 anni), la formazione e il rinnovo dei quadri dirigenti. È questo uno dei punti deboli della struttura organizzativa di base e che il Congresso, a mio avviso, dovrà affrontare alla radice, altrimenti ci troveremo nelle condizioni di avere un partito elefantaco, qualitativamente debole, in difficoltà nell'analizzare gli avvenimenti e di agire in tempo per risolverli.

Giuseppe Marobbio  
Sezione «T. Cuozzo» Melito (Napoli)

# «Questo» partito socialista può essere decisivo

SONO colpito — e con me molti compagni che lavorano nel settore terziario — dalla disattenzione tra i lavoratori verso le forme e i contenuti della nostra discussione. Né mi è sufficiente a spiegare tale indifferenza la parziale informazione offerta dai mass media o il distacco ormai generale verso i problemi dei partiti politici. Leggo le tesi ed il programma e colgo in molti punti, temi critiche e soluzioni di largo interesse, che costituiscono una proposta politica seria ed attendibile per gran parte degli italiani. Eppure come spiegare questo disinteresse? Ho la sensazione, riflettendo sulle tesi, di una mancanza di respiro unitario, di una frammentazione di tutta la proposta.

Penso alla nuova ideologia che si sta affermando nel paese, imperniata sulla esaltazione del successo individuale, sul culto del vincente ad ogni costo, oltre le regole del gioco («edonismo reaganiano, Dallas») e vedo una rottura traumatica a livello di cultura di massa, la vittoria della divisione, della emarginazione dei più deboli. Registro nello stesso tempo la nascita di nuovi movimenti (per l'ecologia, per la pace, per la lotta alla mafia, camorra, alla droga, i giovani dell'85), movimenti portatori di domande importanti, cariche di una critica radicale all'attuale sistema sociale. Movimento che attraverso la società, al di là delle differenze di religione, cultura, tradizione, classe. Nel mondo del lavoro, al centro di un generalizzato processo di ammodernamento tecnologico ed organizzativo, vengono ridefiniti i livelli professionali, modificate le gerarchie, introdotte nuove competenze. Di conseguenza emergono interessi, bisogni, richieste inedite, di fronte ai quali lo stesso sindacato tradisce ritardi e difficoltà di sintesi.

L'insieme di queste domande non si riconosce nella sinistra, né è fuori, non assegna più alla sinistra il ruolo di soggetto politico portatore di una reale alternativa politica. Confrontando questa potenziale forza sociale alternativa con la nostra proposta, nella quale molte delle tematiche accennate trovano risposta, io credo che si debba integrare il nostro progetto politico con due suggerimenti. Il primo riguarda l'esigenza di fondo di offrire agli italiani un modello di società alternativa, in cui vengano confermati e sviluppati i valori tradizionali della sinistra: la solidarietà, l'equità sociale, il progresso nella democrazia. Un nuovo Stato sociale che riesca a coniugare l'efficienza con la solidarietà, con lo Stato impegnato verso un indirizzo delle risorse verso impieghi produttivi e non parasitari. Intorno a questo progetto debbono essere indicati in anticipo — secondo suggerimento — non solo gli alleati nella società civile, ma anche gli alleati politici. E dico subito, che tra questi alleati un ruolo decisivo dovrebbe svolgere il partito socialista. Quando penso al partito socialista mi riferisco non ad un teorico partito socialista, rinnovato e con l'attuale leadership emarginata, bensì credo che la nostra proposta può vivere solo se diventa realizzabile già da oggi con questo partito socialista. Non voglio certo nascondere i lati negativi della strategia del partito socialista, il suo farsi avanguardia di un disegno moderato, il suo essere legato esclusivamente al mantenimento tout court del potere. Tuttavia proprio per l'attenzione suscitata in zone periferiche della società e per il fatto di costituire l'alibi progressista alla coalizione pentapartita, prospettare al partito socialista ed alla società la via di forma alternativa di governo stabile e fondata su un programma concordato senza agguati e tradimenti, a me sembra l'ipotesi politica più confacente alla nostra strategia.

Concludo richiamando la necessità per noi comunisti, e soprattutto per quelli che operano sui luoghi di lavoro, di non rinchiudersi in un orgoglioso isolamento, ma di considerare che le proposte più giuste vivono nella misura in cui chi le porta ha la capacità di presentarle ragionevolmente, ascoltando le ragioni degli altri, accettandone le critiche ed i suggerimenti, facendone diventare patrimonio di tutti.

Non era forse questo lo stile di militanza che Enrico Berlinguer indicava con le sue ultime appassionate parole?

Marino Attisani  
segretario della sezione assicuratori  
Federazione di Roma

TOGLIATTI LONGO BERLINGUER NATTA

# ESSERE COMUNISTI

Il ruolo del Pci nella società italiana

Introduzione di Gavino Angius

L. n. 15/000

Chi sono i comunisti? Nei discorsi più significativi dei quattro segretari la risposta che aiuta a capire oggi il dibattito congressuale e a costruire il futuro del Partito

LIBANO L'azione lanciata da Tel Aviv rischia di trasformarsi in un confronto sanguinoso

# Crescendo di scontri nel Sud Gli israeliani incontrano resistenza

Altri morti - I «caschi blu» finlandesi fuggono da Srafa sotto le cannonate, colpi di mortaio sulle postazioni ghanesi - Sparatorie attraverso il Litani - Nessuna conferma all'uccisione di uno dei due soldati prigionieri - Assassinato a Beirut dirigente del Pc

BEIRUT — L'operazione israeliana nel Sud del Libano — prosegue ieri per il quarto giorno — sta inesorabilmente scivolando verso un confronto sanguinoso e generalizzato, secondo i timori espressi giovedì pomeriggio dal comando dell'Onu. Ieri ci sono stati altri scontri in diverse località, che hanno ancora una volta coinvolto anche reparti di «caschi blu» e si è il bilancio delle vittime è per ora molto limitato — se non c'è stato cioè il temuto bagno di sangue — è solo perché all'avvicinarsi dei carri armati israeliani i villaggi si svuotano, la gente scappa nelle campagne e negli abitati restano annidati solo piccoli nuclei di miliziani di «Amal» e degli altri gruppi islamici.

Secondo la testimonianza del corrispondente dell'Ansa, che si è recato nella zona



SRIFA — Un miliziano scita mette in salvo un bambino durante il bombardamento da parte di Israele

«calda», ora dopo ora gli israeliani piombano su un villaggio, sparano se incontrano resistenza, riuniscono la gente (quella che resta) in piazza, la interrogano, arrestano. Poi proseguono per un altro villaggio. Lo scontro più duro si è avuto nell'abitato di Srafa, che i «caschi blu» finlandesi dell'Onu hanno dovuto abbandonare in tutta fretta sotto il grandinare delle cannonate dei tank israeliani. Proprio da Srafa, 25 km a nord del confine, l'invio dell'Ansa ha visto i carri armati «Merka» muovere dalle case del vicino villaggio di Der Ntar. Più tardi radio Beirut ha annunciato che nella stessa Srafa gli israeliani sono caduti in una imboscata subendo «ventuno fra morti e feriti», mentre vittime ci sono state anche fra la popolazione; una cannonata ha mancato

di poco un'auto con dei giornalisti a bordo.

A Der Ntar i razzi sono stati tirati da un elicottero contro l'abitato mentre i tank vi si avvicinavano. Ci sono stati scambi a fuoco attraverso il fiume Litani, che segnava fino al giugno scorso il limite nord della zona occupata dagli israeliani; nei pressi del fiume è stata anche bombardata dal tank una postazione di razzi Katiuscia, delle milizie scelte, che avevano preso sotto tiro posizioni israeliane a Froun. Secondo il comando dell'Onu, scontri erano stati anche nel corso della notte, e una ventina di colpi di mortaio si erano abbattuti sulle postazioni del contingente ghanese dei «caschi blu», senza far vittime ma danneggiando i fabbricati.

Nessuna conferma intanto sulla uccisione, da parte della «Resistenza islamica», di uno dei due soldati israeliani fatti prigionieri lunedì. Ieri nei sobborghi scelti di Beirut auto con altoparlante hanno diffuso il testo del comunicato che dava notizia della «esecuzione», ma finora non è stata fornita la preannunciata foto polaroid. Il comandante israeliano del fronte nord, gen. Uri Orr, ha detto che per ora «le operazioni di rastrellamento andranno avanti».

Alla tensione nel sud fa riscontro un accrescersi della tensione anche a Beirut. Nel settore musulmano ieri mattina è stato ucciso un membro del Cc del Partito comunista, Khalil Nousse di 50 anni; tre giorni fa era sfuggito a una imboscata il responsabile del Pc di Sidone Hassan Shamseddine. E sulle altre parti del Metn, a nord-est della capitale, una ripresa di scontri tra falangisti e milizie prosiriane ha provocato la morte di sei civili.

MEDIO ORIENTE

## 'Divorzio' Hussein-Olp Delusi gli egiziani, soddisfatta Tel Aviv

IL CAIRO — Soddisfazione, anzi quasi esultanza, in Israele, prudenza e delusione al Cairo, dove il presidente Mubarak due giorni prima aveva auspicato una prossima ripresa dei colloqui giordano-palestinesi. Queste le prime reazioni alla improvvisa e clamorosa «dissociazione» della leadership dell'Olp fatta l'altro ieri da re Hussein. Il sovrano ha detto che allo stato delle cose Amman non può più proseguire nel «coordinamento politico» con la leadership dell'Olp, anche se l'accordo dell'11 febbraio 1985 resta «la base per le relazioni fra i popoli

giordano e palestinesi».

A Tel Aviv il primo ministro Peres ha detto di «non aver mai creduto che potesse uscire qualcosa di buono dal negoziato con l'Olp», mentre il ministro della Difesa Rabin ha parlato addirittura di «occasione storica» e ha esortato i palestinesi del territorio occupato a «liberarsi dell'Olp». Non lo ha naturalmente nemmeno sfigurato il dubbio che i palestinesi vogliono invece liberarsi dell'occupazione israeliana e che proprio per questo continuano a richiamarsi all'Olp.

Cauti, come si diceva, le reazioni egiziane. Mubarak

CEE-M.O.

## Per l'Europarlamento un negoziato di pace deve includere l'Olp

STRASBURGO — Forse con troppo ritardo, ma anche con maggiore urgenza in un momento in cui la prospettiva di un negoziato subisce un nuovo colpo con il fallimento dei contatti Olp-Hussein-Olp, il Parlamento europeo ha ieri avanzato alcune proposte concrete per un contributo della Cee agli sforzi per una soluzione di pace in Medio Oriente. Questi i punti principali della proposta di risoluzione della socialista francese Charzat che è stata approvata. Un negoziato deve essere fondato sulle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza e, nello stesso tempo, deve rispettare il diritto all'esistenza di tutti gli Stati della regione e il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione. Israele deve rinunciare alle sue pretese sui territori occupati e l'Olp deve partecipare al negoziato, riconoscendo questi da un lato il diritto di Israele a un governo democratico e l'altro il diritto di Israele a un governo democratico e credibile. Ma, fatta questa concessione alle opinioni e agli umori dei parlamentari, il segretario di Stato Shultz si è sottratto con un comunicato ad hoc in fine di mattinata appena ottenuta la risposta tedesca, non nasconde però il carattere pesante di tutta la vicenda. Kohl ad ogni modo ha annunciato pubblicamente il suo sì nella conferenza stampa spiegando che è stato «un impegno di principio». I prossimi vertici dunque dovrebbero svolgersi a sette: Con Usa, Rft, Francia, Gran Bretagna e Giappone, parteciperebbero anche Italia e Canada.

ITALIA-RFT Le trattative Usa-Urss sulle armi di teatro al centro dell'incontro con Craxi

# Accordo sugli euromissili? Riserve di Kohl

Il cancelliere ha detto di temere che l'intesa fra le grandi potenze «ci escluda dalla sicurezza» - Più prudente l'atteggiamento italiano - Bonn promette: l'Italia parteciperà alle prossime riunioni monetarie delle maggiori potenze capitalistiche

Dal nostro inviato

BONN — Il governo tedesco federale ha serie riserve sulle ipotesi di accordo Usa-Urss per l'eliminazione dei missili di teatro dall'Europa. Lo ha detto qui a Bonn lo stesso cancelliere Kohl nella conferenza stampa tenuta insieme a Craxi al termine dell'undicesimo vertice italo-tedesco.

Il cancelliere della Germania Federale ha ripreso le argomentazioni circolate all'indomani del Consiglio atlantico di Bruxelles secondo cui la soluzione che gli Usa si apprestano a proporre risponde alla nostra proposta avanzata che è necessario concludere un accordo di «conseguenze fondamentali per la credibilità della dottrina di dissuasione» e creare le condizioni per la «sottomissione anticipata dell'Europa occi-

dentale all'Unione Sovietica». Kohl parafrasando queste frasi attribuite fino a ieri ad anonimi funzionari, ha detto di temere che un accordo fra le grandi potenze su Pershing 2, Cruise e Ss20 «ci escluda dalla sicurezza». Le obiezioni tedesche alla opzione zero verrebbero meno soltanto — ha precisato — se si trattasse di un obiettivo realistico che «tiene conto della situazione complessiva». La Rft, ha quindi aggiunto perché non ci fossero dubbi, «non può accettare che si creino situazioni irrimediabili. Alle proposte sovietiche è necessario rispondere con una concezione più ampia».

Insomma si conferma l'esistenza di una serie e corposa opposizione europea allo smantellamento degli euro-

missili. Al no chiaro e tondo già espresso da Francia e Gran Bretagna agli Stati Uniti si aggiunge ora quello, più diplomaticamente dichiarato, ma non per questo meno sostanziale, della Germania Federale. L'Italia, a giudicare dalle dichiarazioni di Craxi, tiene un atteggiamento più prudente e riservato. Non si manifesta accordo con Bonn, ma non si dichiara nemmeno un dissenso aperto. Ad una precisa domanda se Craxi si ritenesse in sintonia con Kohl anche sulla questione degli euromissili, il presidente del Consiglio ha evitato l'ostacolo rispondendo che «il governo italiano ha sviluppato consultazioni con gli Stati Uniti e con gli altri paesi della Nato, e sta definendo una risposta da inviare a Rea-

EST-OVEST

## In sette punti le proposte del Patto di Varsavia su forze armate e armi convenzionali in Europa

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Un accordo è possibile entro l'anno, naturalmente se da parte occidentale si mostrerà la volontà di ragionieristico», così ieri ha esordito Vladimir Lomeiko, portavoce del ministero degli Esteri sovietico, illustrando al giornalista portata e significato delle nuove proposte del Patto di Varsavia al tavolo negoziale di Vienna (forze armate e armi convenzionali). E' una risposta — ha detto Lomeiko — alle proposte occidentali giunte il 5 dicembre 1985.

«Solo due mesi e mezzo di studio, contro i dieci mesi impiegati dalla Nato per rispondere alla nostra proposta avanzata nel febbraio 1985». Il che testimonia — ha aggiunto ancora il portavoce sovietico — della «nostra volontà di accelerare il negoziato e dargli dinamismo».

In sintesi Mosca e i suoi alleati pro-

BELGIO

## Oggi Cossiga alla Cee e al Consiglio Nato

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Dopo una giornata, quella di ieri, trascorsa nello splendido scenario d'arte di Bruges, stamane il viaggio in Belgio del presidente Cossiga torna ai temi più strettamente politici. Dopo il congedo ufficiale da re Baldovino, Cossiga si recherà, infatti, prima alla Cee, poi alla Nato, per testimoniare — come ha sottolineato ieri durante un breve incontro con i giornalisti — una battuta alla richiesta di commenti sulla situazione politica in Italia. «Cosa penso di trovare al mio ritorno a Roma? La primavera, spero».

Ieri, durante la sua chiacchierata con i giornalisti, il presidente si è sottratto con una battuta alla richiesta di commenti sulla situazione politica in Italia. «Cosa penso di trovare al mio ritorno a Roma? La primavera, spero».

Il programma prevede, al-

STATI UNITI-FILIPPINE

## Votata dal Senato Usa un'esplicita condanna dei brogli di Marcos

Anche Shultz ha denunciato il dittatore ma ha ricordato che Washington non può permettersi di perdere le basi nel Pacifico

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Le elezioni nelle Filippine sono state contrassegnate da imbrogli così diffusi da non poter essere considerate come la corretta espressione della volontà popolare». A questa conclusione è arrivata, con un voto a maggioranza schiacciata (85 contro 9), il Senato degli Stati Uniti dopo un dibattito durante il quale neanche un senatore ha difeso il governo Marcos. I due voti contrari sono stati espressi da otto conservatori repubblicani e da un solo democratico. Oltre che un voto contro il tiranno di Manila è una sconfessione di Reagan, che, negando ogni evenienza, era arrivato a dire in una conferenza stampa che le frodi erano state commesse da entrambe le parti. A votare questa condanna Marcos che equivale ad uno schiaffo per l'uomo della Casa Bianca hanno contribuito anche gli uomini più vicini a Reagan, dal capo della maggioranza Robert Dole al presidente della Commissione Esteri Richard Lugar che era stato spedito nelle Filippine come capo di un gruppo di osservatori americani.

Il pronunciamento contro Marcos e le sue frodi elettorali non è stato bloccato né dal comportamento pilatesco di Reagan né dal fatto che Marcos si è autoproclamato vincitore usando il trionfo di un'assemblea nazionale a lui asservita. La condanna del Senato colpisce, a questo punto, non tanto un candidato contestato quanto il presidente delle Filippine, che la Casa Bianca non ha esclusa a dispetto del clamore suscitato dai colossali illeciti denunciati, del resto, dagli stessi scrutatori alle dipendenze del governo. Ma c'è di più. Nella stessa assemblea il capo della diplomazia americana, George Shultz, proprio in una testimonianza dinanzi al Senato ha pronunciato un vero e proprio atto di accusa contro il dittatore. Ha parlato di «frodi e violenze sistematiche e diffuse». Ha detto che le elezioni non hanno espresso ciò che si aspetta da una consultazione popolare, e cioè un governo legittimo e credibile. Ma, fatta questa concessione alle opinioni e agli umori dei parlamentari, il segretario di Stato Shultz si è sottratto con un comunicato ad hoc in fine di mattinata appena ottenuta la risposta tedesca, non nasconde però il carattere pesante di tutta la vicenda. Kohl ad ogni modo ha annunciato pubblicamente il suo sì nella conferenza stampa spiegando che è stato «un impegno di principio». I prossimi vertici dunque dovrebbero svolgersi a sette: Con Usa, Rft, Francia, Gran Bretagna e Giappone, parteciperebbero anche Italia e Canada.

Brevi

Incontro Sindermann-Jenninger

BONN — Per la prima volta nella storia dei due paesi si sono incontrati i presidenti dei parlamenti della Rft e della Rdt, Horst Sindermann e Philip Jenninger. Sindermann è in visita nella Germania federale su invito del Partito socialdemocratico. Mercoledì scorso ha avuto un lungo colloquio col cancelliere Helmut Kohl.

Arresti in massa tra l'opposizione a Seul

SEUL — La polizia sudcoreana ha messo ieri agli arresti domiciliari 79 parlamentari della maggior compagnia di opposizione, il Nuovo partito democratico (Nkdp) la cui sede nella capitale è stata chiusa. Si tratta del tentativo più drastico fatto fino ad oggi dal governo per bloccare la campagna di massa in favore del ritorno all'azione diretta del capo dello Stato.

Sudafrica, Botha rifiuta di incontrare Tutu

JOHANNESBURG — Il presidente Botha ha rifiutato ieri di ricevere una delegazione di ecclesiastici, tra cui il vescovo Desmond Tutu, che intendeva illustrargli il progressivo deteriorarsi della situazione in molti ghetti neri.

Pacifista internata in manicomio a Mosca

MOSCA — Nina Kovalenko, un'attivista del Comitato per la fiducia tra Usa e Urss, non riconosciuta dal governo sovietico, mercoledì sera è stata internata in una clinica psichiatrica mentre si recava ad una riunione con altri due colleghi, fermati anch'essi dalla polizia.

Protestano i parlamentari indiani

NEW DELHI — Un centinaio di parlamentari dell'opposizione e 10.000 loro sostenitori si sono fatti arrestare ieri nel corso di una clamorosa manifestazione contro gli aumenti dei prezzi decretati dal governo di Rajiv Gandhi.

STRASBURGO

## Sui rapporti Cee-Usa aperto confronto tra socialisti e Pci

Nostro servizio

STRASBURGO — Mai come in questo momento i rapporti tra i paesi europei occidentali e gli Stati Uniti sono stati percorsi da così tante tensioni e incomprensioni reciproche, mentre su molti temi sembra divaricarsi la forbice di divergi interessi oggettivi. Questo il tema che è stato svolto mercoledì scorso a Strasburgo in un largo dibattito, presieduto da Gianni Cervetti e Mario Didò, nel quale sono intervenuti socialisti italiani e francesi, socialdemocratici tedeschi e comunisti italiani. E la seconda iniziativa, dopo quella svoltasi nel dicembre scorso sul «vertice Usa-Urss di Ginevra» di una sorta di forum permanente di discussione e confronto nato su iniziativa dei parlamentari italiani dei gruppi socialista e comunista del Parlamento europeo.

Molti i punti di concordanza, ma anche diverse opinioni espresse. Il socialista Mario Zagari e il comunista Sergio Segre hanno sottolineato l'esigenza di spingere l'Europa ad uscire dalla sua passività per ridefinire un suo ruolo in un nuovo tipo di relazioni internazionali che non sia più bipolare. La grande maggioranza delle forze socialiste e comuniste, ha detto Segre, riconosce che l'Alleanza è un dato oggettivo, che va non solo riconosciuto ma rispettato come reciproco impegno. Questa è tuttavia la premessa, ha aggiunto, per una ridefinizione insieme critica e propositiva dei rapporti Cee-Usa proprio da parte delle forze di sinistra, che va non solo riconosciuto ma rispettato come reciproco impegno. Questa è tuttavia la premessa, ha aggiunto, per una ridefinizione insieme critica e propositiva dei rapporti Cee-Usa proprio da parte delle forze di sinistra, che va non solo riconosciuto ma rispettato come reciproco impegno. Questa è tuttavia la premessa, ha aggiunto, per una ridefinizione insieme critica e propositiva dei rapporti Cee-Usa proprio da parte delle forze di sinistra, che va non solo riconosciuto ma rispettato come reciproco impegno.

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 16/3/85 ha pronunciato il seguente decreto contro CABRINI CARLO, nato a Torino il 4/1/1923, ivi residente in corso Peschiera 347. Per avere in Torino il 28/12/84, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo delle tre campanelle in luogo pubblico.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale l'Unità. Per estratto conforme all'originale.

Torino, 4 febbraio 1986

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 5/12/84 ha pronunciato il seguente decreto contro BELLAVILLE SERAFINO, nato a Termini Imerese il 10/12/1941, residente a Torino in via Cantale 62/25. Per avere in Torino il 2/8/84, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo dei dadi in una casa da gioco clandestina.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 250.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale l'Unità. Per estratto conforme all'originale.

Torino, 4 febbraio 1986

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

# La protesta dei coltivatori

## Migliaia manifestano a Roma «Certezze per l'agricoltura»

Chiuso il congresso della Confcoltivatori - Avolio e Bellotti riconfermati presidente e vicepresidente - L'unità delle forze contadine - La «terapia d'urto» e la programmazione

ROMA — Sono arrivati a Roma in migliaia da tutta Italia. L'appuntamento era al palazzo dello sport dell'Eur per la manifestazione che ieri pomeriggio ha concluso il terzo congresso nazionale della Confcoltivatori. Ma già in mattinata nutrite rappresentanze di coltivatori del Sud hanno percorso le vie della capitale tra largo di Santa Susanna e le sedi parlamentari distribuendo ai cittadini ortaggi, fiori e agrumi. Una delegazione si è incontrata col ministro dell'Agricoltura, Pandolfi. Incontri si sono svolti anche alla Camera e al Senato.

La battaglia dell'agricoltura per uscire dal ghetto appare ancora lunga e difficile, eppure il congresso della Confcoltivatori ha permesso di verificare che alcuni passi sono già stati fatti. Se non altro, è mutata l'attenzione del mondo politico ed istituzionale ai problemi del settore. In sala si sono presentati ed hanno parlato il presidente del consiglio Craxi, due ministri (Zanone e Pandolfi), rappresentanti di tutti i partiti democratici (per il Pci è intervenuto il compagno Barca), i dirigenti di organismi agricoli comunitari come il Cops e la Cea. Presenze nuove e significative, ma anche riconoscimenti delle distinzioni del passato e dell'importanza del settore primario per l'economia del paese. «Il prossimo secolo sarà quello dell'agricoltura e dell'ambiente», ha sostenuto, ad esempio, Craxi.

Eppure, ha rimarcato il vicepresidente della Confcoltivatori, Massimo Bellotti, «ci sono ancora troppe discrepanze tra parole e fatti nell'azione di governo. I riconoscimenti che ci sono venuti da tutte le parti devono ora tradursi in fatti concreti. Vi sono appuntamenti già alla porta: la risposta da dare in sede comunitaria alle proposte Cee su prezzi e quote, la prossima campagna per il pomodoro, la questione del tabacco, degli agrumi, dell'olivicoltura distrutta dai gelati».

Se Pandolfi è venuto al congresso annunciando che entro l'anno il nuovo piano agricolo nazionale sarà una realtà, la Confcoltivatori risponde che comunque vanno evitati «vuoti di intervento». Per questo, confermata la sua critica per la scarsità di mezzi assegnati dalla finanziaria alle campagne, la Confcoltivatori rilancia la sua proposta di una «terapia d'urto» che affronti i mali di tre settori decisivi: zootecnica, forestazione, ortofrutta.

«Ma la richiesta di un programma di pronto intervento», ha puntualizzato Bellotti rispondendo ad alcune obiezioni che erano state sollevate — non significa mettere da parte la programmazione che rimane l'elemento decisivo della nostra strategia. Si tratta di immettere sin d'ora nelle vene dell'economia fondi che sono immensamente spendibili e che rischiano di disperdersi. Qualcosa di simile, del resto, è già stato fatto in occasione dello stralcio alla legge Quadrioglio».

La prospettiva rimane quella di dare «un nuovo livello di certezze o almeno di speranze al mondo agricolo. La politica comunitaria attualmente queste certezze non è in grado di darle. «Non vogliamo» — ha detto Bellotti — un'agricoltura magari amministrata e garantita, ma ingessata nelle sue capacità di sviluppo. Esigiamo al contrario un progetto che miri al superamento degli squilibri tra aree sviluppate e aree marginali, tra settori forti e settori deboli».

La Confcoltivatori non cerca garanzie e sicurezze quasi a preservare il settore in una campagna di vetro. «Siamo imprenditori», ha detto Bellotti — «siamo coscienti di dover fare i conti con il mercato». Oggi, però, i coltivatori devono fare i conti con un regime di «concorrenza imperfetta»: ad una offerta frammentata in milioni di produttori fa riscontro

Gildo Campesato

# «Non ci sono le condizioni per trattare»

Una nota della Cgil dopo un incontro informale tra sindacati e Confindustria, alla presenza di rappresentanti del governo «Non esistono né ora, né durante, né dopo il congresso Cgil le basi minime per un'intesa» - Le quattro pretese di Lucchini

ROMA — Non se ne fa nulla. Almeno per la Cgil e almeno fino a quando non vi sarà un radicale mutamento nelle posizioni della Confindustria. La «mini-trattativa» al ministero del Lavoro (quella che avrebbe dovuto aprire la strada ai contratti) si è insomma arenata prima ancora di iniziare. L'ultimo stop è venuto dall'incontro informale, svoltosi ieri tra Cgil-Cisl-Uil (e erano Pizzano e Trentin, per la Cgil, Colombo e Alessandrini, per la Cisl, Veronesi e Liverani, per la Uil), una delegazione di industriali (guidata da Annibaldi e Patrucco) alla presenza di due «consiglieri» del ministro De Michelis (Renato Brunetta e Giorgio Casadei). Quattro ore di colloquio non sono bastate e tutto sembra ritornare a due mesi fa, alla sera del 17 dicembre dell'anno scorso quando la Confindustria scelse di «rompere» il confronto con i sindacati.

Insieme a questo «colloquio» la delegazione degli imprenditori privati si è presentata con il solito elenco di richieste inaccettabili per il sindacato. L'ufficio stampa della Cgil ha così riassunto le pretese di Lucchini: rigido mantenimento del costo del lavoro in

nostra organizzazione le basi minime per un'intesa» (a meno che ovviamente Lucchini non cambi posizione). L'insistere dell'ufficio stampa Cgil sul congresso che sta per aprirsi a Roma non è casuale: ieri un'agenzia giornalistica in un dispaccio scriveva addirittura che dopo l'incontro avuto con Patrucco e Annibaldi «le posizioni Cgil si erano ammorbidite». E che gli ostacoli a stringere subito un accordo, diciamo così: precontrattuale, al ministero del Lavoro venivano solo da «problemi» di schieramento, interni alla Cgil, in vista dell'appuntamento congressuale.

Invece la più grande confederazione ribadisce (come del resto hanno fatto tutte e tre le organizzazioni in diverse sedi) «che vuole una normalizzazione delle relazioni industriali con la Confindustria... per affrontare i problemi di politica attiva del lavoro e per dare soluzione al problema dei decimali (soluzione che non deve «penalizzare» le controparti)». Ma tutto ciò deve essere accompagnato da un impegno ad avviare immediatamente le trattative per i rinnovi dei con-

tratti... che devono realizzare... effettive riduzioni d'orario e creare nuove opportunità di lavoro. Ma tutto il sindacato la vede allo stesso modo? Anche Silvano Veronesi, segretario Uil sostiene che al momento non ci sono le condizioni per un'intesa», ma può aggiungere come riporta un'agenzia di stampa — «che qualcosa ieri si è comunque mosso».

Ancora più esplicito è stato Mario Colombo, segretario Cisl: «L'impegno del ministero del Lavoro ha portato, dopo tanti incontri separati, ad un nuovo faccia a faccia che ha permesso di accertare i titoli e i principi orientamenti di merito in vista della definizione del protocollo d'intesa che risolve la questione dei decimali e dia le linee guida per il rinnovo dei contratti... L'incontro di oggi (ieri, ndr) ha messo a disposizione di De Michelis elementi preziosi per continuare la sua azione di mediazione... e concludere il negoziato dopo il congresso Cgil». Sulle basi della proposta della Confindustria?

Stefano Bocconetti

### «Iniquo» il freno Cee alla produzione di Bagnoli

ROMA — Il governo vorrebbe che la Cee abbandonasse il «vincolo atipico ed iniquo» che costringe lo stabilimento siderurgico di Bagnoli a produrre non più di 1,2 milioni di tonnellate all'anno. La Comunità europea non è disposta a questa posizione che, se non fosse corretta, ma si prende tempi molto lunghi: se ne parlerà — dicono i responsabili comunitari — nella primavera dell'anno prossimo. I sindacati prendono atto di queste posizioni, ma vogliono che da subito si prendano decisioni per aumentare il volume produttivo dello stabilimento napoletano. Se ne è discusso in un incontro a tre: ministro Darda, Finsider, sindacati.



### La scelta di valorizzare le competenze Formative universitarie per tutti gli insegnanti Un taglio netto con approcci ideologici

La scelta di valorizzare le competenze formative universitarie per tutti gli insegnanti è un taglio netto con approcci ideologici. Il documento del sindacato Cgil propone di dare ai docenti un ruolo più attivo nel lavoro e di valorizzare le competenze formative universitarie per tutti gli insegnanti. Il documento del sindacato Cgil propone di dare ai docenti un ruolo più attivo nel lavoro e di valorizzare le competenze formative universitarie per tutti gli insegnanti.

### Indicazioni del Pci utili ai residenti all'estero per la sanatoria edilizia

La parte che più interesserà i connazionali all'estero riguarda, comunque, l'impegno del Pci a continuare la battaglia per migliorare la legge, la cui applicazione passa, ora, a livello regionale e locale. Gli impegni che il Pci sottolinea (sempre secondo il principio della distinzione tra abusivismo da speculazione e abusivismo da bisogno) riguardano i seguenti punti: a) eliminare l'oblazione, attribuendo ai Consigli regionali il potere di fissare nuovi parametri in relazione alla diffusione dell'abusivismo; al carattere delle opere; alle condizioni familiari, economiche e sociali, dell'abusivo; alla disponibilità di case; b) stabilire un trattamento particolare a favore dei lavoratori emigrati all'estero da almeno due anni; c) introdurre una soluzione anche per l'abusivismo commesso dal 1983 al 1985, ora escluso dalla legge n. 47.

**ANNUNCIO RISERVATO ALLE AZIENDE IMPORTANTI**

**il fisco**  
Roma Milano

**Da dieci anni significa:**

- 1 essere tempestivamente informati sulle ultime disposizioni tributarie
- 2 avere una raccolta a disposizione per la consultazione celere
- 3 conoscere gli adempimenti che la legge tributaria impone di osservare agli operatori economici
- 4 evitare o ridurre il rischio di essere sottoposti a pesanti sanzioni civili e penali per mancata conoscenza o errata applicazione delle leggi tributarie

... e in più, per il 1986 avere gratuitamente le dispense del «Corso teorico-pratico di diritto tributario» per una organica conoscenza del problema tributario

**il fisco**

in edicola a L. 6000 o in abbonamento

«Il fisco» nel 1985, su 40 numeri per complessive 6240 pagine, ha pubblicato 316 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, 12 dispense del Corso teorico-pratico di diritto tributario, 343 leggi e decreti fiscali emanati nell'anno, 801 circolari e note ministeriali esplicative, 372 decisioni delle Commissioni tributarie e della Cassazione, 720 risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Nel 1986 i numeri saranno 48, la Rivista uscirà ogni settimana, escluso agosto, e si potranno raccogliere in 4 volumi-contenitori.

... e in più le dispense 1986 del «Corso teorico-pratico di diritto tributario» (che è formato da 60 dispense la cui pubblicazione è iniziata dal n. 22/1985 e terminerà il 30.6.1987).

**19 numeri di «il fisco» gratis**

Modalità: abbonamento 1986, 48 numeri (con omaggio dei numeri dal 22 al 40 contenenti le prime 12 dispense del Corso), L. 220.000, oppure abbonamento biennale 1986-87, L. 400.000 (con tutte le 60 dispense del Corso). Versamento, entro il 28 febbraio 1986, con assegno bancario non trasferibile o sul c/c postale n. 61844007 (stazione valida ai fini fiscali) intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 28 - 00195 Roma.

# Scuola professionalizzata propone il sindacato Cgil

ROMA — Il sindacato torna con grandi ambizioni a far politica nella scuola. Lo fa con un progetto preciso, scendendo ai preconcetti ideologici per tener fermi i grandi principi ispiratori. La solidarietà, la lotta alle disuguaglianze, la valorizzazione delle differenze. E a chi temeva che il quinto congresso della Cgil scuola (diventato ieri federazione scuola-università) potesse rimanere schiacciato tra l'ormai prossimo rinnovo contrattuale e i ricorsi corporativistici e ad organizzazioni dei docenti, i delegati hanno dato una risposta inequivocabile. La Cgil sceglie di valorizzare la professionalità di chi lavora nella scuola ridisegnando la «mappa» dei poteri, delle competenze e delle responsabilità di questo grande mondo che è il sistema formativo italiano. Lo sforzo di elaborazione — nelle commissioni e nel dibattito generale — di questi problemi è stato notevole. Addirittura, ieri, nella giornata conclusiva, c'era chi lamentava che una parte importante della relazione del segretario generale Gianfranco Benzi, quella sulla riforma dell'organizzazione, non abbia avuto di un identico sforzo. D'altronde, i temi del governo del sistema formativo e del lavoro nella scuola sono decisamente stimolanti, perché si presentano come un progetto «possibile», che dà risposte ad una ricchezza di esperienze già esistenti e «politici» del congresso — i partiti della sinistra Pci, Psi, Dp, le associazioni come il Cidi, intellettuali come Antonio Ruberti rettore a Roma e Luigi Berlinguer, rettore a Pisa — hanno indicato come le più sentite dal mondo della scuola. La Cgil ha così potuto precisare la sua proposta e parlare, nel documento finale, di politica attiva del lavoro e di «un lavoro fortemente qualificato e professionale» come «obiettivo strategico». Per questo obiettivo «non è più rinviabile» una «formazione universitaria per tutti gli insegnanti» (come è noto, ai maestri oggi non è richiesta), equipes stabili di progettisti della formazione per dare ai docenti un ruolo più attivo nel lavoro e di valorizzare le competenze formative universitarie per tutti gli insegnanti. Ma serve anche — e questa è la novità — lo «sviluppo di una professionalità sul campo». L'insegnante, cioè, potrà cambiare il suo lavoro e le sue competenze attraverso «situazioni di sperimentazione» che non necessariamente debbono essere attuate — come accade ora — da tutto il collegio docente di una scuola. Infine la Cgil propone «nuove figure di operatori stabili»: i formatori, «staff» di istituto che lavorino sperimentando nuovi ruoli funzionali (e non gerarchici), coordinatori delle attività di programmazione e verifica. Questa nuova organizzazione del lavoro nel sistema formativo trova, nel progetto del sindacato, la sua applicazione in un decentramento di molto di ciò che il ministero oggi accentrava. E allora: le competenze sul personale vanno colloca-

te a livello provinciale, va riconosciuta autonomia progettuale e amministrativa alle singole scuole che debbono diventare sedi di incontro diretto della domanda e della risposta formative. E una proposta «forte», che ha trovato consenso negli interventi di Aureliana Alberti e di Chiarante (che hanno parlato per conto della Cgil) e di Ferraresi (per il Psi), assieme ad un consenso con qualche sfumatura di Dp. Le scuole come centro di un sistema formativo integrato, in grado di convenzionarsi con enti locali, aziende e agenzie formative, che ricevono finanziamenti specifici sulla base di progetti specifici: è una proposta coraggiosa e nuova e più razionale. Occorre riprendere il gusto e il coraggio di darci e di dare una nuova e più razionale capacità progettuale nel campo dell'insegnamento e della formazione per fare del lavoro e del sapere la base contro vecchie e nuove disuguaglianze. Al termine del congresso Gabriele Di Stefano è stato nominato segretario del sindacato università mentre Gianfranco Benzi è stato confermato segretario del sindacato scuola e nominato segretario della federazione scuola-università.

Romeo Bassoli

# EMIGRAZIONE

Intervento Pci, Psi e Dc per gli emigrati

## Gli hanno anche tolto gli sconti ferroviari

Come è noto i connazionali emigrati all'estero, hanno goduto, fino al mese scorso, di uno sconto ferroviario del 50 per cento sul prezzo del biglietto sul tratto nazionale: la cosiddetta «credenziale Ire». A seguito della decisione di dare una nuova gestione alle Ferrovie dello Stato, la concessione è stata abolita a partire dal 15 gennaio 1986. Di qui le proteste dei nostri connazionali, i quali hanno visto nel provvedimento una ulteriore conferma della scarsa considerazione in cui essi sono tenuti dai governanti del nostro Paese.

Mentre la legge finanziaria era ancora in discussione, i parlamentari della Camera dei deputati, un gruppo di parlamentari di tutti i gruppi ha sottoscritto una lettera indirizzata al ministro dei Trasporti, on. Signorile, per chiedere un intervento risolutore, tanto più che il ministero degli Esteri non disponeva di fondi adeguati nel suo bilancio per fare fronte alla eventuale convenzione con il nuovo ente delle Ferrovie dello Stato.

Il ministro ha espresso il proprio consenso, assicurando che già nel decreto emanato il 13 gennaio 1986 avrebbe risolto il problema, considerandolo un obbligo di servizio, quindi una spesa che continuerebbe a carico del ministero del Tesoro come sempre avvenuto.

Infatti nel decreto del ministro Signorile del 13 gennaio — al punto a) della premessa — si legge che le facilitazioni sono mantenute a seguito della necessità di assicurare a categorie di persone economicamente deboli, o che abbiano acquisito particolari beneficienza nei confronti dello Stato, la possibilità di circolare nell'ambito del territorio dello Stato, con particolare considerazione a coloro che sono obbligati a viaggiare per motivi di lavoro o di studio.

Da tutto ciò si potrebbe dedurre che non sussistono dubbi circa il mantenimento della cosiddetta «credenziale Ire» concessa agli emigrati, per la riduzione del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie, una volta l'anno. Senonché nella parte deliberativa del decreto dello stesso

ministro Signorile, l'interpretazione sarebbe più restrittiva, cioè si limiterebbe ai rientri in occasione delle elezioni (quando, viceversa, il biglietto di viaggio sul territorio nazionale deve essere gratuito).

Per tagliare corto sulle diverse interpretazioni al Senato della Repubblica un gruppo di parlamentari del Pci, del Psi e della Dc ha presentato un o.d.g. nel quale si chiede di considerare le facilitazioni di viaggio agli emigrati come obblighi di servizio pubblico: e in questo caso sarebbero ripristinati gli sconti ferroviari in vigore fino al 15 gennaio scorso, attribuendone l'onere al ministero del Tesoro.

Il ministro dei Trasporti, on. Signorile, da noi interpellato si è impegnato a una verifica sulla interpretazione del suo decreto e, comunque, si è detto d'accordo con l'ordine del giorno dei senatori.

Gianni Giadresco

# Occorre ristabilire un clima di fiducia negli stranieri in Italia

Sebbene non esista alcuna legge che lo consenta, il giro di vite antistranieri, di fatto, operante. Per rendersene conto bisognerebbe seguire la via crucis di un cittadino straniero che si rechi presso gli uffici delle questure.

Aggiungiamo a ciò il clima di vera e propria paura, che la minaccia di misure restrittive ha diffuso in mezzo al variegato mondo degli immigrati: studenti che resteranno tali per tutta la vita, in quanto nessuna norma offre l'occasione per modificare il loro «status» in questo Paese; lavoratori part-time sfruttati e sottopagati; studenti che fanno il lavoro nero e spesso non sono in grado di effettuare gli esami (chi stabilisce il numero degli esami che debbono sostenere?); esuli — profughi di fatto — sfuggiti ai regimi autoritari del loro paese; e così via, lavoratori di ogni genere.

Bastava sentirli, come è capitato a me, ancora una volta altra sera a Bologna, in una delle sale dell'Amministrazione provinciale, dove erano convenuti, invitati dal Pci e dalla Dc, per rendersi conto del clima mutato anche in una città in cui il razzismo e la xenofobia non sono mai state recenti avvenimenti e l'annuncio di possibili provvedimenti restrittivi da parte del governo, hanno aperto la strada a un peggioramento delle condizioni a cui occorre ripartire in gran fretta. Il ministro degli Interni ha ripetuto più volte nel Parlamento, che le misure di regolamentazione della materia non «criminalizzano» lo straniero. Noi aggiungiamo che le misure da adottare debbono corrispondere a quelle che rivendichiamo dagli altri governi per i

nostri connazionali emigrati all'estero e alle convenzioni internazionali firmate dall'Italia, e il voto espresso dal Parlamento europeo.

Il fatto che la posizione della maggior parte dei cittadini stranieri in Italia sia, per molti versi, precaria, non dipende dalla loro volontà. Ma che non siano associabili ai responsabili degli atti terroristici non vi possono essere dubbi. Così come non vi sono dubbi che nessuno di loro (come del resto nessun italiano all'estero) potrebbe superare indenne un controllo più che rigoroso dell'autorità di polizia. Si dovesse passare l'idea di un controllo della loro condizione prima che il Parlamento abbia approvato la legge che regola il loro diritto al lavoro in Italia, sarebbe un disastro e un'ingiustizia, per i cittadini stranieri, ma anche una brutta pagina per la Repubblica italiana.

Noi, ripetiamo ancora una volta, che non esiste alcuna legge del governo che consenta ritorsioni di alcun tipo nei confronti dei cittadini stranieri in Italia. Anche quando è presentata al Parlamento, si tratterà di una proposta e non di una legge, la quale prima del voto subirà il dovuto confronto parlamentare. A questo confronto, d'altra parte, non resteranno estranei i cittadini stranieri e le organizzazioni che in Italia li rappresentano.

Paolo Correnti

Stefano Bocconetti

Romeo Bassoli

«Mai più come ora il Fondo per gli investimenti»

Gli stanziamenti dell'86 dovranno avvenire su basi meno casuali di quelle adottate per l'85 - Intervista a Castagnola del Pci

ROMA - Progetti presentati a pari a 10 mila miliardi di investimenti; progetti ritenuti proponibili per 8.500 miliardi; fondi erogati o da erogare per 2.990 miliardi. Questo, per grandi numeri, il quadro del Fondo investimenti e occupazione (Fio) 1985. Che peraltro ha cominciato a produrre effetti concreti solo all'inizio di quest'anno. Sulle scelte compiute dal governo (Cipe), in una situazione tanto contrastata, ha riferito alla commissione Bilancio della Camera il ministro Pier Luigi Romita, il quale ha tra l'altro precisato notizie già largamente note: l'assicurazione che il 40% delle disponibilità è stato riservato al Mezzogiorno, che analoga percentuale - in questo ambito - è stata posta a disposizione dei progetti delle Regioni, che una quota modesta è andata ai Beni culturali, e più di un terzo (1.090 miliardi) è stato impegnato per opere di disinquinamento.

Le critiche, al metodo seguito e alle scelte praticate, non sono mancate, da parte di tutti i deputati (per i comunisti Castagnola, Motetta e Peggio) intervenuti sulle comunicazioni del ministro. Con Castagnola - che ha affrontato un ampio spettro di tematiche - cerchiamo di chiarire alcuni aspetti del dibattito, a cominciare dalla esiguità del Fio rispetto al complesso della spesa pubblica.

«Non è corretto - osserva il deputato comunista - concentrare sui 3 mila miliardi del Fio - che nell'85 corrispondono ad appena l'1% della spesa complessiva - l'unica discussione "monografica". Siamo di fronte a distorsioni colossali, ad automatismi inaccettabili, al non governo della spesa. Di qui la erroneità di discutere sui 3 mila miliardi del Fio senza affrontare, con tutto

l'impegno che richiedono, i restanti 297 mila della spesa pubblica». Le critiche si appuntano sulle esigenze non soddisfatte... «Il Fio porta su di sé un gigantesco carico di domande provocate dai buchi della spesa pubblica in tutti i campi (di cui le 16 mila domande di finanziamento). Al Fio si devono fare critiche durissime, ma non gli si può rimproverare di essere uno "sportello" a cui tutti si rivolgono, perché non sanno dove rivolgersi. Di tutto questo sono totalmente e pienamente responsabili il governo in carica e quelli che lo hanno preceduto».

Ma il problema di investimenti prolungati nel tempo (portati anche a giustificazione di mancati affidamenti) e la lentezza nella erogazione dei mezzi? «Noi chiediamo al ministro del Bilancio un esame accurato sui tempi di esecuzione delle opere pubbliche e sull'andamento degli investimenti reali, sul rapporto tra previsioni di bilancio e opere pubbliche realizzate. Quanto al secondo problema, nel dibattito sulla finanziaria abbiamo dimostrato che il Fio 1982 - che doveva concludere il suo cammino realizzato entro trenta mesi - dopo cinque anni è di poco al di là della metà del tragitto. Non v'è dubbio che il Fio è, comunque, più veloce della media degli investimenti promossi dai singoli ministeri; ma ciò è soprattutto per merito delle Regioni, che confermano una migliore efficienza nella spesa. Occorre però aver presente che vi sono opere che non sono di competenza regionale, sicché il rimedio è da ricercare in una maggiore efficienza dei ministeri».

«E le polemiche insorte (e tuttora vive) sui taluni finanziamenti Fio 1985, di

natura clientelare? «Nella delibera per il Fio 1985 ci sono scelte accettabili e scelte inaccettabili. Il caso forse più clamoroso è quello dell'ospedale di Chieti, un provvedimento adottato in contrasto con il parere negativo del Nucleo di valutazione e di bilancio, e che, oltre ad offrire elementi ad un dibattito d'attualità, entra nel vivo di uno scontro politico e sociale. Soltanto la Confapi, ieri, ha parlato di "artifici contabili" per la previsione, inutili - dice - visto lo spazio della previdenza. E così proseguendo a testa bassa in una campagna allarmistica che proprio l'iniziativa dell'Istituto ha portato allo scoperto».

La presentazione, da parte dell'Inps, del bilancio che separa la previdenza dall'assistenza e dalle altre funzioni improvvise - ha dichiarato Alfredo Reichlin, responsabile del dipartimento economico e sociale del Pci - deve far riflettere quelle forze che, da anni, svolgono una consistente campagna sulla bancarotta del sistema previdenziale pubblico. Le cifre - prosegue Reichlin - sono cristalline: il disavanzo dell'Inps non è di natura previdenziale, ma dipende in larghissima parte dall'utilizzazione indebita che il governo compie dei contributi dei lavoratori dipendenti ed ora anche dei artigiani e dei commercianti per pagare l'assistenza e la cassa integrazione. L'aver sgombrato il campo da questo equivoco - conclude Reichlin - non è un merito di poco conto, perché consente di procedere con maggiore chiarezza e senza assilli ai profondi processi di riforma del sistema previdenziale - ed anche di quello assistenziale - che sono necessari e sui quali come Pci da anni siamo impegnati».

Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, definisce un atto di serietà e di responsabilità.

Antonio Di Mauro

Bilancio Inps apprezzamento da sindacati e Pci

Reichlin: si è fatta chiarezza - Del Turco: indicare senza trucchi le cifre dell'assistenza - Bentivogli: atto fondamentale per risanare

ROMA - Il «bilancio parallelo» presentato l'altro ieri dal presidente dell'Inps, Giacinto Millitello, è stato compreso nella sua portata. Lo rivelano i commenti di ieri, anche nelle voci discorsi. Si è capito, cioè, che l'iniziativa è coraggiosa e che, oltre ad offrire elementi ad un dibattito d'attualità, entra nel vivo di uno scontro politico e sociale. Soltanto la Confapi, ieri, ha parlato di "artifici contabili" per la previsione, inutili - dice - visto lo spazio della previdenza. E così proseguendo a testa bassa in una campagna allarmistica che proprio l'iniziativa dell'Istituto ha portato allo scoperto».

La presentazione, da parte dell'Inps, del bilancio che separa la previdenza dall'assistenza e dalle altre funzioni improvvise - ha dichiarato Alfredo Reichlin, responsabile del dipartimento economico e sociale del Pci - deve far riflettere quelle forze che, da anni, svolgono una consistente campagna sulla bancarotta del sistema previdenziale pubblico. Le cifre - prosegue Reichlin - sono cristalline: il disavanzo dell'Inps non è di natura previdenziale, ma dipende in larghissima parte dall'utilizzazione indebita che il governo compie dei contributi dei lavoratori dipendenti ed ora anche dei artigiani e dei commercianti per pagare l'assistenza e la cassa integrazione. L'aver sgombrato il campo da questo equivoco - conclude Reichlin - non è un merito di poco conto, perché consente di procedere con maggiore chiarezza e senza assilli ai profondi processi di riforma del sistema previdenziale - ed anche di quello assistenziale - che sono necessari e sui quali come Pci da anni siamo impegnati».

Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, definisce un atto di serietà e di responsabilità.

Antonio Di Mauro

quello compiuto dal presidente dell'Inps «per reintrodurre chiarezza nei criteri di gestione finanziaria contabile dell'Istituto. «La crisi del sistema previdenziale - dice ancora Del Turco - impone riforme di analisi e di proposte anche al sindacato. Occorre rimettere ordine nel "calderone" finanziario dell'Inps: per l'assistenza, indicandola «senza trucchi» sul bilancio dello Stato; per la previdenza, riportandola alla contribuzione».

«Franco Bentivogli, segretario della Cisl, dice che l'iniziativa presa dall'Inps «ristabilisce la verità nei confronti del massimo ente previdenziale».

«e oltre a sdrammatizzare una situazione artatamente strumentalizzata» da chi vuole distruggere lo Stato sociale, dà finalmente tranquillità anche ai pensionati e agli assicurati, bombardati da questa campagna. La separazione fra assistenza e previdenza è «l'atto fondamentale per dar luogo al risanamento dell'Inps e del sistema». E Bentivogli è definito «spoco meditati» i commenti del sottosegretario al Lavoro, Borroso, che ha visto nell'iniziativa dell'Inps una dichiarazione di guerra nei confronti del suo dicastero».

Nadia Tarantini

Nadia Tarantini

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Medobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 223,55 con una variazione positiva dell'1,55 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 536,29 con una variazione positiva dell'1,66 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Medobanca, è stato pari a 12,573 per cento (12,654 per cento).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, Titolo, Chiuso, Var. %

BANCARIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CARTARIE EDITORIALI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CEMENTI CERAMICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CHIMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

MINIERARIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

COMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

ELETTROTECNICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

FRANZIARIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

TESSILI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

DIVERSE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Convertibili

Table with columns: Titolo, Valore, Prec.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Oro e monete

Table with columns: Oro (per gr), Denaro

I cambi

Table with columns: MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Advertisement for CTE (Certificati del Tesoro in Euroscudi). Includes logos for various countries (Lira Italiana, Sterlina Inglese, etc.) and text describing the investment product.

Advertisement for 'Dalla Dc un siluro alla riforma del commercio' and 'Acciaio, proteste della Cee per le restrizioni degli Usa'. Includes text by Nedo Canetti and Giorgio Mallet.

Advertisement for 'Fondi d'investimento'. Includes a list of various investment funds and their performance metrics.



Un indossatore di Ferré e un disegno pubblicitario tratti dalla rivista di moda maschile «Per lui»

«Bisogna essere una persona di bell'aspetto», «avere un fisico curato è una delle mie preoccupazioni più importanti». L'attenzione sul proprio io si è tramutata in un interesse ossessivo maschile per l'apparire

Sino a non molti anni addietro la «bella presenza» era un attributo che veniva richiesto solo alle donne. Per l'uomo c'era sempre la scappatoia del «brutto ma interessante». Ora invece, senza più distinzioni di sesso, si è interessati se si è belli, e la condizione per esserlo rimanda quasi esclusivamente a un corpo tonico, agile, vigoroso. Un aspetto fisico dimesso è oggi considerato un male peggiore che essere un po' corti di comprendonio. I vari Rocky, Rambo e muscolari vari risultano a questo proposito esempi emblematici.

Senza un corpo «su misura», cioè in accordo con l'ideale alla moda, non solo diventa una chimera il successo professionale, economico e affettivo, ma addirittura è lo stesso equilibrio psicofisico dell'individuo che viene a trovarsi sottoposto a forti tensioni. In questa luce si comprende come la decisa valorizzazione di tutte le pratiche e le tecniche connesse con la cura e l'igiene personale sia venuta accompagnandosi a una forte accentuazione dell'importanza attribuita all'aspetto esteriore. Indicativi a questo proposito risultano i dati di una ricerca condotta periodicamente dalla società di ricerca «GpF & Associati». Nel 1985 il 69% degli italiani intervistati ha risposto sì alla domanda: «Io amo molto il mio corpo» (nel 1980 erano il 50%). Per il 57% (nell'80 il

no soffermati sul carattere asceltico che rivestono molte pratiche incaricate di garantire il benessere corporeo. Che si tratti di pratiche ginniche e sportive oppure di regimi alimentari e di trattamenti di bellezza finalizzati al raggiungimento e al mantenimento della «forma», avvertenze e privazioni d'ogni tipo risultano di gran lunga dominanti rispetto al tema del piacere e del godimento sensoriale. Paradossalmente l'etica della perseveranza e del sacrificio che per secoli ha accompagnato le attività lavorative pare essersi trasferita nell'ambito del tempo libero.

Secondo i dati di una recentissima ricerca effettuata dall'agenzia di pubblicità McCann-Erickson su un campione di 1.500 uomini in età compresa tra i 15 e i 65 anni, più dell'80% si pone limitazioni in ordine alle bevande alcoliche e il 47% quanto riguarda il cibo. Sul fronte del tabacco non esistono dati numerici, ma pare però innegabile che l'offensiva igienico-salutare contro le sigarette abbia ormai assunto toni da vera e propria crociata.

La filosofia che sorregge e alimenta l'attuale culto del corpo (riassunto nella triade efficienza, salute, bellezza) coincide con due valori dominanti nella società post-industriale, quello della «durata» e quello della «concretezza». Il primo rimanda alla paura e all'angoscia della

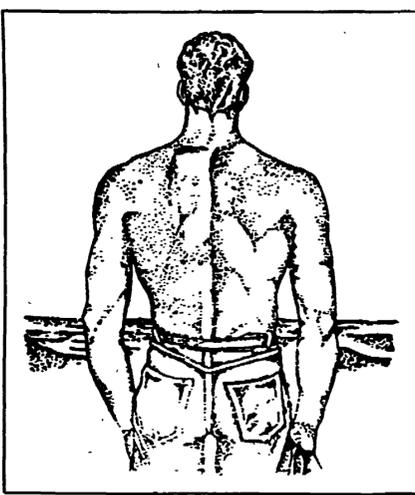
# Corpo mio amatissimo

50%) è risultata «fondamentale l'impressione che si riceve da una persona di bell'aspetto», mentre il 55% ha dichiarato che «avere un aspetto curato è una delle mie preoccupazioni più importanti».

La centralità del corpo, o meglio della sua immagine, nelle strategie di vendita come in quelle di comunicazione, è venuta costruendosi attraverso l'affievolimento dei grandi ideali di trasformazione sociale e il progressivo rifiuto dell'individuo dal sociale al privato. Il ripiegare su se stessi ha comportato un forte spostamento d'attenzione sul proprio io, tutto proiettato sulla ricerca del benessere e dell'equilibrio psicofisico. Da molti è stato sottolineato il carattere narcisistico di tale fenomeno, riconducibile all'eccessiva importanza attribuita all'immagine e al fatto che per la stragrande maggioranza delle persone il fine di ogni attività o programma è quello di apparire (non sentirsi) in forma. Pochi invece si so-

morte. Il mito della giovinezza ne è l'antidoto più efficace, e un corpo ottimamente mantenuto e conservato — cioè giovanile — è il miglior modo per tenere lontana l'idea della fine. Il secondo, nel clima di massima incertezza di grandi turbamenti che stiamo vivendo, coincide con il fatto che il corpo è una delle poche certezze che ci è rimasta. Esso non solo è l'intermediario di sempre fra il nostro io e il mondo esterno, ma è qualcosa che quotidianamente abbiamo sotto mano e sott'occhio. Esso è lo specchio fedele d'ogni nostro mutamento, ma almeno in quest'ambito abbiamo l'illusione di potere intervenire direttamente per conservare o modificare il corpo.

Questo senso di «risce» anche a comprendere perché le attenzioni, i valori e le pratiche che si riferiscono al corpo abbiano così sensibilmente modificato i nostri stili di vita. A questo proposito la neonata rivista di marketing e comunicazione Target, nel suo ultimo numero di gennaio, fornisce al-



cune interessanti previsioni. Il punto di partenza è costituito dall'ultima rilevazione effettuata dall'Istituto Eurisko sulle tendenze evolutive dei valori individuali e sociali in Italia nel periodo 1978-1984. Secondo l'Eurisko i valori maggiormente emergenti sono stati «efficienza fisica» e «aspetto estetico» seguiti da «civismo» e «successo», di contro alla stabilità di «laboriosità» e «ecologia» e al declino di «liberazione femminile» e «partecipazione politica». Ipotizzando la regolarità di questo processo, il grafico dei valori emergenti, da qui al 2010, registra la crescita, diremmo quasi esponenziale, di quelli relativi a «efficienza fisica» e «aspetto estetico».

Festa inteso che previsioni e tendenze vanno sempre lette e interpretate in modo relativo, cioè considerandole come semplici ipotesi di lavoro fra le altre. Vero è però che se prendiamo in considerazione altri dati qualitativi e quantitativi non fatteremo a riconoscere una certa

plausibilità alle previsioni sopra richiamate. Si consideri ad esempio che nel settore cosmetico gli italiani nel 1984 hanno speso più di 4.000 miliardi, contro i 2.000 del 1980. Cifra questa che corrisponde a 17 milioni di litri di bagno-schiuma e a 35 milioni di litri di shampoo, prodotti da un comparto industriale che assorbe 25 mila addetti distribuiti in circa mille aziende.

Superfluo poi dire del boom che si registra nel settore dei fast-food in busta (Enervit & company) e in quello editoriale. Il successo di riviste quali «Salve», «Starbene», «Vital» — il mensile di chi si ama — come recita il sottotitolo — dimostrano ampiamente come ormai bellezza e salute siano sinonimi che rimandano a modi di essere e di comportarsi dai quali è stata praticamente bandita ogni idea di spiritualità. Una volta si diceva «mens sana in corpore sano». Ora ci si preoccupa solo del corpo.

Giorgio Triani

Pubblichiamo alcuni brani di un'intervista inedita per l'Italia con Michel Foucault apparsa sulla rivista Quel corps? nel giugno 1975 e raccolta nel volume Quel corps? pubblicato a Parigi da Maspero nel 1978.

— In Sorvegliare e punire lei illustra un sistema politico nel quale il corpo del re gioca un ruolo essenziale...  
In una società come quella del XVIII secolo, il corpo del re non era una metafora ma una realtà politica: la sua presenza fisica era necessaria al funzionamento della monarchia.

— E la repubblica «una e indivisibile»?  
È una formula imposta contro i Girondini, contro l'idea di un federalismo all'americana. Ma mai essa funzionò come il corpo del re sotto la monarchia. Non esiste il corpo della repubblica. Al contrario è il corpo della società che diventa nel corso del XIX secolo, il nuovo principio. E quel corpo che bisognerà proteggere, in modo quasi medico: al posto dei rituali attraverso i quali si restaurava l'integrità del corpo del monarca, si vengono ad applicare ricette e terapie quali l'eliminazione degli ammalati, il controllo dei contagiosi, l'esclusione dei delinquenti. L'eliminazione attraverso il supplizio è così rimpiazzata da metodi di assepsi (sterilizzazione) sociale: la criminologia, l'eugenetica, la reclusione dei «degenerati».

— Esiste una fantasma corporale a livello delle differenti istituzioni?  
Io credo che il grande fantasma sia l'idea di un corpo sociale costituito dall'universali-



L'Isola Ferdinandea in un'incisione d'epoca e, accanto, un particolare dei progetti architettonici

L'Isola Ferdinandea, emersa il secolo scorso al largo della Sicilia e riaffondata qualche mese dopo, potrebbe ricomparire. E allora...

# Tutti approdarono all'isola dei sogni

Le ultime notizie arrivano da Trapani. Il sonar di una nave oceanografica ha segnalato un'intensa attività vulcanica nel tratto di mare che divide Sciacca e Pantelleria. Sul fondo grandi masse di gas fuoriescono dal suolo e il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica, Enzo Boschi, ha previsto che questo potrebbe essere il segnale di una imminente eruzione vulcanica sottomarina di grandi dimensioni. Tra gli scienziati se ne parla ormai da tempo e questa, forse, è la volta buona: l'Isola Ferdinandea sta per tornare alla luce come avvenne centocinquantaquattro anni fa?

Appena nacque venne chiamata con diversi nomi: Corrad, come il comandante di una goletta che per primo la osservò, Giulia, Proserpina, Sciacca. Poi i Borboni si imposero e, in onore del sovrano, la chiamarono Ferdinandea.

L'Isola Ferdinandea — che si trova al centro del canale di Sicilia — nacque con certezza l'11 luglio 1831 e scomparve, sprofondando in mare, nel dicembre di quello stesso anno, a 30 miglia Sud-ovest di Sciacca, in provincia di Agrigento. Nel corso della sua breve vita, Ferdinandea fu un punto di notevole importanza strategica posta com'era in un passaggio obbligato del Mediterraneo. Appena comparve, infatti, se la contesero i francesi (che inviarono in avanscoperta famosi scienziati dell'Accademia, guidati dal vulcanologo Prevost; i

britannici e il Regno delle Due Sicilie. E la lite proseguì anche quando l'isola scomparve in mare, probabilmente erosa dai flutti.

Ma Ferdinandea e la sua romantica vicenda ha continuato ad appassionare vulcanologi, cartografi e persino compositori che a Ferdinandea, «metafora di una chimera», hanno dedicato — come Francesco Pennisi — opere musicali ricche d'allegrorie.

Studi e ricerche sull'isola sottomarina proseguono ancora oggi. Sul versante scientifico ma anche su quello mitologico, fantascientifico si potrebbe dire. Se, da un lato, dell'isola di Ferdinandea si continua ad occupare, infatti, l'équipe diretta da Marcello Carapezza (responsabile della sorveglianza dei vulcani attivi per conto del Cnr) che parla di una possibile riemersione dell'isola dall'altro c'è chi ha accettato di raccogliere in pieno la «provocazione» di Ferdinandea contagiando dichiaratamente mito, realtà, fantasia, storia.

Cominciamo dall'ipotesi del professor Carapezza: essa prende in esame alcuni fenomeni che si stanno verificando nel canale di Sicilia, come la formazione di onde a frequenza anomala. Afferma, il professore, che è sempre possibile che un vulcano sottomarino riesca ad emergere dalle acque replicando l'eccezionale fenomeno dell'Isola Ferdinandea. Altri studiosi ricordano invece che la stessa costruzione del metanodotto Italia-Algeria è

stata resa possibile dall'esistenza di due coni vulcanici su cui poggia la condotta sottomarina prima di approdare a Mazza del Valerone.

Ma tre giovani laureati — due calabresi e un siciliano — sono andati ancora più avanti. Nella tesi di laurea prima, in una mostra che a cura dell'Arca sta circolando in queste settimane tra la Calabria e la Sicilia e infine in un libro che l'Università di Reggio sta stampando, avanzano una vera e propria «idea di città», con un progetto per un insediamento nell'area del Mediterraneo. Insomma i tre giovani studiosi

hanno elaborato un progetto di città sull'isola scomparsa. Se i tre architetti sognano Ferdinandea come «città di sosta e di incontro per uccelli, pesci, uomini ed idee», la mostra realizzata va ben oltre questi limiti e si dilata in un classico esempio di iniziativa culturale «multimediale». «21 infanzia», al tempo stesso, una mostra di disegni, di mappe storiche, di testimonianze letterarie, persino un videogioco che trasferisce sul piano ludico il messaggio di fondo dell'intero lavoro: l'equilibrio della natura non può essere alterato impunemente.

Spiega infatti Giulliana De

Fazio, 26 anni, una delle autrici della «tesi-mostra-libro», assieme ad Ottavio Amaro e Maria Luisa Attardo: «Ogni architettura progettata rispetta un preciso equilibrio e le architetture previste per Ferdinandea propongono una simbiosi fra l'uomo e gli elementi naturali. Il giardino diventa così il luogo degli uccelli e il labirinto quello dei pesci. La civiltà occidentale — scrivono i tre autori — rispetto ad una nuova isola probabilmente sarebbe capace di concepire soltanto una lotta per l'appropriazione finalizzata ad usi militari e strategici. Se Ferdinandea fosse sopravvissuta sarebbe diventata verosimilmente una colonia penale nel secolo scorso, una base atomica oggi. Convien perciò — dicono i tre autori — continuare a muoversi al limite del fantastico e la città-Ferdinandea è governata, così, dall'armonia, segno di un equilibrio chiaro ma sottile, conservabile perennemente a condizione di non alterare gli elementi che la compongono. E il messaggio che arriva alla fine sull'isola possibile e sul gioco fantastico dei tre studiosi è chiaro: se si rompe l'armonia della natura l'isola scompare. E la posta in gioco — avvertono i tre — non riguarda solo Ferdinandea, un mito, un'idea che da quel lontano 1831 riposa però in pace nei fondali del canale di Sicilia. La posta in gioco riguarda l'oggi».

Filippo Veltri

## A Parigi incontri su Nenni

PARIGI — Un colloquio internazionale sul tema «Pietro Nenni e il fronte popolare» si svolge in questi giorni all'Istituto italiano di Cultura. Lo hanno organizzato il Cedei (centro di studi e di documentazione sulla emigrazione italiana), la «Fondazione Pietro Nenni» e lo stesso Istituto italiano di Cultura. Attorno alle tappe della vita di Nenni, esule e combattente per l'unità antifascista in Francia e in Spagna, si articolano cinque colloqui-dibattito su altrettanti

momenti della sua attività: «Nenni e la Francia» con una relazione introduttiva di Aldo Garosci, e poi «Nenni e l'Internazionale» presentato da Michel Dreyfus, «Nenni e il fronte popolare» di Giuseppe Tamburrano, «Nenni e la guerra di Spagna» di Santos Julia e infine «Nenni e la genesi della seconda guerra mondiale» presentato da Eric Vial.

Inutile sottolineare l'attualità di questi temi nella filigrana della vita e dell'attività di Pietro Nenni, nel momento in cui l'Italia come Francia, in Spagna come il Portogallo il problema dei rapporti tra le diverse forze di sinistra e in particolare tra socialisti e comunisti sono materia di quotidiano dibattito e di quotidiano confronto con la realtà.

A questi colloqui «nenniani» presieduti da Mauro Ferri

e Pierre Milza e presentati da Gaston Defferre, ministro di Stato, Giuseppe Coricelli, assessore alla Regione Emilia Romagna, Fernando Caruso direttore dell'Istituto italiano di Cultura e Giuliano Vassalli, della «Fondazione Pietro Nenni», partecipano storici e uomini politici dei due paesi come Jean Longuet, Alain Savary, Madeleine Rétieux, Hubert Martini, Giuseppe Tamburrano, Paolo Spriano, Rino Formica, Aldo Rosselli, Giuliana Nenni, Claudio Vallauri, Domenico Zucaro, Leo Vagliani. Particolarmente atteso è il dibattito sul tema «Nenni e il fronte popolare» cui prenderanno parte, questa mattina, Claudio Martelli, Giorgio Napolitano, Carlo Vallauri e Bruno Groppo.

B. P.

## Foucault Mettiti nudo ma solo se sei bello



Michel Foucault

tà delle volontà. Ora non è il consenso che fa apparire il corpo sociale, ma la materialità del potere sul corpo stesso degli individui.

— Il XVIII secolo è visto sotto l'angolo della liberazione. Lei lo descrive come la messa a punto di un sistema di controllo. Possono conciliarsi i due aspetti?

Come sempre nei rapporti di potere ci si trova in presenza di fenomeni complessi che non obbediscono alla forma hegeliana della dialettica. Il dominio, la coscienza del proprio corpo non hanno potuto essere acquisiti che attraverso l'effetto dell'investimento del corpo da parte del potere: la ginnastica, gli esercizi, lo sviluppo muscolare, la nudità, l'esaltazione del bel corpo... tutto questo avviene sulla linea che conduce al desiderio del proprio corpo attraverso un lavoro insistente, ostinato, meticoloso che il potere ha esercitato sul corpo dei ragazzi, dei soldati, sul corpo di buona salute. Ma nel momento in cui il potere ha prodotto questo effetto, nella linea stessa delle sue conquiste, emerge inevitabilmente la rivendicazione del corpo contro il potere; la salute contro l'economia, il piacere contro le norme, la libertà della sessualità, del matrimonio, del pudore. E, di colpo, ciò che aveva reso forte il potere è ciò che lo rende attonito... Il potere si è inoltrato nel corpo e si trova esposto nel corpo stesso... Ricordate il panico delle istituzioni del corpo sociale (medici, uomini politici) di fronte all'idea di libere unioni oppure dell'aborto?.. In effetti, l'impressione che il potere vacilli è falsa, perché egli può ripiegare, spostarsi, investire altrove... e la battaglia continua.

— Questa sarebbe la spiegazione dei famosi «recuperi» del corpo attraverso la pornografia, la pubblicità?

Non sono del tutto d'accordo nel parlare di «recupero». È lo sviluppo strategico normale di una lotta... Prendiamo un esempio preciso, quello dell'auto-erotismo. I controlli sulla masturbazione sono iniziati in Europa nel corso del XVIII secolo. Bruscamente, un tema-panico appare: una malattia spaventosa si sviluppa nel mondo occidentale: i giovani si masturbano. In nome di questa paura si è instaurato sul corpo dei ragazzi attraverso le famigliole, ma senza che esse ne siano all'origine — un controllo, una sorveglianza della sessualità, una oggettivazione della sessualità con una persecuzione dei corpi. Ma la sessualità, divenendo così un oggetto di preoccupazione e d'analisi, in quanto oggetto di sorveglianza e controllo, genererà nello stesso tempo l'intensificazione dei desideri di ciascuno per, nel e sul proprio corpo... un corpo di inventiva, di una lotta tra i ragazzi e i genitori, tra il ragazzo e le istanze di controllo. La rivolta del corpo sessuale è il contro-effetto di questa avanzata. Come risponde il potere? Attraverso uno sfruttamento economico (e anche ideologico) dell'erotizzazione che va dai prodotti per l'abbronzatura sino ai films pornografici... Nella risposta stessa alla rivolta del corpo voi trovate un nuovo investimento del potere: si presenta più sotto la forma del controllo-repressione, ma sotto quella del controllo-stimolazione: «Mettiti nudo... ma se sei magro, bello, abbronzato». Ad ogni movimento di fronte agli avversari risponde il movimento dell'altro. Ma non si tratta del «recupero» nel senso in cui ne parlano i gauchistes.

— Quali è l'evoluzione del rapporto corporale tra le masse e l'apparato di Stato?

Bisogna subito scendere a una tesi molto diffusa secondo la quale il potere nelle nostre società borghesi e capitaliste avrebbe negato la realtà del corpo a profitto dell'anima, della coscienza, dell'ideale. La realtà è più materiale, più fisico, più corporale dell'esercizio del potere... Qual è il tipo di investimento del corpo che è necessario e sufficiente al funzionamento di una società capitalista come la nostra? Io penso che dal XVIII secolo agli inizi del XX, si è creduto che l'investimento del corpo da parte del potere dovesse essere pesante, massiccio, costante, meticoloso. Da qui quel regime di realtà in stabilibili che si trovano negli ospedali, nelle caserme, nei luoghi di lavoro, nelle città, negli edifici, nelle famiglie... E a partire dagli anni Sessanta che ci si è resi conto che questo potere così pesante non era indispensabile come si credeva e che le società industriali potevano accontentarsi di un potere sul corpo molto più blando. Si è scoperto che i controlli sulla sessualità potevano attenuarsi e prendere altre forme... Resta da studiare di quale corpo la società attuale abbia bisogno...



**OS spettacoli**  
**cultura**



Wim Wenders fotografato al recente carnevale di Venezia

**Il film «Tokyo-Ga», documentario di Wim Wenders: un omaggio al grande cineasta Ozu e un viaggio nel Giappone degli anni Ottanta**

# L'amico giapponese

**TOKYO-GA** — Regia e sceneggiatura: Wim Wenders. Fotografia: Ed Lachman. Musica: Lorie Pettigand, Mè che Mamecier, Chico Rojo Ortega. Con interviste a Chishu Ryu, Yuharu Atsuta, Werner Herzog. Documentario. Rft-Usa, 1985.

Non capita tutti i giorni di recensire un documentario. E non capita tutti i giorni che il documentario sia firmato da Wim Wenders, un autore che dai tempi ruggenti del Giovane Cinema Tedesco è assurdo negli ultimi anni (soprattutto con *Paris, Texas*) a popolarità planetaria. Solo questa popolarità, d'altronde, permette oggi di distribuire in Italia un'opera che Wenders ha girato nei ritagli di tempo (per la precisione, un sopralluogo a Tokyo in cerca di esterni per un nuovo film) ma che, pure, è intensamente «wendersiana». Molto più ferocemente, spudoratamente wendersiana, al limite, di *Paris, Texas* del precedente *Hammett*. Quasi un ritorno ai tempi asettici di cortometraggi folgoranti come *Alabama* (fine anni Sessanta) o alle confessioni a cuore aperto di *Nick's Movie*.

*Tokyo-Ga* è un documentario sul Giappone degli anni Ottanta. Ma è anche, soprattutto, un omaggio a un grandissimo cineasta giapponese degli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta: Yasujiro Ozu. Autore di capolavori come *Viaggio a Tokyo*, *Prima estate* e *Fiore d'equinozio*, Ozu compone insieme ad Akira Kurosawa e a Kenji Mizoguchi la triade dei maestri del cinema nipponico. Mori, povero e dimenticato,

nel 1963. «Se il nostro secolo riserva ancora un posto alle cose sacre... Se si dovesse innalzare un santuario al cinema, lo vi porrei, da parte mia, l'opera del regista giapponese Yasujiro Ozu». Parole di Wenders, che considera Ozu (più di Ford, Bresson o Dreyer) il proprio unico, vero maestro.

Il problema, tanto per seguire la traccia di Wenders, è che il nostro secolo non sembra molto affezionato al sacro. Ed è così che *Tokyo-Ga* si basa strutturalmente su un paradosso: è come se Wenders si fosse recato a Tokyo alla ricerca della memoria di Ozu e, non trovandola, fosse costretto a parlare d'altro. Si verifica, quindi, un salto temporale (e culturale, forse addirittura antropologico) di trent'anni fra ciò che Wenders racconta e ciò che vorrebbe raccontare. Di Ozu, nella *Tokyo* di oggi, non è rimasto quasi nulla. Sulla sua tomba, ripescata da Wenders in un cimitero di periferia, non c'è neppure il nome, ma solo l'ideogramma giapponese che significa «il vuoto». Sarebbe una metafora degna del film di Wenders, se non fosse la realtà. Sono rimasti, certo, i suoi collaboratori: il fedele direttore della fotografia Yuharu Atsuta, l'affezionato attore protagonista Chishu Ryu, che fu per Ozu ciò che Toshiro Mifune e Takashi Shimura sono stati per Kurosawa. Le interviste con i due artisti faranno piangere di commozione (come piange Atsuta nel ricordare il maestro) gli appassionati di Ozu, quei pochi rimasti in giro per il mondo.

Nel documentare le tracce di Ozu, Wenders usa la cinepresa con una delicatezza, con un pudore mai visti. Ma,

subito dopo, *Tokyo-1985* invade lo schermo e il cuore di regista e spettatori. E, per contrasto, arrivano immagini allucinanti: rumorosissime sale giochi con migliaia di slot-machine e videogames, gente che (visto che a Tokyo non ci sono prati) fa pic-nic nei cimiteri e gioca a golf sulla cima dei grattacieli, ragazzi che si vestono da punk e pagano pochi yen per entrare nella Disneyland di Tokyo e fingersi americani. Il contrasto fra passato e presente fa capire, qui meglio che altrove, che la vera musica di Wenders è la nostalgia. Ma di fronte alle immagini del film è un problema dargli torto. E del resto Wenders dimostra di non aver perso il polso dei tempi, quando intervista l'amico Werner Herzog (pure lui di passaggio in Giappone) e alle sue affascinanti perorazioni ecologiste (ho attraversato giungle, scalato montagne, andrei anche su Marte per catturare ancora un'immagine pura) risponde: «Werner ha sicuramente ragione nel dire che la purezza del cinema è andata perduta. Ma, da parte mia, sento che le immagini di cui sono in cerca sono quaggiù, nel cuore della città».

Le immagini, trovate da Ozu e ritrovate da Wenders, sono quelle (citate in apertura e chiusura) di *Viaggio a Tokyo*, il capolavoro di Ozu che ha, guarda caso, un titolo davvero wendersiano. Un cinema puro che, almeno per Wenders, batte ancora i computer e il videoclip. Per qualche bello spirito sarà cinema da Wwi, ma, per carità, finché sopravvive teniamocelo stretto.

Alberto Crespi  
● Al cinema Anteo di Milano

**La tournée A Milano primo concerto del gruppo inglese**

## «Prefab Sprout», il rock sottopelle



Il gruppo inglese dei «Prefab Sprout»

**MILANO** — Una musica sottile, melodie decolorate in sfumature impalpabili. Quattro ragazzi del nord d'Inghilterra che si sono scelti il nomignolo barocco di Prefab Sprout, ovvero germoglio prefabbricato, forse a sottolineare che la dolcezza si può studiare a tavolino, programmare. E scrivere in forma di musica. L'inconveniente che, ha fatto saltare il concerto torinese (gli strumenti bloccati alla frontiera a poche ore dallo show), ha portato a Milano il debutto italiano del gruppo, visto che le due esibizioni sanremesi, buttate lì in playback e senza atmosfera, non fanno giustamente testo. Una prima con gli inconvenienti di una prima, qualche problema acustico e di chitarre all'inizio, ma decollata subito verso livelli più che decorosi, soprattutto se si considera il ristretto repertorio della band e la sua esperienza non certo provata. Eppure, le note gettate da Puddy McAloon e soci nell'aria atenta del Rolling Stone, piccola bomboniera del rock milanese, ha colpito nel segno.

Meno patinati che in disco, forse anche meno eleganti di quanto il vinile permetta con i suoi trucchetti da sala d'incisione, i Prefab Sprout hanno saputo subito adattarsi alla obbligatoria ruvidezza dell'esibizione dal vivo. Restando in bilico, come la loro formula comanda, tra un rock gentile e sfumato, mal rassicurato ma capace di qualche impennata melodica, e un pop ben confezionato, caldo e avvolgente quanto basta per parlare senza timori di musica dolce. In bilico anche nella composizione della band, perché il gruppo, nella sua essenza, si chiama Puddy McAloon, voce solista, chitarrista solista; autore dei testi e delle musiche, una specie di genietto della scena britannica e come tale celebrato dalla critica d'oltre Manica che lo ha gratificato della nomina di «miglior autore del 1985». Gli altri, Martyr McAloon al basso e Neil Conti alla batteria, fanno più che altro da solido supporto, insieme alle tastiere, seguendo la direzione tracciata dal leader senza abbandonarla mai ed eseguendo, a quanto pare, ordi-

ni tassativi. Il tutto mentre Wendy Smith, voce femminile di questo «germoglio», si limita a colorare di qualche acuto la voce bassa di Puddy McAloon, smussando qualche angolo qui e là, senza fare, del resto, un gran lavoro.

Ma il secondo disco del gruppo, quello Steve McQueen che ha assicurato al Prefab Sprout un successo più che sostanzioso e che ha aperto loro le porte del mercato americano, è un ininterrotto susseguirsi di piccoli classici: difficile fallire la presa su un pubblico che riconosce le canzoni al volo. Ecco allora Puddy e soci gettare con garbo i loro gioielli, da Moving the River ad Hallelulah, da Hor-sin' Around a When love breaks down, l'hit del mese scorso, spinto a più non posso in modulazione di frequenza. Fino ad Appetite, patinata e sentimentale, e a uno dei pochi episodi energici, Faron Young, entrambe ripetute, con maggiore verve e qualche concessione all'improvvisazione chitarristica di McAloon nel bis finale.

Una musica sottopelle, che conquista eccome, insinuandosi sorniona nei recessi della memoria che la trattiene e la carica di atmosfera. Musica, tra l'altro, che non ha bisogno di supporti artificiali, di look spartiti e di ostentazioni. Musica da sentire, più che da vedere, il che rappresenta probabilmente un bel progresso nell'odierno panorama da trionfo dell'immagine. Ma, soprattutto, intelligenza compositiva e di arrangiamenti (il produttore del gruppo Thomas Dolby è senza dubbio uno dei migliori sulla piazza) lontana da ogni schema fin qui conosciuto. Tutte qualità capaci di portare aria fresca nelle lande ormai scoppiazzanti del rock, soprattutto con i brani tratti dal primo disco, Swoon, inaspettatamente snobbato dal pubblico, ma riscoperto oggi, e collocato giustamente tra i più recenti capolavori della musica gentile.

Solo un accenno — eseguito da McAloon in veste di solista, accompagnato unicamente dalla sua chitarra acustica — al nuovo disco, Protest songs, che circola per ora in tiratura limitatissima, quasi che il gruppo volesse evitare passi falsi e saggiare il mercato. Ma indubbiamente — anche se il lavoro in sala d'incisione fornisce al gruppo migliori garanzie di riuscita — questi Prefab Sprout minacciano di diventare una piccola sincera cult-band.

Per ora, in attesa delle conferme, si limitano a girare l'Italia. Saranno a Bari, Napoli e Roma (oggi e domani) e risaliranno quindi per Padova, Bologna e Firenze (24, 25 e 26), per recuperare infine Torino (gloves di 27 febbraio). A dispensare dolcezza, elegante come non se ne sentiva da tempo, foss'anche prefabbricata.

Alessandro Robecchi



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA  
Roma - Via G.B. Martini, 3

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**  
PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma del Regolamento dei sottoindicati Prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedola pagabile 1°/9/1986	Maggiorazioni sul capitale	
		Semestre 1.3.1986-31.8.1986	Valore cumulato al 1°/9/1986
1982-1989 indicizzato II emissione (Bècquerel)	8%	-1,538%	+0,846%
1985-1995 indicizzato I emissione (G.B. Beccaria)	6,45%	+0,645%	+1,960%

Le specifiche riguardanti le determinazioni dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale

**PRETURA DI TORINO**  
SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 16/2/83 ha pronunciato la seguente sentenza confermata dal Tribunale con sentenza del 18/9/84 contro SARNINO FRANCO, nato a S. Giuseppe Vesuviano il 25/11/1959, residente a Valmontone in via Ariano s.n.

**IMPUTATO**  
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1738 per avere in Chieri il 30/6/82 emesso su Cassa Rurale ad Artigiana di Segni assegno bancario di L. 8.250.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

**OMISSIS**  
condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale l'Unità.  
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di un anno.  
Per estratto conforme all'originale.  
Torino, 4 febbraio 1986

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

**PRETURA DI TORINO**  
SEZIONE ESECUZIONE PENALE

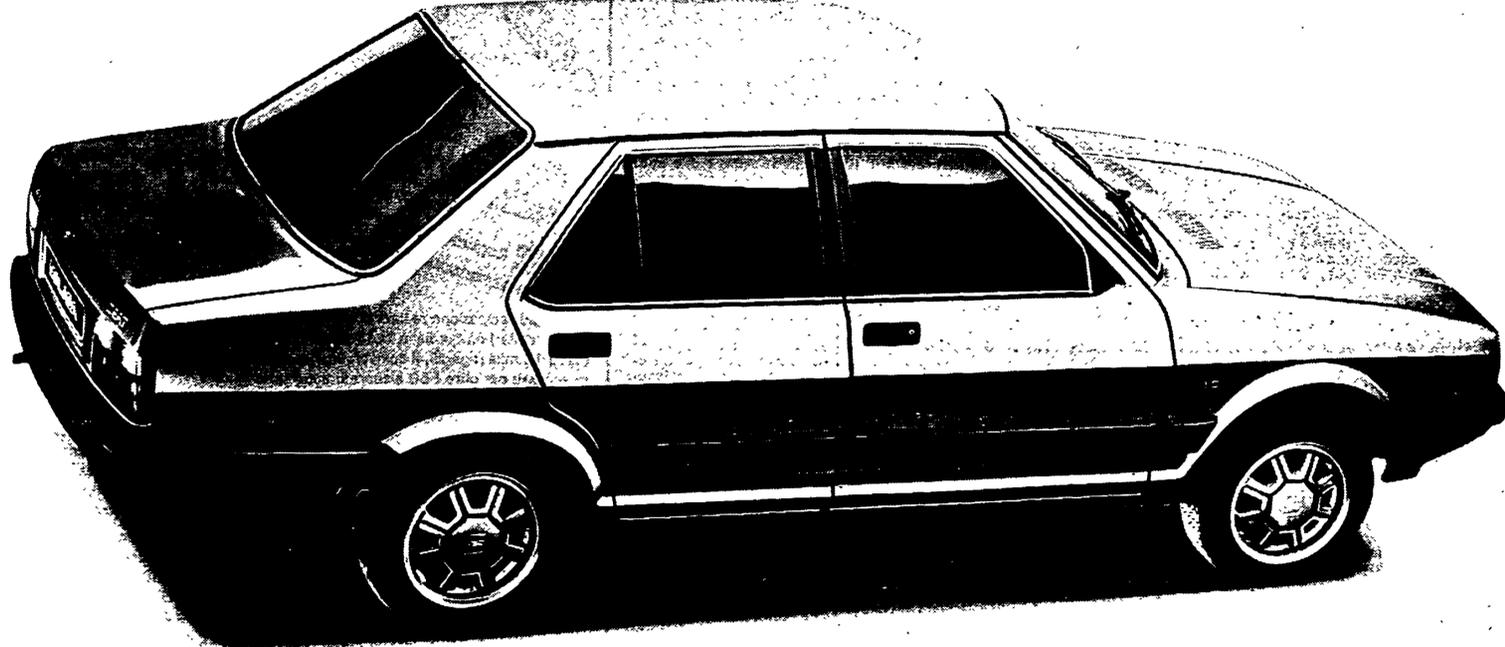
Il Pretore di Torino, in data 2/7/83 ha pronunciato la seguente sentenza confermata dal Tribunale con sentenza del 17/12/84 contro BAGNASCÀ GIUSEPPE, nato a Tortona il 25/5/1958, ivi residente in via Opizzoni 11.

**IMPUTATO**  
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1738 per avere in vari luoghi e varie date emesso su Banca Commerciale Italiana, assegni bancari di L. 15.075.000 complessive senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

**OMISSIS**  
condanna il suddetto alla pena di L. 900.000 di multa e 20 giorni di reclusione, oltre le spese di procedimento; pena sospesa ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale l'Unità.  
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di mesi 18.  
Per estratto conforme all'originale.  
Torino, 4 febbraio 1986

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

# PENSA IN GRANDE: SEAT MALAGA.



**GRANDE NELLA BELLEZZA**

Guardala! È bellissima. La sua linea moderna e raffinata è stata studiata da Giorgio Giugiaro, uno dei più famosi car designer del mondo.

**GRANDE NEL COMFORT**

Aprila! È davvero elegante e confortevole. L'interno lussuoso, il ricco equipaggiamento e il bagagliaio da oltre 400 l. sono il massimo.

**GRANDE NELLE PRESTAZIONI**

Provala! La potenza del suo motore Seat System Porsche e il cambio a 5 marce ti danno il massimo rendimento con minimi consumi.

**GRANDE NELLA SICUREZZA**

Guidala! Sicura e affidabile, risponde docile ai tuoi comandi, senza tradirti. Supera ogni collaudo su qualunque strada con il minimo di manutenzione.

## SEAT MALAGA. TECNOLOGIE SENZA FRONTIERE.

I concessionari Seat li trovi su Quattroruote. Gente motori e anche sulle Pagine Gialle.

Importatore unico: **Impi Koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031



### Smantellati i bacini d'utenza, il ministro liberalizza creando caos e resistenze

Le iscrizioni a scuola? Sempre più selvagge. Lo ha deciso il ministro Falucci, dopo che Comunione e liberazione e l'associazione dei genitori cattolici le hanno rimproverato di aver fatto marcia indietro rispetto alla scelta di smantellare i bacini d'utenza e di lasciare a tutti la possibilità di iscriversi ovunque si voglia i propri figli.

Il ministro ha posto ora come uniche condizioni per iscriversi a qualsiasi scuola si voglia, la disponibilità dei locali e, limitatamente alla scuola elementare, il non aumento del numero delle classi. Tutto questo riguarda ovviamente la scuola in cui ci si vuole iscrivere, non quella competente per bacino d'utenza.

Si tratta di una innovazione dirimponte, forse scarsamente utilizzata, quest'anno, per poca informazione, ma destinata, se confermata, a produrre soprattutto nei centri urbani una profonda trasformazione della natura della scuola pubblica. Non è un caso, infatti, che tale innovazione sia stata introdotta contestualmente all'entrata in vigore delle nuove norme sull'insegnamento della religione cattolica: si vuole evidentemente recuperare quell'omogeneità ideologica che il Concordato ha negato per le classi e che potrebbe ricomparire per le scuole.

Ma più in generale, questa decisione — con l'attacco all'idea di sviluppo programmatico del servizio scolastico e al ruolo che a tale riguardo possono svolgere le autonomie locali — prefigura uno scenario preoccupante. Si

## Per iscrizioni sempre più «selvagge»

### SCHEDE

Poiché in quasi tutte le circolari ministeriali il termine preiscrizione è stato usato erroneamente al posto del termine iscrizione e viceversa chiarimento come deve essere considerata la situazione nei vari ordini scolastici e nelle varie classi.

● Per le classi di scuola materna, di prima elementare, di prima media e di prima secondaria superiore il 10 febbraio è scaduto il termine per le «preiscrizioni». Entro il 7 luglio dovranno essere confermate le iscrizioni, consegnata ogni eventuale certificazione e effettuata la scelta per l'insegnamento della religione cattolica o per le attività didattiche ad essa alternative.

● Per tutti gli alunni delle altre classi l'iscrizione avviene d'ufficio e le scelte per l'insegnamento della religione devono essere fatte entro il 7 luglio.

● Per chi avesse già consegnato i moduli della scelta, che devono essere riformulati, è possibile ripetere, ed eventualmente variare la scelta, sempre entro la data del 7 luglio.

Le circolari in materia di iscrizione e preiscrizione sono le seguenti: n. 382 del 7 dicembre 1984; n. 367 del 20 dicembre 1985; n. 10 del 17 gennaio 1986; n. 5283 Direzione media del 29 gennaio 1986; n. 5371 Direzione media dell'8 febbraio 1986.

stesso stato in cui versa l'apparato burocratico-ministeriale.

L'esempio più chiaro ci viene proprio dalle circolari con cui il ministro ha liberalizzato le iscrizioni. Sono infatti documenti pieni di errori e di contraddizioni, tanto che in alcuni provvedito-

ri la gestione di questa novità ha assunto toni grotteschi. A Milano, ad esempio, il provveditore Fiochiaro (detto anche «Cinque minuti prima della Falucci») per indicare la sua propensione ad anticipare le peggiori scelte del ministro ha prescritto alle direzioni delle scuole elementari di inviare direttamente le domande di iscrizione alle scuole prescelte dai genitori, siano o no nel bacino d'utenza.

Ma quando la direzione generale della scuola media ha cercato, con una propria circolare, di mettere ordine in questo caos, limitando in qualche modo la liberalizzazione selvaggia, l'associazione dei genitori cattolici (Age) è intervenuta su «L'Avvenire» con una reprimenda e ha costretto il ministro a smentire con un'ulteriore circolare (18 febbraio) il suo stesso altissimo funzionario. Insomma, ormai, il ministro sembra rispondere solo agli inviti del Papa, di Ci, di una parte del mondo cattolico. Per far questo è disposta anche a inimicarsi — come ormai ha fatto — l'intero apparato ministeriale. A viale Trastevere, non sono pochi quelli che sperano nel rimpasto di governo.

### Un intervento sulla nuova scheda «sperimentale» della scuola media

Da quando, nella scuola dell'obbligo, è stata introdotta la scheda di valutazione, gli insegnanti si sono trasformati, per alcuni periodi dell'anno scolastico, in «amanuensi» frettolosi. Trascorrono parecchie ore a scrivere, trascrivere e copiare sul registro personale, sul registro della scuola e sulle schede degli alunni, prima le valutazioni sulle singole discipline poi quelle complessive o riassuntive, in cui si tenta di fare un profilo dell'alunno. Un meccanismo estremamente farraginoso che ha indispettito anche coloro che avevano accolto con entusiasmo l'arrivo della scheda. Dopo il primo impatto, gli insegnanti hanno trovato un esamotage per ridurre il più possibile i disagi prodotti dalla farraginosa delle procedure: hanno sostituito il trimestre coi quadrimestri, incoraggiati in ciò dalle circolari ministeriali, che, in base alla legge che prevede valutazioni trimestrali, concedono «pilateamente» alle scuole la possibilità di optare per il quadrimestre purché adducano delle motivazioni plausibili.

In questi anni, nelle scuole, se ne sono viste di cotte e di crude. Ogni insegnante si è regolato per conto proprio in nome della libertà di insegnamento. C'è (come si può far finta di ignorarlo?) un diffuso malessere. Gli insegnanti si lamentano perché costretti a fare gli amanuensi, i genitori perché non riescono a decifrare i messaggi della scheda di valutazione dei propri figli sia per il linguaggio usato dagli insegnanti sia per l'illeggibilità materiale delle valutazioni (a loro non va la scheda originale, ma la copia-carbone). Gli «esperti» in didattica e in didamologia rilevano la genericità e la superficialità dei giudizi, chiedono, a ragione, che questi ultimi siano compilati in modo analitico e scientifico.

Conclusione: le attuali schede sono impostate male e compilate peggio dagli insegnanti. Ora, finalmente, anche il ministero della Pubblica Istruzione si è reso conto che la situazione è insostenibile e sta correndo ai ripari. La Direzione generale della scuola media, infatti, ha impegnato oltre 260 scuole, distribuite in una settantina di province, a sperimentare una nuova scheda, che al posto degli spazi bianchi riservati alle discipline ha messo delle voci, per le quali gli insegnanti devono indicare il livello di proficienza raggiunto dall'allievo secondo una scala di valori (ottimo, buono, sufficiente, insufficiente). Le voci

# È davvero complicato valutare l'alunno?



pare, sostiene Vertecchi, la «valutazione formativa», quella in itinere, di carattere diagnostico, dalla quale devono discendere le iniziative della scuola e degli insegnanti per porre rimedio alle carenze denunciate dai ragazzi o dal loro mancato apprendimento.

Il giudizio di Vertecchi mi pare troppo drastico. Intanto perché nella scheda sperimentale c'è lo spazio per indicare le attività di integrazione, gli interventi individualizzati, le eventuali iniziative di sostegno «anche in riferimento alle singole discipline», trimestre per trimestre, e poi c'è lo spazio per la «valutazione adeguatamente informativa sul livello globale di maturazione personale». Si può ironizzare quanto si vuole sulla parola «maturazione», ma, per quel che mi consta, gli insegnanti della scuola media interpretano la parola «maturazione» in chiave di «processo formativo» sia per quel che riguarda le modalità e i ritmi di apprendimento che di crescita intellettuale e umana. Tutte questioni che vengono affrontate e discusse nei consigli di classe. Se poi nelle scuole si fanno poche attività di istruzione individualizzata, di recupero di sostegno e poche attività di integrazione, questo lo si deve all'organizzazione del lavoro scolastico. Un primo passo verso la soluzione di questi problemi potrebbe essere l'estensione del tempo prolungato a tutta la scuola media, ma questo è un compito che appartiene alla forza politica, al Parlamento.



Cercasi illustratore possibilmente bravo

sono ricavate dai programmi del '79. Per gli insegnanti questo modello di scheda è una vera e propria liberazione, l'attendevano da tempo. Non è un modello perfetto, ma si colloca sulla strada giusta. Le scuole che stanno sperimentando la nuova scheda quest'anno e quelle che avranno la ventura di sperimentarla anche quest'altro anno (se ci saranno) possono dare un contributo notevole al suo miglioramento. C'è chi ha rilevato che questa scheda reintroduce, di fatto, i vecchi voti, sostituendoli con gli aggettivi (ottimo, buono, sufficiente, insufficiente). È vero, ma c'è una differenza sostanziale che non va taciuta. I voti rappresentavano un giudizio sintetico, gli aggettivi si riferiscono alle diverse abilità e capacità sviluppate dai ragazzi in più aspetti delle diverse discipline, che sono elencate sulla scheda.

C'è stato anche chi ha rilevato che c'è una disparità nella individuazione delle voci che si riferiscono a discipline diverse, che ce ne sono molte per alcune discipline (italiano, per esempio) e poche per altre (educazione musicale, per esempio). È un neo che può essere corretto facilmente. E c'è anche chi si è lamentato perché le voci sono troppo schiacciate sui programmi, ricalcano troppo da vicino il dettato e le indicazioni dei programmi. Non capisco perché ci si debba lamentare. I programmi del '79 non sono stati giudicati dei buoni programmi? Benedetto Vertecchi ha rilevato, su queste stesse colonne, che «non è tanto la reintroduzione dei voti che lascia perplessi, quanto il presentarsi della valutazione trimestrale con caratteristiche di valutazione finale». Scom-

Ma perché parlare di rischio? Ben vengano gli snellimenti. Nella scuola ce n'è un bisogno assoluto. Il tempo risparmiato può essere dedicato a programmare gli interventi di cui si lamenta l'assenza e a preparare gli strumenti e i materiali per le verifiche.

Mario Di Rienzo

### Documento di capi d'istituto Cgil

Le attività alternative alle ore di religione — un'invenzione prodotta dal rifiuto della Falucci di collegare l'insegnamento religioso al di fuori del regolare orario scolastico — stanno creando seri problemi a presidi e direttori didattici. Come organizzarle? Quale personale insegnante utilizzare? Quali contenuti dovranno essere previsti? Direttori didattici e presidi della Cgil di Milano ne hanno discusso e sono arrivati tra l'altro a questa conclusione: «O le attività alternative sono un riempitivo senza senso, una pura custodia ed altro è contestabile la loro reale attualità, oppure sono un'offerta culturale valida e in questo caso

## I presidi: «Ecco perché l'intesa sulla religione è inapplicabile»

potrebbe conseguire una sorta di discriminazione nei confronti di chi sceglie l'insegnamento religioso».

La Falucci avrà ancora voglia di suggerire lezioni di tresette? Di fatto, la circolare che ha emanato — notando presidi e direttori — è estremamente ambigua; anzi permette con i termini «opportunità culturali e di studio» e «assistenza» che utilizza, l'interpretazione più riduttiva possibile del peso di tali attività alternative.

Altra questione. Chi impartirà — si chiedono i capi di istituto — l'insegnamento alternativo? Tre sono le pos-

sibilità: a) attivare un organico aggiuntivo apposito, che comporterebbe, però, un enorme spreco di risorse finanziarie; b) utilizzare le ore a disposizione dei docenti, che comunque sono insufficienti a coprire il monte ore necessario alle attività alternative; c) attivare un orario aggiuntivo, che, però, non può prescindere dalla volontà del docente ad accettare ore di lavoro straordinario per il quale sarà pagato in misura in ogni caso modesta.

Come si sa, è evidente che i problemi di organizzazione non sono di facile e im-

mediata soluzione. Del resto, non è neppure agevole la questione dei locali da utilizzare. Chi rimarrà nell'aula di appartenenza e chi si adatterà invece negli spazi di fortuna che si riusciranno a reperire: quelli della religione cattolica o gli studenti «alternativi»?

È la inapplicabilità delle norme del ministro — concludono presidi e direttori didattici — a richiedere una revisione dell'intesa e il superamento delle indicazioni ministeriali derivanti dall'introduzione delle attività alternative.

diata soluzione. Del resto, non è neppure agevole la questione dei locali da utilizzare. Chi rimarrà nell'aula di appartenenza e chi si adatterà invece negli spazi di fortuna che si riusciranno a reperire: quelli della religione cattolica o gli studenti «alternativi»?

È la inapplicabilità delle norme del ministro — concludono presidi e direttori didattici — a richiedere una revisione dell'intesa e il superamento delle indicazioni ministeriali derivanti dall'introduzione delle attività alternative.

### Nascono i tecnici delle costruzioni

Già li hanno ribattezzati «supergeometri», «ingegneri diplomati». I primi trenta sono usciti ieri dal «Biennio sperimentale post-diploma per geometri» istituito a Reggio Emilia due anni fa da enti pubblici e privati (la Provincia, il Comune, la scuola statale per geometri, la cooperazione, gli imprenditori dell'Api e della Confindustria, la Camera di Commercio), col finanziamento della Regione Emilia-Romagna.

Sono tecnici intermedi fra il tradizionale geometra neodiplomato, forgiato da una scuola nata per periti agrimensori, e l'ingegnere, o l'architetto che escono dall'Università. Insomma, «figure nuove», formate in due indirizzi: «tecnico delle costruzioni» e «tecnico del territorio».

Al «tecnico delle costruzioni» si richiede non di eseguire la progettazione generale di un'opera, lasciata ad altri, ma di sviluppare, della progettazione stessa, quella parte che riguarda la statica, la tecnologia, l'impiantistica. Si richiede di saper articolare un organico piano di lavoro per l'esecuzione dell'opera. Deve saper condurre un cantiere. Non è un «profilo professionale» inventato: risponde ad esigenze precise poste dalle aziende (da qui la quasi certezza di occupazione per i frequentatori del corso).

Il piano di formazione è nato anche da un confronto con analoghe esperienze europee: gli «Institutes universitaires de technologie» di Nancy e le «Fachschulen» di Stoccarda, coi quali ci sono stati scambi di delegazioni di studenti e insegnanti. In Francia, Belgio, Germania, Inghilterra è ormai largamente diffusa la figura del cosiddetto «ingegnere diplomato». Sulla falsariga delle realtà estere si

## I primi supergeometri italiani da ieri diplomati a Reggio E.

articola la formazione del «tecnico del territorio», che deve essere in grado di orientarsi con sicurezza nella gestione e pianificazione del territorio o nella gestione dell'edilizia pubblica, inserendosi in uffici urbanistici pubblici o in studi tecnici operanti nel settore.

L'itinerario formativo di ognuno dei due corsi è articolato in 6 discipline, con lezioni sia pratiche che teoriche, 36 ore settimanali, frequenza obbligatoria. Il tutto per nove mesi, di cui tre di «stage». Gli insegnanti sono stati scelti fra i docenti della scuola statale per geometri o fra liberi professionisti: tutti con un'esperienza specifica e in stretta connessione con il mondo del lavoro. Ai finanziamenti regionali si sono aggiunti

contributi locali; la Cassa di Risparmio ha pagato il calcolatore per il disegno automatico, la Confindustria i tavoli da disegno, la cooperazione il software per il calcolatore. Un paio d'anni impegnativi e ogni anno esami su tutte le materie: a conclusione del ciclo la presentazione di un lavoro monografico, una sorta di «tesina».

Restava un grosso problema: alla fine i giovani riceveranno un attestato di frequenza, potranno iscriversi all'Albo professionale dei geometri senza i due anni tradizionali di praticantato, ma non c'è nessun riconoscimento giuridico del titolo. Contatti sono in corso col ministero competente. D'intesa con le scuole di Nancy e di Stoccarda si sta lavorando anche ad un progetto-pilota, che verrebbe finanziato dal Fondo speciale europeo, per giungere al riconoscimento reciproco di queste figure professionali sui tre mercati del lavoro.

Visto il successo del «biennio sperimentale per geometri», in autunno è già iniziata, a Reggio Emilia, una esperienza analoga: il «biennio sperimentale post-diploma per periti industriali meccanici ed elettrotecnici». Obiettivo: la preparazione di una nuova figura professionale di «tecnico alla produzione con automazione industriale», con conoscenza delle nuove tecniche (automazione e robotica), oltre che organizzazione industriale, programmazione e produzione, capace cioè di sovrintendere a tutto un sistema di produzione. Un tecnico costruito per inserirsi nei reparti di lavorazione, ufficio tecnico, gestione della produzione, movimentazione dei materiali, linee di automazione industriale.

Il modello è uguale: promozione di enti pubblici, scuola statale «Iti», industriali, cooperazione, con un programma di «stage» e parte pratico-teorica.

Gian Piero Del Monte

### AGENDA

■ ITALIANO E OLTRE. La rivista, diretta da Raffaele Simone e pubblicata dalla Nuova Italia, di cui è appena uscito il primo fascicolo, sarà presentata il 24 febbraio, ore 15, a Roma (Residenza Ripetta, via Ripetta n. 231) con un seminario sul tema «L'italiano e gli italiani». Partecipano: R. Simone, D. Bertocchi, M. Dardano, W. D'Addio Colosimo, I. Minuto, C. Pontecorvo.

■ EDUCAZIONE LINGUISTICA. Con il patrocinio dell'Irsea Emilia Romagna si svolge a Parma il 27 e 28 febbraio (sala Aurea Parma) della Camera di commercio, via Verdi 2) il convegno «L'educazione logico-linguistica nella scuola primaria», promosso dallo Iard. Per informazioni: Associazione Iard, 20122 Milano, via F. Cavallotti 13 (tel. 02/702368-781022).

■ FARE SCUOLA. È uscito il secondo fascicolo dei Quaderni di Cultura didattica, diretti da F. Frabboni, R. Maragliano e B. Vertecchi per la Nuova Italia. È dedicato a «Le macchine per pensare» e ospita contributi di P. Pallottino, M. A. Manacorda, C. Cellucci, M. Palma, D. Bertasio, A. Duranti, M. R. Ardizzone, M. Fasano, G. Olimpo, M. Laeng, S. Larcia, R. Larcio, M. Negrotti, M. Pellerey, E. Pentiraro, M. Schaefer.

■ NUOVI SAPERI. Il Comune di Savona con la collaborazione di Pnism, Cidi e Ucim organizza nei giorni 27 e 28 febbraio e 1 marzo (Auditorium della Biblioteca Civica, via Monturano) un convegno sul tema «Esigenze formative e nuovi saperi tra scuola dell'obbligo e secondaria superiore. Le strutture, la cultura, la didattica». Interventi di S. Tortorolo, R. Maragliano, C. Volpi, A. Rosato, A. Lunardon, C. Camoirano, I. Platino, G. Bagnasco, M. L. Paggi, L. Aiolfi, M. L. Beretta Giubbini, C. Nicolini, F. Bozzuto, A. Visalberghi, G. More, B. Verrecchi, L. La Malfa, C. Checacci, G. Di Caro. È previsto l'esonero dai servi-

zio per gli insegnanti che partecipano. Segreteria organizzativa: Comune di Savona, tel. 019/29172-3; Provincia di Savona, tel. 019/26854; Ucim di Savona tel. 019/24351.

■ INSEGNARE LATINO. L'impatto dell'adolescente col latino è il tema del convegno che si svolge nei giorni 1 e 2 marzo a Bogliasso (Genova), la sezione universitaria del Pci di Roma organizza il 27 febbraio, ore 16.30, presso la Facoltà di Economia e Commercio (Aula 5) un dibattito sul tema «La crisi dello Stato sociale e la sinistra europea». Partecipano R. Formica, E. Sonnino, V. Visco, R. Zangheri.

■ EDUCAZIONE LINGUISTICA. La rivista «Scuola e didattica» organizza nei giorni 27-28 febbraio, 1-2 marzo un convegno sul tema «Insegnamento di italiano ed educazione linguistica. Un'alternativa o un'integrazione?». I lavori si svolgeranno all'Hotel Ambasciatori di Chianciano. Quota di iscrizione L. 40.000. Informazioni: Chianciano Pool, via Pisa 1, 53042 Chianciano Terme (tel. 0578/63550).

■ SEMINARI CIDI. Il Cidi di Torino, a partire da oggi e nei prossimi giorni 28 febbraio, 7, 14, 21 marzo, organizza presso la sede del Cesedi (via Gaudentio Ferrati 1, Torino) riunioni per verificare la possibilità di inserire nel curricolo di base della secondaria superiore l'analisi di alcuni problemi rilevanti (alimenti, uomo, informazione, ambiente, la casa, controllo della traiettoria di un missile), a partire da materiali didattici sperimentali. Aderiscono: Cidi, via G. Ferrati 1, Torino (tel. 830397).

## econogioco

CONCORSO CARIPLO L'ECONOMIA NELLA SCUOLA

in collaborazione con Regione Lombardia

24 ORE

## Con la Cariplo per 12 mila ragazzi l'economia è un gioco

Una partecipazione record di studenti delle scuole medie della Lombardia e della provincia di Novara (circa 12 mila ragazzi), il coinvolgimento di oltre mille insegnanti per oltre 550 elaborati: sono questi i dati più significativi di «Econogioco 4», il tradizionale concorso di cultura economica, organizzato dalla CARIPLO in accordo con il ministero della Pubblica Istruzione, i Provveditorati agli studi, in collaborazione con l'assessorato al Coordinamento per l'Occupazione e le Attività produttive della Regione Lombardia, il quotidiano «Il Sole - 24 Ore» e con il contributo organizzativo di 9 quotidiani della Lombardia e del Piemonte, delle Camere di Commercio, degli Osservatori territoriali del mercato del lavoro della Regione e della sede Rai per la Lombardia.

Il tema di «Econogioco 4» è «L'azienda italiana», particolarmente stimolante per le classi concorrenti che sono state invogliate a studiare i principali problemi economici del Paese e del territorio di appartenenza.

La problematica dell'occupazione, della ricerca del posto di lavoro è stata sicuramente tra le più trattate dai concorrenti e così pure l'aspetto della bilancia dei pagamenti.

In minor misura, ma con un approccio pur sempre attento e scrupoloso, alcuni elaborati hanno affrontato il problema del deficit pubblico per «L'azienda italiana». Un primo evidente risultato, alla conclusione della prima fase eliminatória, consiste nella conferma

che la materia è stata ampiamente assimilata e che, nella formulazione di proposte, non sono mancati interessanti e originali spunti creativi.

Rilevante e innovativo appare l'impegno della Rai anche alla fase conclusiva del concorso.

Le undici classi vincitrici di «Econogioco», che riceveranno in premio dalla CARIPLO un set completo per videoregistrazione, dovranno, infatti, presentare la sceneggiatura di un documentario televisivo sulle attività economiche del proprio territorio. La Rai, in collaborazione con le classi, realizzerà professionalmente i tre documentari giudicati migliori. I filmati della durata di 30 minuti circa ciascuno, saranno trasmessi da Raitre, alla fine di maggio, in fascia oraria di prima serata.

La classe campione di «Econogioco 4» vincerà un viaggio nel cuore dell'Europa: ragazzi e insegnanti saranno ospiti della sede CARIPLO di Francoforte e visiteranno le maggiori istituzioni politiche ed economiche della Comunità Europea a Strasburgo.

«La CARIPLO, da sempre, dedica grande attenzione al mondo della scuola — ha sottolineato il vice direttore generale Mario Alborghetti, nel corso di una conferenza stampa —. «Econogioco» si sta rivelando, nel corso degli anni, un'iniziativa sempre più valida per stimolare un incontro proficuo tra i giovani e le realtà economiche e imprenditoriali che tanta parte avranno nel loro futuro.»

# In Comune la maggioranza è sempre più divisa sulla questione sanità C'è aria di crisi in Campidoglio Provincia: votata la sfiducia alla giunta

Il deputato repubblicano Dutto scende in campo per difendere il progetto De Bartolo - I socialisti: «Sostegno al pentapartito ma non a tutti i costi» - In serata a Palazzo Valentini approvato un ordine del giorno di sfiducia presentato dai comunisti

L'assessore comunale Mario De Bartolo vuole «riazionare» le Usl sopprimendone una parte ma intanto, a cominciare dal pentapartito in Campidoglio, il suo piano non solo non riesce a trovare spazio, e rischia addirittura di fare «miccia» nei rapporti tra esplosivi che esistono tra i «cinque». C'è aria di crisi. Il primo cerino lo hanno acceso i repubblicani e i socialisti non fanno certo i pompieri. Il primo a scendere in campo è stato l'ex mezzobusto televisivo e attuale vicepresidente del gruppo parlamentare del Pri, Mauro Dutto, con un articolo ospitato in una pagina della cronaca del «Messaggero». Il titolo è ad una colonna, ma l'articolo è sparato. E non c'è bisogno di leggere tra le righe... L'onorevole Dutto minaccia una crisi di giunta se il pentapartito non sosterrà il piano dell'assessore De Bartolo. Dopo aver ricordato che il progetto di ristrutturazione e di riduzione delle Usl fa parte dell'intera programmazione sottoscritta dai «cinque», il deputato repubblicano conclude così: «Se questo nostro accorto appello alla responsabilità rivolto ad uomini e partiti, in più di un'occasione sensibili alle esigenze dell'interesse generale, dovesse cadere nel vuoto non avremmo nessuna ragione per mantenere responsabilità amministrative a Roma».

Il tono dell'articolo è preoccupato, ma deciso. Si tratta di una forzatura sul tema specifico o il messaggio va interpretato in maniera più ampia? «Non so se la sortita sia la spia di un malessere più generale all'interno della maggioranza capitolina — commenta Gianfranco Redavid, segretario provinciale del Psi — ma certo trovo esagerata la presa di posizione se la questione è quella delle Usl. Condivido l'opinione accorata dell'onorevole Dutto. E' un'aggiunta l'esponevole socialista — che c'è un'intera programmazione sulla questione, ma sono anche convinto che il problema ha bisogno di una discussione approfondita che deve coinvolgere le forze di governo, ma anche quelle dell'opposizione. Comunque il piano dell'assessore De Bartolo così com'è non ci convince molto. Nel progetto di accentramento delle Usl ci sono gli elementi per avviare una sorta di controriforma sanitaria. Una logica che noi socialisti storicamente abbiamo sempre rifiutato. Prima di stabilire il numero delle Usl — aggiunge Redavid — è in responsabilità che la Regione approvi il suo piano sanitario e che si arrivi ad attribuire al Comune poteri concreti (finanziamenti e deleghe) sulla sanità».

Per il suo compagno di partito e capogruppo comunale Raffaele Rotiroi mi sembra che il pentapartito è lampante. I mali attuali nel governo della capitale — dice Rotiroi — non dipendono tutti dall'opposizione e dall'ostrosocialismo. Molti consiglieri della maggioranza fanno venire meno, nei momenti cruciali, la loro determinante presenza. C'è bisogno di una maggiore coerenza nell'indirizzo di governo. Sono sul tappeto — ha sottolineato Rotiroi —



ULTIMORA

Clamoroso tonfo del pentapartito alla Provincia. Ieri sera il consiglio ha votato un ordine del giorno di sfiducia presentato dai comunisti nel quale si chiedevano esplicitamente le dimissioni della giunta e del presidente. La votazione a scrutinio segreto si è conclusa a tarda sera con la sconfitta della maggioranza presente al completo in aula: all'ordine del giorno comunista sono andati 22 voti, 21 al pentapartito (che può contare su 23 consiglieri) una scheda bianca e una mafia. Il consigliere della lista Verde, Atos De Luca, inoltre, aveva esplicitamente dichiarato di non appoggiare l'ordine del giorno del Pci. Subito dopo il voto la giunta provinciale è stata convocata d'urgenza e le dimissioni sono attese da un momento all'altro.

questioni di fondamentale importanza (decentramento, sanità, nomine nelle aziende). Questa maggioranza — ha aggiunto — riteniamo che abbia i mezzi necessari per uscire dall'attuale impasse e il Pci non intende fare salti nel buio, ma deve essere chiaro a tutti che ci impegneremo per il rispetto degli accordi — come dire sostegno al pentapartito, ma non a tutti i costi.

Sempre il piano De Bartolo è stato il protagonista del dibattito che si è sviluppato nel corso di una tavola rotonda organizzata ieri mattina dall'Ordine dei medici. Il tema della discussione era le modifiche che devono essere apportate alla legge regionale 93, ma al centro della tavola rotonda è, inevitabilmente, finito il progetto di riassetto delle Usl. «Potremmo avere come mezzo Usl — ha detto il socialista Luigi Celestre Angrisani, presidente della commissione sanità del Comune — ma se non si dà attuazione ai distretti sanitari e alle strutture territoriali non si risolve nulla. La strada del decentramento è quella da seguire in fondo — ha aggiunto Angrisani — e il ripensamento delle Usl può essere fatto collegando alla realizzazione, che ritengo ormai irrinviabile, delle municipalità. Alla tavola rotonda era presente anche l'assessore regionale alla Sanità, il democristiano Rodolfo Gigli. Nel suo intervento ha dato bacchette sulle mani del socialista Angrisani che aveva attaccato la Regione dicendo che dovrebbe programmare, anziché pretendere di gestire tutto esautorando il Comune e impedendo un coordinamento reale del sistema sanitario di Roma. «Non è realistica — ha risposto Gigli — una delega al Comune per la gestione finanziaria e di coordinamento delle Usl. Un colpo al cerchio ed uno alla botte, invece, per quanto riguarda il piano De Bartolo. «L'ipotesi di riduzione delle Usl potrebbe avere un valore sperimentale — ha detto Gigli — cercando di proporre una mediazione ben sapendo che molti settori del suo partito, già da tempo, hanno fatto sapere che del piano De Bartolo non vogliono nemmeno sentirne parlare».

Questo il panorama interno del pentapartito. I comunisti nei giorni scorsi hanno, con una conferenza stampa, esposto le loro critiche al piano dell'assessore De Bartolo. La compagna Leda Colombini, responsabile sanità della Federazione, così puntualmente al giudizio del Pci. «Rispetto ai problemi della sanità romana — afferma — il numero delle Usl è un fatto secondario. La loro riduzione di per sé non muta nulla nella situazione di disagio dei cittadini e di disfunzione dei servizi pubblici e non risponde alle esigenze di decentramento e di partecipazione. A meno che la sanità non si voglia fare un corpo separato dalle attività del Comune e dalle circoscrizioni. Non è realistica — continua Leda Colombini — prendere in considerazione eventuali ipotesi di diverso accantonamento delle circoscrizioni. Finché ci sono 20 circoscrizioni riteniamo più funzionale la permanenza di 20 Usl».

Ronald Pergolini

## Accolte nella conferenza dei capigruppo le proposte dal Pci Ritoccate le tariffe dell'Atac Torna a discutere il consiglio

Stasera l'assemblea cittadina si riunisce di nuovo per ratificare la delibera della giunta che ha aumentato i biglietti - Sono sessantasette gli emendamenti su cui votare

Il giudizio dei comunisti sulle scelte delle tariffe è negativo per il metodo usato e per la manovra tariffaria che essi ritengono «ingiusta in quanto colpisce i ceti meno abbienti, dannosa poiché determina il calo dell'utenza e privilegia il mezzo privato e infondata in quanto la stessa maggioranza riconosce che occorrerà una verifica di congruità con il bilancio dell'azienda». La giunta deve inoltre «chiarire»

le proprie scelte sulle tariffe al Comitato regionale di controllo. Non è terminata quindi la battaglia dell'opposizione in Campidoglio. Stasera è fissata una nuova seduta dell'assemblea (fissata per le ore 18 nella sala «Giulio Cesare») e riprende la discussione e l'approvazione del diritto d'urgenza. A meno che non si trovi un accordo. Le condizioni al momento non ci sono, ma già i risultati

Maddalena Tulanti

Le tariffe pubbliche saranno più «leggere». Se il costo del biglietto non cambia e nemmeno quello della tessera (almeno per il momento), una serie di agevolazioni proposte dal Pci sono state accolte dalla conferenza dei capigruppo ieri mattina e saranno sottoposte al consiglio. Si tratta del biglietto orario a mille lire del quale già si era scritto ieri, e poi dell'estensione dell'abbonamento studenti anche ai mesi di luglio e agosto; della riduzione della tariffa per il circuito turistico giornaliero da 10mila lire a 6mila e dell'abbonamento settimanale per turisti da 14mila lire a 10mila lire; e infine della distribuzione delle speciali confezioni da 10 biglietti al prezzo di 6mila lire presso tutti i punti di vendita dell'Atac e delle Metropolitane. Entro il mese di marzo inoltre sarà presentato al consiglio comunale un insieme di provvedimenti relativi all'aumento della produttività dell'Atac e al miglioramento dei servizi. Entro la stessa data verrà affrontato l'esame delle fasce sociali meno abbienti alle quali è concessa la libera circolazione. Nel frattempo saranno prorogate fino alla fine di marzo le attuali concessioni. Entro la fine di giugno comunque la giunta comunale sarà chiamata a riesaminare tutta la manovra tariffaria presentando fra l'altro un bilancio organico dell'azienda. Cosa ne pensa l'opposizione comunista della vicenda? «Intanto va detto — ha commentato Walter Tocci, vice-capogruppo del Pci in Campidoglio — che le proposte comuniste sulle tariffe sono ispirate a tre criteri fondamentali: 1) evitare il calo dell'utenza attraverso l'attivazione di nuovi strumenti tariffari; 2) salvaguardare le fasce sociali più deboli, in particolare i pensionati; 3) collegare la manovra tariffaria a provvedimenti che migliorino il servizio. La nostra opposizione ha permesso fino ad ora di raggiungere alcuni risultati, continueremo per raggiungerne altri».

Come previsto e preannunciato i gruppi regionali comunista e socialista si sono incontrati alla Pisana. L'iniziativa era partita dal Pci per discutere la proposta «di una svolta fondata su cose concrete per fronteggiare l'attuale crisi del ruolo e della funzione della Regione Lazio». «Di fronte all'incalzare di problemi economici e sociali sempre più gravi, come occupazione, settori produttivi, ambiente, sanità, trasporti e casa, la Regione Lazio — affermano i comunisti in una nota conclusiva — è totalmente paralizzata e incapace di un'azione di governo». La formula di pentapartito, secondo il Pci, è manifestamente incapace di sbloccare la situazione e la Regione viene posta sulla soglia di una crisi irreversibile. Per superare la contrapposizione delle formule il Pci, che persegue, come è noto, la realizzazione di una maggioranza

## Sul «programma minimo» incontro tra Pci e Psi

democratica di sinistra, ha proposto di partire dalle cose da fare. In particolare, ha avanzato un «programma minimo» per le emergenze economiche e sociali e per la salvezza dell'istituto regionale, a realizzare il quale chiama tutte le forze democratiche che ne condividono la necessità. Il Pci da tempo pone l'accento sulla preavvicinazione della giunta nei confronti del consiglio che sempre più spesso viene espropriato dei suoi diritti e poteri.

La nota del Pci si conclude affermando che «il gruppo socialista ha apprezzato l'iniziativa comunista e ha mostrato di condividere in larga misura i contenuti del «programma minimo», ma ha espresso una diversa valutazione circa la situazione attuale della Regione e le possibili alternative dell'attuale coalizione. Non sono mancate, secondo il Pci, da parte dei socialisti le manifestazioni di disagio e la volontà di mantenere aperto il confronto».

## Forte dibattito al Fermi tra studenti, lavoratori, politici, magistrati e parenti delle vittime «Se saremo più uniti sconfiggeremo la mafia»

«È bello vedervi qui, sono importanti queste assemblee. Sono l'altro processo alla mafia, quello che facciamo noi tutti, insieme». Con queste parole Saveria Antiochia, madre di Roberto, agente di pubblica sicurezza ucciso dalla mafia a Palermo, ha sintetizzato il senso dell'assemblea-dibattito organizzata ieri mattina a Roma nell'istituto tecnico E. Fermi. Il tema: «Il ruolo delle forze sociali nella lotta contro la mafia». Nella cornice di un'aula magna molto affollata, soprattutto di studenti ma anche di presidi e insegnanti venuti a rappresentare altre scuole superio-

ri della città, si è aperto il dibattito organizzato dalla Camera del lavoro, dalla zona nord della Cgil e dalla Cgil-Spi (il sindacato pensionati) provinciale. Il primo di questo genere «ambientato» in una scuola della Capitale. Hanno parlato, di fronte ad una platea attenta, magistrati, parenti delle vittime della mafia, avvocati e uomini politici. Il discorso non può, ovviamente, non portare immediatamente al maxiprocesso di Palermo. Alfredo Galasso, avvocato di Nando Dalla Chiesa al processo, dice: «A Palermo non viene processata tutta la mafia, ma sicuramente una parte importante, un pezzo di essa». Subito dopo si rivolge alla platea, agli studenti. «Le manifestazioni dei mesi passati dimostrano — afferma — la vostra volontà di voler capire, di voler cambiare. La mafia però impedisce di capire, ed impedisce anche il diritto di voler cambiare».

Gli studenti presenti nell'aula magna, vogliono capire, appunto, chiarirsi le idee, iniziare ad intervenire. Uno di cui legge una lettera aperta ai giudici di Palermo degli studenti del Fermi in cui tra l'altro si afferma che questo processo può portare «un duro colpo alla mafia solo se diventa un processo politico a quaranta anni di malgoverno», viene letto un lungo telegramma del sindaco di Roma, Nicola Signorelli, che esprime il saluto ed il sostegno dell'Amministrazione comunale all'iniziativa. Ma il dibattito incalza: il rapporto mafia-istituzioni, quello mafia-potere politico ed economico concentra l'interesse degli studenti. Abdon Alinovi, presidente della Commissione parlamentare sulla mafia, ricorda «i ritardi storici della presa di coscienza sui pericoli della mafia», dovuti essenzialmente all'attenzione rivolta negli anni passati soprattutto al fenomeno-terrorismo, e pochi al-

# Rapinata e stuprata da un uomo armato mentre torna a casa

L'aggressore, pistola in pugno, è salito sull'auto della donna e l'ha portata in campagna - Identikit e impronte digitali

Ancora una volta la notte si è dimostrata nemica delle donne: M.G.F. è stata rapinata e violentata mentre parcheggiava la sua auto sotto casa, di ritorno da una serata con gli amici. Erano a poco passate le due quando la donna stava rientrando nel suo appartamento in via Courmayeur, una strada piuttosto isolata, oltre via del Forte Trionfale. Molti dei palazzi sono ancora in costruzione e in quello di M.G.F. abitano pochi inquilini perché l'edificio non è completamente ultimato. La donna stava parcheggiando la sua auto di fronte al portone di casa.

## Velletri: il campanile si schianta sulla piazza

Nessun ferito, tanta paura per il parroco che dormiva - Forse salve le campane dell'800

Si è schiantato da una altezza di venti metri rovinando sulla piazza. Ieri a mezzogiorno, proprio mentre i bambini stavano per uscire da scuola, il campanile della chiesa di Santa Lucia di Velletri è precipitato investendo un gruppo di macchine parcheggiate. Il parroco a letto con l'influenza, ha pensato subito al terremoto. Ha raccontato infatti di aver avvertito una specie di scossa, seguita da un boato ed ha appreso del crollo del campanile solo dai parroco-chiani che si sono precipitati ad avvertirlo. Poteva essere una strage e questa consapevolezza l'hanno avuta fino all'ultimo i vigili del fuoco che, dopo aver transennato la zona, hanno continuato a scavare per tre ore le macerie, per la paura che comunque qualcuno fosse rimasto sotto. Per fortuna il campanile ha danneggiato seriamente solo una macchina, ma si è trattato di un puro caso: la torre campanaria infatti si è schiantata su una piazza abbastanza centrale della cittadina e soprattutto particolarmente frequentata a quell'ora, quando bambini e ragazzi a frotte escono da scuola.

Fra i calcinacci i vigili del fuoco hanno ritrovato le due campane di bronzo dell'800 che non sembrano particolarmente danneggiate. La chiesa di Santa Lucia, in stile preromano, fu costruita nel 1012 e fu consacrata, come risulta dal diario di un parroco del '700 addirittura da un Papa, Leone II. Il campanile invece fu costruito in un secondo tempo, intorno al 1300. Nella prima metà dell'800 tuttavia crollò e fu ricostruito nello stesso stile di quello precedente. All'interno della chiesa sono custodite alcune tele dei Moroni, un pittore locale e alcuni quadri del 1700 che non hanno subito danni. Quali le cause di questo secondo crollo, a distanza di 150 anni? I rilievi tecnici dovranno accertarlo. Secondo l'opinione del parroco tuttavia, il campanile sarebbe sottoposto a sollecitazioni «innaturali», che derivano da un intenso traffico di mezzi pesanti che passano nella sottostata via Paolina, una strada che collega l'ingresso di Velletri con il Comune.

Si dovranno aspettare alcuni giorni anche per sapere se si deciderà di ricostruire il campanile o lasciare la chiesa nello stato in cui era stata pensata nell'anno Mil-le.

Antonella Caiata



## Ostiense, è tornata l'acqua

È ritornata ieri pomeriggio l'acqua negli appartamenti della zona Ostiense e nel quartiere Testaccio e Aventino. I tecnici dell'Acea hanno incominciato a lavorare nelle prime ore di ieri mattina per riparare la tubatura esplosa l'altra sera. Ma già dopo alcune ore, grazie ad un intervento d'emergenza, l'acqua era ritornata in diversi appartamenti. I tecnici, infatti, sono riusciti a ripristinare il servizio utilizzando tubi di un'altra rete. Non sono comunque mancati i disagi per gli abitanti dei quartieri Ostiense, Testaccio e Aventino. Ieri molti hanno fatto rifornimenti dall'auto-botte che l'Acea ha mandato nelle zone colpite. Superata l'emergenza creata dall'esplosione della tubatura, restano nella zona dell'Ostiense in tutta la loro gravità i problemi creati dall'esplosione di gas di un mese fa. Ieri, intanto, è stata riaperta la corsia centrale (ma solo in un senso) della via Ostiense.

Andrea Bianchi

**SE LA METRO COSTA DI PIU'** **LA NUOVA METRO COSTA DI MENO**

**FATTORI & MONTANI** SpA  
Via Po, 50 tel. 859009  
P.zza Pio XI, 62 tel. 6237041

**L. 6.450.000** senza fermate...  
oppure **L. 255.000 al mese** senza anticipo e senza ipoteca  
Prezzo franco concessionario

METRO SPECIAL 1000 • 145 km/h • 21,3 km. con un litro a 90 km/h

Appuntamenti

STRESS — Oggi alle 18.45 presso la sede del Cipa (piazza Carli, 2 - Tel. 6543904) conferenza su: «Stress, emozioni e malattie psicosomatiche (relatori dott. R. Nobile e dott. E. Cavallaro). Alle 20.45 sempre presso la sede del Centro italiano di psicologia e di ipnosi applicata conferenza su «Esercizio e peso

individuale degli eventi stressanti» ovvero «Il rischio psicosomatico». Relatori la dott. ssa C. Stera e il dott. E. Cavallaro. SETTIMANE BIANCHE per ragazzi dagli 8 ai 15 anni. Le organizza il Centro sportivo-studentesco «Marco Polo» via G. D'Azuni, 8/A; tel. 5758293. La località è S. Giorgio

(Bosco Chiesanuova - Verona) e la quota di partecipazione settimanale è di 35mila lire, comprensive di pensione completa - Viaggio in pullman o treno - Scuola di sci (12 ore) - Skipass - Noleggio sci e scarponi - Cinema - Discoteca - Piscina - Assicurazione contro gli infortuni e accento di prenotazione di 100mila lire.

Mostre

■ PALAZZO BRASCHI — I viaggi perduti: ricostruzione attraverso fotografie dell'epoca scelse da Alberto Arbasino delle mete classiche dei viaggiatori dell'800. Ore 9-13 e 17-19.30. Domenica 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 10 marzo. ■ SCAVI E MUSEI — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiusi lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcristi Isola Sacra 9-13 (chiusi lunedì). A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica dalle 9 alle 11. Museo di viale Mazzini per scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica). ■ I PIANETI — È aperta presso l'osservatorio di Monte Porzio Cavea una mostra di Astronomia. Per informazioni dottor G. Monaco. Tel. 94449019. ■ PALAZZO BARBERINI (Via Quattro Fontane 13, tel. 4754591). — Mostra Laboratorio di

restauro. Ingresso gratuito. Orario: dal lunedì al sabato 9-14, domenica e festivi 9-13. ■ VILLA MEDICI (Viale Trinità dei Monti, 1) — L'Accademia di Francia presenta la mostra dell'ultimo dialogo: quattro artisti italiani a Villa Medici. Le opere esposte sono di Valerio Adami, Leonardo Cremonini, Tina Maselli, Cesare Peverelli, presentate rispettivamente da Jean Francois Lyotard, Alain Jouffroy, Jean Louis Scharrat, Edouard Glissant. Fino al 30 marzo. Orario: 10-13; 15-19.30. Lunedì chiuso. ■ I MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) — Nell'ultima domenica di febbraio, aprile e maggio, visite guidate da studiosi specializzati ad alcuni musei vaticani: Musei Vaticani. Per prenotazioni, telefonare al n. 6984717. Le prenotazioni saranno accettate a partire dal 15 di ogni mese fino alle ore 13 del sabato precedente l'incontro. ■ IV LICEO ARTISTICO — «L'immagine e la sua matrice» è il titolo della mostra allestita nello spazio espositivo del Liceo in via Crescenzo 17/c. Resterà aperta fino al 27 febbraio.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinoico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveneni 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domici-

lare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacia di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Fiumicino 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea 5752241 - 5754315 - 5757575 - Ene 5755555 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

La città in cifre Dati demografici di mercoledì 19 febbraio 1986. Nati: 91, di cui 52 maschi e 39 femmine (nati morti: 11). Morti: 102, di cui 46 maschi e 56 femmine. Matrimoni: 10. Culla È nato Valerio, figlio della compagna Mara Mancini e del compagno Mauro Munzi. Al piccolo Valerio, ai genitori e ai nonni giungono gli auguri dalle sezioni Uil Gardiano, Caslino 23 e da l'Unità.

Il partito

ASSEMBLEE — MONTEVERDE NUOVO alle ore 19 assemblea su «Tra Nord e Sud nuovo internazionalismo del Pci» con il compagno Carlo Guelli; FONTE MILVI alle ore 18.30 assemblea pregressuale con il compagno Sergio Tenti; TOR DE SCHIAVI alle ore 18 assemblea con il compagno Luciano Betta; EUR RM 9 alle ore 18, presso Ospedale S. Giovanni, assemblea con i compagni Ileano Francescone e Luigi Cantini. SETTORI DI LAVORO — DIPARTIMENTO PROBLEMI SVILUPPO E LAVORO: è convocata alle ore 9.30 in federazione la riunione con all'ordine del giorno: «Esercizio di bilancio capitolino. Sviluppo e occupazione a Roma di fronte ai pesanti tagli effettuati». Sono invitati a partecipare i dirigenti sindacali comunisti (E. Montano, F. Franconi). FGCI — ZONA OVEST (11/12/13/14/15/16 circoscrizione), alle ore 15 presso la federazione congresso costruttivo della Lega degli studenti. AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno tenuto i propri congressi debbono provvedere a far pervenire al compagno Mauro Sica, che, in federazione, gli originali degli

emendamenti (indipendentemente dall'esito del voto) e degli ordini del giorno presentati. Ciò per consentire sia la pubblicazione sia la discussione, per poterli predisporre per la commissione politica del congresso di federazione. Analoga esigenza è stata espressa da tutti i delegati e gli organismi dirigenti eletti nei congressi. RACCOLTA DELLE FIRME SULLA LEGGE DI RIFORMA DEI COP CORSI — Proseguono le iniziative nel territorio in IX Zona: oggi appuntamento alle ore 9 presso la sede del collegio dell'Alberone in via Raffaele de Cesare; domani sabato 22, appuntamento alle ore 9 presso la sede del collegio di piazza Degli Lazzaroni. Le due iniziative sono organizzate dalle sezioni Alberone, Azio Latino, Appio Nuovo. Sezione Fiumicino Altesa, oggi si può firmare in sezione dalle ore 17 nell'ambito del congresso; domani sabato 22, la sezione Tullio ha organizzato una raccolta al mercato di piazza Eugenio. L'appuntamento è alle ore 9.30; sezione Monte Mario, domani sabato 22 ore 18.30, si può firmare nell'ambito del congresso; sezione S. Maria deliani sabato 22 ore 16.30, si può firmare nell'ambito del congresso.

firmare nell'ambito del congresso. CASTELLI — GENZANO B. ore 17.30 attivo su Ieri (E. Magni), con il compagno Roberto Cori. GRAMSCI ore 19 (V. Recchia); CORI-GIULIANELLO ore 19.30 (M. T. Amici); APPIA; c/o Aula Consulare ore 18 (A. Tenti) su «Dalle tesi alle proposte del Pci per il lavoro e lo sviluppo». Partecipano: C. Bonanni segretario aggiunto; Cgil di Latina, l'on. Rodolfo Carelli della Dc, il dottor Raffaello Melchionna direttore Associazione industriale di Latina, l'on. Lello Grassucci capogruppo Pci della commissione industria alla Camera, presiede Rosario Raco. VITERBO — NEPI ore 20 Comitato direttivo (U. Spasoli); assemblee pregressuali: MONTEFASCIONE, Le Mosse ore 20.30; MONTEFALCONE, Zepparelli ore 20.30; TIVOLI — In federazione attivo cittadino sulle Acque Albule (Tegolini-Gasbarri); ROVIANO ore 20.30 assemblea; FONI ore 17.30; F. S. Masocco. FGCI REGIONALE — È convocata per oggi alle 10 la riunione dei responsabili per le leggi del lavoro, partecipa R. Scheda. LATINA — Due sezioni hanno superato il 100%: FONDI con il 107,2% e APRILIA con il 102,3%.

Congressi di sezione

Roma TUFFELLO alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione romana; QUADRARA alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con il compagno Walter Tocchi del Cc; NOMENTANO alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con il compagno Goffredo Bettini; TIBURTINO 3° inizia il congresso della sezione con il compagno Enzo Proietti; CASALPALCO alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con il compagno Giulio Rodano; FIUMICINO ALESSI alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con il compagno Neno Coldagelli; TREVI-CAMPO MARZIO alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con il compagno Paolo Ciofi; OSTIA ANTICA alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con il compagno Giorgio Fregosi; PRENESTINA alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con i compagni Sergio Criscuoli e Michele Meta; PARIOLI alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con il compagno Antonello Falomì; LANCIANI alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con il compagno Massimo Bruti; AURELIA alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con il compagno Sandro Del Fattore; MONTE MARIO alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con i compagni Alvaro Jacobelli e Gianni Boragna; BORGIO PRATI alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con il compagno Umberto Cerri; SERPENTARA alle

ore 17.30 inizia il congresso della sezione con la compagna Daniela Valentini; CASAL DE' PAZZI alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con il compagno Teresa Andreoli; VERGGINO alle ore 17.30 con il compagno Luigi Punzo; DIPENDENTI REGIONALI alle ore 16.30 (Via G. Bove) inizia il congresso della sezione con il compagno Roberto Maffioletti; ACILIA alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con il compagno Raimondo Besson; DRAGONA alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con il compagno Sergio Rolli; IACP CORVALE alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con la compagna Elena Ubaldi; CONTINUANO I CONGRESSI DI: PIETRALATA alle ore 17.30 con il compagno Vito Parola; SCHEDA; TORREVECCHIA alle ore 17.30 con i compagni Maria Rosa Crottolelli e Carlo Leon; TRIESTE alle ore 17.30 con il compagno Leo Canullo; EUR alle ore 17.30 con i compagni Roberto Piccoli e Gabriele Giannantoni; CENTRO alle ore 17.30 con il compagno Corrado Morgia; NUOVO SALARIO alle ore 17.30 con il compagno Vittorio Parola; APPIO LATINO alle ore 17.30 con i compagni Armando Iannilli e Lamberto Filisio; VILLA GORDIANI alle ore 15.30 con il compagno Enzo Puro; INAIL alle ore 15.30 in federazione; congresso della Cellula con il compagno Agostino Ottavio; CONTRAVES alle ore 16.30 presso Settecamini congresso della cellula con il compagno Giuseppe Vanz.

Regione CASTELLI — PALESTRINA ore 18.30 (G. Berlinguer, segretario reg.le); VALMONTONE 18 (F. Cervi, segretario reg.le); MARINO 18 (M. Quattrucci); ROCCA DI PAPA 18 (F. Ottaviano); VELLETRI L. 17.30 (P. Fortini); CECCHINA 18 (C. Astfoglio). CIVITA' ECCHIA — Inizia il congresso alle 17 c/o presso la Sala Dopolavoro Ferrovieri (Via G. Banelli, 204) il Congresso della federazione; relazione del compagno E. Mancini, partecipa Pasquale Napolitano, concludo i lavori il compagno Mario Tronti del Cc. FROSINONE — In federazione congresso Sace-Sud ore 17.30 (F. De Angelis); FILETTINO 17.30 (F. Saggio). RIETI — Inizia oggi alle 16.30 c/o la Sala Circolo di Lettura il congresso di federazione. Relatore il compagno Domenico Giraldi, segretario, partecipa F. Speranza, della 91, segretario reg.le, conclude i lavori Marisa Rodano del Cc. VITERBO — GALLESE 20 (A. Capaldi); ORTE 20.30 (A. Picchetto); De Francesco; CAPRAROLA 20 (E. Barbieri); PROCENO 20 (A. La Bella-N. Paolletti); CANINO 20 (A. Giovagnoli-G. Parroncin). TIVOLI — FIANNO ROMANO ore 19 (M. Ferrara); Monterotondo 19 (M. Pochetti); SETTEVILLI 18 (E. Cerqua); CINETO 19 (A. Bernardini); TORLUPARA DI MENTANA 20 (F. Terranova); MONTECELE 18 (R. Perini); S. GREGORIO 20 (C. Molteni); PALOMBARA 18 (G. D'Aversa).

Proposta la ripresa produttiva di centinaia di aziende del Lazio chiuse negli ultimi anni

Intesa tra sindacati e industriali Occupazione e sviluppo, richieste comuni alla Regione

Nel verbale sottoscritto da Federindustria e Cgil-Cisl-Uil proposta la creazione di nuove occasioni di lavoro e di più razionali interventi per la formazione professionale - Ma decisivo sarà il confronto con la Regione chiamata a svolgere il suo ruolo superando gravi ritardi

Ripresa industriale, occupazione, sviluppo del Lazio: industriali e organizzazioni sindacali chiedono alla Regione di svolgere fino in fondo il proprio ruolo. E perché questa non resti una delle tante richieste finora cadute nel vuoto, sottoscrivono un importante verbale d'intesa in cui lancia proposte comuni e progetti sui quali è in atto un'analisi ed un confronto tra Federindustria del Lazio e Cgil-Cisl-Uil. Nell'ovvia autonomia di ruoli e funzioni, organizzazioni imprenditoriali e organizzazioni dei lavoratori propongono alla Regione una serie di campi d'attività, sui quali sin da subito — a cominciare dal bilancio regionale 1986 — è possibile incominciare a fare qualcosa per imprimere un'inversione di tendenza alla crisi ed alla disoccupazione nella regione. L'intesa, sulla base della quale Federindustria e Cgil-Cisl-Uil apriranno il confronto con la Regione, è stata illustrata ieri

matina nel corso di una conferenza stampa, nella sede della Federindustria, da Luigi Abete, presidente degli industriali del Lazio, Neno Coldagelli, segretario generale della Cgil del Lazio, Ermino Chioffi, segretario regionale della Cisl e Aldo Venanzoni, segretario della Uil. Industriali e sindacati concordano sulla necessità di promuovere attività imprenditoriali e nuove occasioni di lavoro (attraverso l'entrata in funzione dell'osservatorio regionale del mercato del lavoro, di cui si reclama alla Regione ancora la realizzazione), di avviare una più attenta formazione professionale, di sperimentare nuove occasioni di lavoro (job creation). Non c'è dubbio — come ha osservato Neno Coldagelli, segretario generale della Cgil del Lazio alla conferenza stampa per la Cgil erano presenti anche Manuela Palermi, segretario regionale e Salvo Messina, segretario della Camera del lavoro — il verbale d'intesa sottoscritto te-

ri rappresenta un fatto positivo ed una novità apprezzabile pure rispetto al panorama di relazioni industriali che sconta pesanti difficoltà. Stesso giudizio da parte dei segretari di Cisl e Uil. Chioffi della Cisl in particolare ha sottolineato l'importanza del carattere «territoriale» dell'intesa siglata dopo un metodo che ha visto quasi sempre trattative centralizzate tra sindacati e organizzazioni padronali. Un progetto sul quale è già in corso un'indagine da parte della Regione e del Mediocredito, come ha annunciato Abete, è quello dell'utilizzazione dei fabbricati industriali che da tempo hanno chiuso i battenti delle zone urbane intervenute negli anni passati alla Cassa del Mezzogiorno. Si tratta di centinaia di capannoni situati prevalentemente nelle zone di Pomezia, Latina, Frosinone, dove potrebbero sorgere nuove attività produttive che utilizzino i lavoratori in cassa integrazione ed i giovani in cerca di prima occupa-

zione. «Si tratta d'un progetto — osservano Cgil-Cisl-Uil — di notevole importanza che prefigura una vera e propria mobilità contesa da posto a posto di lavoro dei lavoratori esuberanti. Con quali strumenti attuare questo ed altri progetti, compresi quelli che riguardano settori «nuovi» come l'ambiente, l'energia, il rilancio della portualità e della nautica, la diffusione di una cultura e politica di sicurezza sul posto di lavoro? Sindacati e industriali chiedono, tra l'altro, che la Filas (finanziaria regionale) diventi quanto prima una vera finanziaria di sviluppo. Ma una vera politica attiva del lavoro non può prescindere dall'innova questione della riforma del collocamento. Industriali e sindacati su questo punto intendono andare ad un confronto, che produca ipotesi e modalità innovative».

Paola Sacchi

Un settore che nel Lazio potrebbe frenare la disoccupazione

L'artigianato «tira» ma riceve solo briciole di finanziamenti

I comunisti aprono una vera e propria vertenza con l'amministrazione regionale con varie proposte di legge per lo sviluppo - Discriminati dal sistema bancario

«È una vera e propria vertenza quella che stiamo imbastendo sull'artigianato, settore vivace e di grande potenzialità che potrebbe ricoprire una funzione rilevante per lo sviluppo e l'occupazione». Angiolo Marroni, comunista, vicepresidente del consiglio regionale, è entrato subito in partita, senza preamboli, dando il «la» al convegno che il gruppo comunista ha tenuto ieri nella Sala rotonda della Regione sui problemi dell'artigianato. «Il Pci ha presentato Marroni — si sta muovendo già da tempo ed ha sfornato proposte di legge, incontri, interrogazioni, interpellanze, mozioni in cui si esprime un giudizio severo sull'operato della giunta pentapartita. L'esempio di maggior momento ci viene dalla negligenza verso la legge quadro nazionale sull'artigianato, che affida potestà legislativa e programmatica in materia alle Regioni. Ebbene, nel Lazio, la legge quadro è rimasta lettera morta».

Regioni, il numero degli iscritti è aumentato negli ultimi mesi, con un tasso di incremento del 29%. Questo mentre il comparto industriale, sotto l'impulso del risanamento finanziario e dell'innovazione tecnologica, ha visto aumentare i profitti, ma non l'occupazione, che anzi si è ulteriormente ristretta». Ma è dura la vita per gli artigiani. Anche perché, quando si tratta di allentare i cordoni della borsa, per firmare provvedimenti indispensabili alle attività, tutti si tirano indietro. «E all'artigianato — ha detto Pucci — giungono solo le briciole dei finanziamenti pubblici, e il settore vive quasi

esclusivamente sull'auto-finanziamento». Facendogli eco, Marroni ha sparato a zero sugli istituti di credito: «La finanziaria regionale, la Filas, è inesistente, l'Artigianocassa svolge un ruolo inadeguato, il sistema bancario congela in qualche modo le richieste avanzate. E Marroni ha posto l'accento con forza sulle difficoltà degli autotrasportatori: «La categoria rivolge rivendicazioni quotidiane alla giunta per veder accolta le elementari richieste di ammissione ai contributi regionali. Ma ricevono un cambio solo un immotivato silenzio. Da qui l'iniziativa di una proposta di legge per sanare, intanto, questa iniqua sperequazione nell'assegnazione di contributi ad una categoria che rappresenta circa l'80% del comparto».

Atac Prenestina 700 lavoratori in assemblea

I lavoratori dell'Atac di Prenestina — essendo 11 mesi che Cgil, Cisl e Uil non tengono assemblee con le ore dello Statuto dei lavoratori — dopo aver richiesto un'assemblea con una petizione firmata da circa 700 lavoratori, ignorata completamente da dette organizzazioni sindacali, nella mattinata di ieri si sono fermati un'ora dando vita ad un'assemblea spontanea.

Assegnatari case comunali protestano in Campidoglio

Il Sunia di Roma ha indetto per oggi alle ore 17.30 in Campidoglio una manifestazione degli assegnatari delle case di proprietà comunale. L'iniziativa ha come obiettivo quello di aprire con il Comune di Roma una vertenza su una gestione corretta e democratica del patrimonio pubblico sia sotto il profilo dei rapporti con gli assegnatari sia sotto quello dei costi e della qualità dei servizi prestati.

Scippatore morto: avviso di reato all'agente

Il magistrato che indaga sul tragico episodio di via Ovidio, dove un giovane scippatore è rimasto ucciso dal proiettile di un poliziotto, ha aperto l'istruttoria inviando all'agente una comunicazione giudiziaria per «eccesso colposo in legittima difesa». Sulla morte del giovane Roberto Di Tata il dottor Raffaele De Luca Comandini interrogherà ora altri testimoni.

Filippine: manifestazione a Roma contro Marcos

Strisce gialle al braccio, manifesti dello stesso colore, simbolo di Cory Aquino, un centinaio di preti e suore filippine hanno manifestato questa mattina davanti all'ambasciata del loro paese per protestare contro il modo nel quale si sono svolte le elezioni nelle Filippine. Assente l'ambasciatore, una delegazione è stata ricevuta verso le 12.30 dal console Victor Garcia. Gli è stata consegnata una lettera nella quale gli aderenti all'«Erphub» (ecclesiastici e religiosi filippini in urbe) si dicono «profondamente sdegnati davanti alla violazione della volontà del nostro popolo».

Rapina deposito carburanti sulla via Salaria

Una rapina è stata compiuta ieri mattina da tre banditi armati e mascherati presso il deposito di carburanti dell'Api in via Salaria al km 3,500. I banditi sotto la minaccia delle armi si sono impadroniti dell'incasso (31 milioni in contanti) che stava per essere depositato in banca e di un contenitore con assegni per svariate centinaia di milioni. Un impiegato, Giampietro Santi di 49 anni che ha tentato una reazione è stato colpito con il calcio del pistolo in testa. Ne avrà per i giorni. Durante la fuga l'auto dei banditi ha eluso un posto di blocco dei carabinieri, facendo anche fuoco. Si sono quindi dileguati dirigendosi verso la borgata Fidenae e facendo perdere le tracce.

Condannato a 4 anni per violenza alla figlia

È stato condannato a quattro anni di reclusione dal tribunale di Cassino Domenico Venditti. L'uomo accusato di avere violentato la figlia Daniela. Venditti che ha 41 anni, era stato arrestato il 19 giugno dello scorso anno dopo che la moglie, Rosaria Gizzi, lo aveva trovato a letto (si era finto ammalato per non recarsi a lavoro) assieme alla propria figlia.

La nevicata ha dato lo «sfratto» a un asilo

L'eccezionale nevicata degli ultimi giorni di carnevale a Roma — che ha fatto anche un «sfratto» a un asilo — ha fatto anche un «sfratto» a un asilo. L'asilo, che ha 31 anni, dell'asilo «Giancino Manetti», nella omonima via, al quartiere Aurelio. Le loro aule, invase dall'acqua nei giorni scorsi, sono state dichiarate inagibili dal medico della locale Usl e lo resteranno probabilmente per lungo tempo, in quanto già molto umide e soggette a infiltrazioni anche prima della nevicata. La scuola, di costruzione relativamente recente, consta di una serie di terrazze sovrapposte, la più bassa delle quali — quella in cui sono le aule dell'asilo comunale, sotto il livello stradale.

A Tor de' Cenci dopo due anni non passa il '706»

Il consiglio comunale di Roma solo nell'aprile dell'84 deliberò l'istituzione di una nuova linea di autobus urbano per Tor de' Cenci: il 706. Sono passati circa 2 anni da quella data: in questo periodo l'Atac, invece di attuare la delibera comunale, ha attuato la politica delle promesse ed ha preso in giro migliaia di persone: bambini, studenti, casalinghe e lavoratori che percorrono quotidianamente a piedi 2, 3, 4 chilometri per recarsi a scuola, a fare la spesa, al lavoro. Adesso i cittadini si sono costituiti in comitato di quartiere e, in una recente assemblea, hanno deciso — se il servizio di trasporto non viene attuato entro il corrente mese — di intraprendere tutte le azioni necessarie di protesta pubblica, tra cui il blocco di due linee di autobus, il 393 e il 493, che servono il quartiere di Spinaceto (20.000 abitanti).

Lite fra coniugi: la moglie in coma per colpi di scure

Tentato omicidio ieri sera in un appartamento di Centocelle, in via di Ruffi. Un uomo, Giuseppe Panaro di 72 anni, ha cercato di uccidere la moglie Giuseppa Ergini di 64 anni a colpi di scure, in seguito a una violenta lite. La donna soccorra dai vicini e trasportata al San Giovanni vi è giunta in coma per la gravità delle ferite alla testa. Ancora sconosciuti i motivi che hanno portato l'uomo a colpire la moglie.



Su Porta Pia per avere le case

Incendio al quarto piano di un palazzo di via Sebino, al quartiere Trieste

A fuoco l'appartamento: la madre salva lui invece rimane ferito gravemente

L'appartamento è andato improvvisamente a fuoco e Roberto Cristiano, l'inquinquo trentaduenne, è rimasto ferito. Ora è ricoverato in gravi condizioni al S. Eugenio. Non si sa perché siano divampate le fiamme che hanno quasi interamente distrutto l'abitazione e reso inagibile anche l'appartamento del piano superiore. È accaduto la scorsa notte, in un palazzo di via Sebino, nel quartiere Trieste. A dare l'allarme è stata la madre di Cristiano, Rosa Lanza che, poco prima delle due, è uscita sul balcone per chiedere aiuto. All'arrivo dei vigili del fuoco la donna è riuscita a mettersi in salvo, mentre il figlio è rimasto intrappolato nella sua stanza. Vani sono stati i tentativi per convincere Roberto Cristiano a scendere con la scala issata fino al balcone dell'appartamento sito al quarto piano. L'uomo, impaurito e

ferito, si è rifiutato. I vigili del fuoco gli hanno allora gettato addosso dell'acqua. Si è dovuto attendere che l'incendio fosse spento per trasferirlo al S. Eugenio dove è ora ricoverato in prognosi riservata per ustioni di secondo e terzo grado al dorso, al fianco sinistro, alla faccia, al braccio e alla gamba sinistra.

Di minore entità l'incidente accaduto in un appartamento di viale Clementini, nel quartiere Portuense. Qui un ragazzo di 16 anni, Cristiano Canti, ha riportato ustioni di primo grado al collo e al torace, mentre si accingeva a pulire la candela del suo motorino. Per una disattenzione il ragazzo ha acceso un cerino. All'improvviso una fiammata e ha preso fuoco la bottiglia dell'alcol che stava usando per l'operazione di pulizia.

Così la Sogein si difende

«Un sorvegliato speciale, un malato da non curare: così nel corso di una conferenza stampa il presidente della Sogein, Domenico Barilli (Fsi) ha definito la società a capitale misto (due terzi pubblico), che dal 1979 gestisce lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti solidi a Roma. Barilli, che ha parlato di tentativi di «cri-

minalizzare» la società, ha consegnato ai giornalisti i documenti che la Sogein ha fornito alla commissione speciale, istituita dal Consiglio comunale, per chiarire le numerose questioni al centro delle quali si trova la

la Sogein, sarebbero effettivamente giunti a destinazione, l'attività di riciclaggio dei rifiuti si sarebbe regolarmente svolta, producendo proventi di circa un miliardo e mezzo l'anno (nel 1985 sono usciti dagli stabilimenti della Sogein 9.604 tonnellate di prodotti ferrosi, 1.636 di pasta di carta, 193 di plastica).

Rinascita '86 ABONARSI PREHIA Rinascita l'altra metà dei fatti

XVII CONGRESSO NAZIONALE DEL PCI VENERDI 21 FEBBRAIO 1986 - ORE 17.30 SALA URBINATI LUNGOMARE P. TOSCANELLI - OSTIA ALTERNATIVA..... PER CAMBIARE Gavino ANGIUS - Stefano RODOTÀ rispondono a: Paolo FRANCHI (Corriere della sera Carmine FOTIA (Il Manifesto) PCI - SEZIONE OSTIA CENTRO

## Teatro

a cura di ANTONELLA MARRONE

### «Schweyk» di Brecht buon soldato semplice e antieroe

● **FEDRA** frammenti da Racine. Traduzione e adattamento: Nylia Marpicati. Regia: Claudio Jankowski. Interpreti: Annamaria Zamparelli, Gianni Pellegrino, Letizia Sorrentino. TEATRO DELL'UCCELLIERA dal 22.

Questa rivisitazione della Fedra pone al centro il tema dell'amore, ossalta il conflitto tra mondo reale e mondo fantastico. La parte di Fedra è stata mantenuta intatta mentre sono stati eliminati personaggi non presenti nella tragedia greca, ma introdotti da Racine.

● **FORMIDIAVOLE** tratto da «Les Diablogues» di Roland Dubillard. Regia di Daniele Formica. Interpreti: Renato Cecchetti e Roberto Della Casa. TEATRO IN TRASTEVERE sala C dal 23.

Dubillard ottenne nel '74 il «Grand Prix de l'Umour noir» e nel '79 il «Grand Prix des Arts et des Lettres», confermandosi uno dei maggiori autori del teatro francese contemporaneo.

Un teatro surreale e assurdo, ma anche «domestico», che si dovrebbe adattare alle intuizioni registiche di Formica. La storia? Due uomini si incontrano, ma sono amici o nemici?

● **LA CORTIGIANA** di P. Aretino. Regia di Marco Bernardi. Interpreti: Francesca Benedetti, Antonio Salines, Giulio Pizzirani, Andrea Bosic, Enzo Turin, Paolo De Vita. TEATRO ARGENTINA dal 25.

Pietro Aretino scrisse La Cortigiana nel 1525 ma la pubblicò solo nel 1534. Sullo sfondo di una Roma del XVI secolo una sorta di Babilonia di lingue e costumi, si intrecciano due storie, due burle che come uno specchio, nella loro ferocia comica, mostrano gli aspetti più reconditi della città. Uno dei testi fondamentali nella storia del Teatro italiano.

● **CINECITTÀ** di Pier Benedetto Bertoli e Antonio Calenda. Regia di Antonio Calenda.



Dino Valdi, Nikki Gaida e Pietro De Vico in «Cinocittà»

Interpreti principali: Pietro De Vico, Anna Campori, Rosalia Maggio. TEATRO GIULIO CESARE dal 25.

Ritorna a Roma lo spettacolo che lo scorso anno ha ottenuto un grandissimo successo. Nel frattempo ha vinto anche tre premi I.D.I.: per la regia, la Malesca d'Ora per Pietro De Vico, per la nikky attrice esordiente, Nikki Gaida. Due comici d'avanspettacolo, attratti dalle nuove possibilità della Città del Cinema, tentano di trovarsi, all'interno, un loro spazio. Ma il solo modo per sfondare a Ci-

neccità lo troveranno tramite una ragazza che, loro ospite, metterà a frutto i loro insegnamenti per arrivare alla celebrità.

● **DONNE VENTAGLI E MUSICA** tabarin, rivista, varietà dal 1926 al 1946. Regia di Nicola Fiore. Interpreti: Mariano di Martino, Eliana Bosi, Maria Donnarumma. TEATRO ANFITRIONE dal 25.

Lo spettacolo nasce da una ricerca del regista all'interno di un genere teatrale spesso considerato «minore». Una lunga

panoramica di vent'anni, dal charleston alla guerra d'Africa fino all'immediato dopoguerra, ai primi concorsi di Miss Italia.

● **SCHWEYK** di Bertolt Brecht. Regia di Dino Desiati. Gruppo della Rocca. TEATRO DELLE ARTI dal 26.

Tratto dal romanzo del cecoslovacco Hasek, lo spettacolo narra le vicende del soldato semplice, Schweyk durante la seconda guerra mondiale, il prototipo dell'antieroe, dell'uomo semplice coinvolto in una cosa più grande di lui e a lui stesso estranea.

## RockPopJazz

a cura di ALBA SOLARO

### Prefab Sprout» pop «Psychedelic Furs» e Dodi-mega Band e Rita...

● **DOMANI** alle 21 al teatro Tenda Pianeta la Best Events presenta i Prefab Sprout in concerto. Li abbiamo visti di recente come ospiti al festival di Sanremo questi Prefab Sprout dall'aspetto semplice e rilassato proprio come le loro proposte musicali. Il gruppo di Paddy McAloon, Martin McAloon, Wendy Smith e Neil Conti viene considerato come una delle più interessanti novità emerse dalla scena pop britannica nell'ultimo anno, rapidamente giunti al successo nel giro di due album, «Swoon» e «Steve McQueen» e non c'è dubbio che buona parte di questo successo sia dovuto alla raffinata compostezza delle loro canzoni, intime e poetiche ma, a detta dei detrattori, anche un po' soporifere. Sarà interessante vederli in azione dal vivo e scoprire se la classe può sostituire la tensione nella riuscita di un concerto pop.

● **DOMENICA** alle 21 sempre al Tenda Pianeta è di scena un altro gruppo inglese, i Psychedelic Furs. Sembrano ieri e invece sono passati dieci anni da quel '76 che vide scoppiare il movimento punk, una scossone salutare per il rock con la sua azione rigeneratrice; nacquerò decine e decine di nuovi gruppi, e fra i più interessanti c'erano pure questi Psychedelic Furs capitanati da Richard Butler, leader e cantante del gruppo, una specie di incrocio fra David Bowie e Johnny Rotten. Nel corso del tempo hanno perso parte della loro incisività, smussato gli angoli del loro suono, virato decisamente verso il pop; senza comunque perdere la carica emotiva che li ha sempre contraddistinti, senza mai varcare completamente il confine tra «underground» e commercialità. Resta, beninteso, il fatto che il loro ultimo album, «Mirror Moves», è stato un grande successo di classifica.

● **SEMPRE DOMENICA**, al Piper, via Tagliamento 9, nell'ambito della rassegna «Exandescenze musicali» organizzata dall'Art Production, si esibiranno due gruppi dell'area new wave romana, i Marble Noir ed i Boemien.



I «Prefab Sprout»



Dodi Moscati stesera in concerto al Convento occupato

«Pluriers» in programma da martedì al Convento Occupato in Palazzo Rivaldi (via del Colosseo, 61) presenta stesera alle 20,45 «Dodi-Mega Band Lines-Vauro». È un concerto di Dodi Moscati, nota ed eclettica protagonista della canzone folk e moderna italiana. In questo spettacolo, con a fianco i «compagni di viaggio» degli ultimi anni, ripercorre un itinerario dal '70 ad oggi, dal folk alla più recente matrice rock. «Mega Band», appunto perché partecipano come protagonisti una ventina di musicisti, cantanti e attori: Giorgio D'Brien, Luciano Francisci, Ciccio Arduini, Torquato Sdruciu, Arturo

«Lines-Vauro» perché il noto umorista, in diretta, illustrerà la serata di Dodi & C. «Pluriers» proseguirà domani (ore 21) con Hanja Kochansky in «Concerto all'altare»; domenica «Domus Aurea» di Antonio Aravalo con Humores Smythe e Eugenio Miccini; lunedì il vicolo con Carmine Sorrentino; martedì «Conversazioni di formiche» con Aldo Braibanti; mercoledì «Donna Pirandella» di Rita Penza; giovedì «L'attesa» di Daniela Peruzzi con Costantino Maranghelli. La rassegna, promossa dal Gruppo Teatro del Baccano, si conclude venerdì 28 con «Percival» di Nicole Gabucci.

## Musica

a cura di ERASMO VALENTE

### Ridotte in frammenti le Sinfonie stentano a ricomporsi intere

Che al Teatro Brancaccio si faccia della musica, è certamente un successo. Ma sarebbe più vistoso se, ad alimentare questa nuova attività, al Brancaccio fossero intervenuti, sin dall'inizio, non compositori (orchestre inglesi) solisti (persino Rostropovic) dall'estero, ma musicisti proprio della città. Il che speriamo che accada quanto prima.

Il Brancaccio viene concesso in uso al Teatro dell'Opera, pensando, non per fare la concorrenza alla sua stessa orchestra e alle altre funzionanti a Roma (quelle della Rai e di Santa Cecilia). L'osservazione non coincide la meritoria attività dell'Associazione culturale «Dadalia» (il richiamo a D'Adalo va bene in una città come la nostra), che sta portando a termine il ciclo di concerti «inglesi», destinati ad illustrare «Che cosa è la Sinfonia».

Alle illustrazioni provvede — ed è bravissimo — Paolo Isotta che, però, non ha trovato — diremmo — la formula giusta, sembrando eccessive le sue scomposizioni delle varie partiture in frammenti che finiscono col disorientare l'ascoltatore non in grado di seguire le cose, magari con la partitura sotto gli occhi.

L'Orchestra di Londra è stata esemplare nell'isolare i temi, spezzoni e battute da tutto il contesto — per circa un'ora (ci riferiamo alla Seconda di Brahms analizzata e suonata l'altro giorno) — per poi ricomporre il tutto in una esecuzione piena di slancio e di bel suono.

Stesera, alle 21, il ciclo sinfonico si conclude con la Quarta di Bruckner che è più antica della Seconda di Brahms, ma che si protende ad un nuovo clima musicale. Il ciclo, con spiegazioni, però, più agili potrebbe continuare, presentando, dopo Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn, Schumann, Brahms e Bruckner, perché no, i sinfonici non tedeschi: Berlioz, Dvorak, Ciaikovski, Borodin, Mahler, Sibelius e Sciostakovic.

## Arte

a cura di DARIO MICACCHI

### Zancanaro, il grande sole di Grecia e la cupa fierezza popolana

● **GIULIO TURCATO** — Galleria nazionale d'arte moderna e Valle Giulia; da martedì 25 febbraio ore 18 al 27 aprile; da martedì a sabato ore 9-14, festivi 9-13, lunedì chiuso.

A quel gran colorista che è Turcato è dedicata questa antologica di circa cento dipinti curata da Augusta Monferini e che ricostruisce il percorso dalle pitture neocubiste sociali e quelle del nuovo astrattismo fine anni Quaranta a quelle nate con «Forma 1», «Fronte nuovo delle arti» e «Gruppo degli Ottanta» fino ai nuovi materiali e ai nuovi colori cosmici. In catalogo anche scritti di Thomas Messer e del pittore.

● **FAUSTO PIRANDELLO** — Palazzo Venezia Sala Regia; fino al 23 marzo; festivi ore 9-14, festivi 9-13.

L'ingresso di Fausto Pirandello, con la sua ansiosa poetica esistenziale, nelle vicende rinnovatrici della pittura italiana, fu un vero scissione per forza di verità e coraggio di forme e portò il «clima» della Scuola Romana all'incandescenza. Gran pittore ma anche gran disegnatore: qui il disegnatore viene documentato da 150 fogli a varia tecnica datati tra il 1920 e il 1972.

● **CARLO CAGGIANO** — Galleria Ca' d'Oro, via Condotti 6-A; da oggi, alle ore 18, al 13 marzo; ore 10-13 e 17-20.

La vita quotidiana, moti e gesti i più intimi e segreti d'una giovane coppia popolana sono i motivi esistenziali prediletti da Carlo Caggiano che li raffigura con una pittura chiara e trasparente, di una fatidica semplicità al fine del ritrovamento di un primordio dei sensi e dei sentimenti, di un momento aurale della vita.

● **LA PRESENZA DELL'ARCHITETTURA** — Galleria «Apollodoro», piazza Mignamelli 17; fino al 15 marzo; ore 10-13 e 17-20.

Nel suo bene saggio introduttivo Paolo Portoghesi sottolinea il ritorno dell'architettura come memoria o come sogno progettuale nella pittura attuale e a rafforzare dell'immagine di una città già archeologia industriale. L'argomento è grosso se si tiene conto che tanti architetti disegnano l'architettura perché non hanno possibilità di costruire e tanti pittori guardano nostalgicamente al museo. Espongono Abate, Amadori, Bartolini, Bertocci, Borghi, Bulzatti, Cantafara, Cecconi, D'Arcevia, Di Stasio, Eroli, Gandolfi, Livadiotti, Marzoli, Mitora, Mulas, Paolini, Rossati, Saffaro, Solendo, Tonelli.

## QuestoQuello

a cura di ALBA SOLARO

### L'invasione dei ratti ed un re giunto alla fine del regno

● **FOLKSTUDIO** — Nella sede di via Gaetano Sacchi, 3, Giancarlo Cesarini tiene questa mattina alle 12 una conferenza stampa per parlare della minaccia di sfratto che il club ha avuto. Dovrebbe esserci anche l'assessore alla Cultura Gatto. Occorre fare tutto per scongiurare questo pericolo, perché il Folkstudio è una istituzione preziosa e ineliminabile. Il programma serale prevede per oggi e domani il concerto (ore 21) del chitarrista anglo-olandese Francis Kuipers, noto come «Superguitar». Eccezionale show-man, Kuipers si esibisce in un ricchissimo programma di blues e di musica country. Domenica pomeriggio «Folkstudio» Gagliardi presenta mercoledì torna in concerto, sul palcoscenico dove ha preso l'avvio la sua attività, il cantautore Renzo Zenobi, dalla vena fortemente malinconica.

● **MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini, 3) — Picchi e gli amici, da un po' di tempo avari di notizie, ci informano soltanto di un bel

concerto che si terrà oggi, domani e domenica (ore 21,30); quello del quartetto di Rita Marcotulli (piano), Pietro Tonolo (sax), Enzo Pietropoli (contrabbasso) e Anderson Kyberg (batteria).

● **BIG MAMA** (Vicolo S. Francesco a Ripa; 18) — Oggi e domani (ore 21,30) il geniale ed imprevedibile altossafonista Massimo Urbani in concerto con il suo nuovo gruppo, «Live Experience»: Ettore Gentile (piano), Massimo Bottini (basso) e John Arnold (batteria). Lunedì serata di gala dell'etichetta fiorentina «Lizard», il direttore artistico, Giovanni Untarberger, presenta il nuovo disco il «3 Lizard Convention» e con esso i cinque chitarristi (in concerto) che hanno preso parte all'ultimo lavoro.

● **DORIAN GRAY** (Piazza Trilussa, 41) — Stesera concerto jazz con il trombonista Marcello Rosa accompagnato da Enzo Scoppa (sax), Stefano Lestini (pianoforte), Mauro Battisti (basso) e Carlo Battisti (batteria). Domani funky mediterraneo con «Sergio Laccone Banda». Domenica e martedì musica brasiliana con Iramar & Bagana.



La pianista Rita Marcotulli da stesera in quartetto al Music Inn

● **IL CANOVACCIO** — La Galleria di via delle Colonnette, 27, che sopita dal 17 febbraio (e fino al 3 marzo) la mostra di Mariulisa De Astis e Antonia Mancini, presenta anche alcune manifestazioni teatrali. Domani alle ore 17,30 è in programma «Il giudizio del ratto», un testo di Liana Gobino interpretato da Pino Straboli (le musiche sono di Giuseppe Brunni). Una invasione di ratti è l'evento trainante che guida il destino di un re giunto drammaticamente alla fine del suo regno. Il re è in mano nemica. Il nemico è inumano per definizione.

un essere da sempre relegato nei cunicoli meno nobili della città. L'avvento della civiltà del ratto decreta la fine della...

● **PIZZI CANNELLA** — Con questo giovane artista romano la Libreria Adria (via S. Caterina da Siena, 61) inizia una serie di incontri-mostre. Martedì 25 alle ore 18 verrà presentato il libro «Una mano a testar», autoritratto in nove fasi.

● **GULLIVER** — Questo spettacolo di Broskiewicz, prodotto dalla Cooperativa Umbria Teatro (e portato al successo da Alfio Petrucci), viene prorogato fino al 28 febbraio al Teatro Tordinona.



Pino Straboli in «Il giudizio del ratto»

● **RITORNO DI ILLUSTRI PIANISTI** — Gira e gira, in testa alla classifica, c'è sempre il pianoforte. Domenica (alle 10,30) il Teatro Sistina, per i concerti dell'Italcable, riporta a Roma Rudolf Kirschny, interprete di tre Sonate di Beethoven (Op. 10, n. 1, op. 90 e op. 53) e delle sei Bagatelle op. 126. Il concerto è trasmesso in diretta da Radiote.

Mercoledì, l'Accademia filarmonica riporta all'Olimpico il pianista Boris Petruschanski in pagine di Scarlatti, Rossini, Clementi e Liszt.

Giovedì, alle 21, il Teatro Ghione ospita Lya De Barberis in un impegnativo concerto aperto da Schubert, Brahms e Liszt, continuato da Mortari (Due pezzi in «prima assoluta») e Mussorgski. A grande richiesta, la nostra pianista riproporrà un suo «cavallo di battaglia»: i quadri d'una esposizione.

● **GRAN CONCERTO A QUATTRO MANI** — Si mangia a quattro palmenti e si suona a quattro mani. Pressoché una scorpacciata, martedì, a Castel Sant'Angelo, con il «Duo» Francesco Castroni e Carmen Talario, di Taranto. I palmenti saranno riempiti di suono con musiche di Mozart, Beethoven, Debussy, Bertina, Poulenc, Brahms e Casella (le dimenticate Pagine di guerra).

● **BACH A SANTI'IGNAZIO** — Per l'Associazione Bach, suona, domani alle 18,30, nella chiesa di Sant'Ignazio, l'organista Giuseppe Di Mare. Concertista carico di esperienze e riconoscimenti, Di Mare presenta pagine di Frescobaldi, Bach, Franck, Reges e su stesso. Il concerto — l'ingresso è libero — vuole dare un contributo alla promozione umana dei ciechi del Terzomodo.

● **TRENTASEI PRELUDI AL SAN LEONE MAGNO** — L'ansia preludiente è del giovane pianista Andrea Lucchesini,

ventenne, che suona domani alle 17,30, dodici Preludi di Rachmaninov e i Ventiquattro di Chopin. Un'occasione da non perdere. Lucchesini ha sulle spalle affermazioni in numerosi concorsi.

● **ARTURO BONUCCI A SANTA CECILIA** — È il violoncellista di cui si parla. Domenica alle 17, lunedì alle 21 e martedì alle 19,30, Arturo Bonucci suona all'Auditorium della Conciliazione il Concerto di Schumann, accompagnato con l'orchestra da John Mauceri, interprete anche di Menotti e Strauss.

● **CONCERTI AL CARAVITA** — Prende piede il «Duo» di chitarra e flauto. Giuseppe Pelura e Paolo Bontempi suonano mercoledì al Caravita per l'Associazione culturale, che deriva il nome di quel famoso «Oratorio», musiche di Bach, Haendel, Duarte, Dowland e Castelnuovo Tedesco.

● **FLAUTO E ARPA ALL'A.R.I.** — L'Associazione Romana Intermusica ha, invece, in serbo un «Duo» di arpa e Flauto: Gina Capone e Ugo Scipione (ore 17, all'Augustinum in via del S. Uffizio 25) che suonano domani pagine di Rossini, Donizetti, Salzedo e Spohr.

● **DUE GIOVANI SERAFINI** — Sono Arigo (violinista) e Andrea (pianista) Serafini che il Teatro Ghione presenta in «Duo» domenica alle 21, in Sonate di Mozart, Beethoven e Franck.

● **GIOVANI PER LA MUSICA** — L'Associazione Giovani Musicisti organizza per lunedì alle 21 (Teatro Manzoni — via Monte Zebio, 14) un'ampia rassegna coinvolgente, quali autori e compositori, prevalentemente i giovani. C'è il classico contemporaneo e il jazz. Sono annunciate novità di Berlekley, Dimitri Nicolaev, Anguilara, Cardoso e Oddi.

● **TONO ZANCANARO** — Galleria Leonardo Arte, Corso Vittorio Emanuele 326; fino al 15 marzo; ore 10/13 e 16/20.

Nel 1935, quando Tono Zancanaro andò a Firenze per concorso, Ottone Rosai aveva già dipinto quei suoi foschi e grandiosi ritratti di solisti, bottegai, artigiani, bevitori e giocatori di topa che con la forza poetica della noia e della disperazione quotidiana spezzano i cliché del Novecento fascista.

Tono ha sempre dichiarato con grande chiarezza il suo debito verso Rosai, ma sorprende in questa bella mostra di dipinti, disegni, incisioni, mosaici e ceramiche vedere alcuni dipinti degli anni Trenta: «Autotono» del 1934, «Elo e i miei genitori» del 1937 e «Ottone, Cesare e Tono» del 1937; dipinti che volgono in cupa fierezza le maledizioni di Rosai.

Con gli anni Tono sarà satirico-politico — la stupenda, inesaurevole serie di faroci e ridenti disegni e incisioni del Gibbo anti-Mussolini e antifascista — e greco-siciliano ed erotico e si esprimerà in una straordinaria fantasia del segno. Ma nei ritratti degli anni Trenta è il seme di una moralità popolana che non verrà mai meno. Tono non è mai andato verso il popolo perché era naturalmente popolo.

Tono, è ben noto, era un disegnatore inesauribile: poteva concentrare, e stendersi per stanchezza, con i graffitti dalla bombolaletta spray, ma assieme all'inchostro per disegnare aveva un'altra cosa nella mente e nei sensi: una Grecia dell'utopia, dei sensi e dell'eros (in fondo il Mussolini tutto chiappe del Gibbo era un cancro dei marmi greci).

## Cinema

### Al Politecnico «France mon amour» e molto Kapriski

● **GRAUCO** (via Perugia, 34) — Oggi alle 20,30 per «Ricerca Cinema del Giappone, i grandi maestri: Ozu, uno dei capolavori del regista, girato nel '58: «Fiore d'equinozio». Domani e domenica alle 16,30 consueto appuntamento del teatro-animazione-ragazzi con «Mastro Giocattù alla conquista del tesoro nascosto». Alle 18,30 per cineclub-ragazzi: «Topolino superman: la grande caccia nello spazio» e la seconda puntata di «In famiglia», fumetti per i genitori creati da Roberto Galve. Alle 20,30 un omaggio a Elia Kazan: «America! America!» uno splendido film in odore di autobiografia, imperdibile per la fotografia in bianco e nero di Haskell Wexler. Giovedì 27 alle 20,30 per Ricerca Cinema d'Ungheria: il cinema di Peter Bacsó, un suo film del '79: «Chi parte qui d'a-

more?». Seguirà un cortometraggio del regista ungherese Istvan Szabo, «Sogno di una casa».

● **LABIRINTO** (via Pompeo Magno, 27) — Continuano con successo le repliche di «Rapparti di classe», il film della

coppia Straub-Huillet ispirato ad «America» di Kafka, in programmazione alla sala B tutti i giorni dalle 18 alle 22,30, tranne il sabato e la domenica quando le proiezioni cominciano alle 16. Alla sala A tutti i giorni in compagnia dei lupi



Valerie Kapriski con il regista Zulfawski in «Femme publique»

di Neil Jordan, dalle 18 alle 22,30. Lunedì riposa.

● **POLITECNICO** (via Tiepolo, 13) — Nell'ambito della rassegna «France mon amour» continua l'omaggio a Valerie Kapriski, e la serie di contomaggi della nouvelle vague. Oggi: «La medusa» di C. Frank. Domani: «Femme publique» di Zulfawski e «Le chant de Drynes», Domenica alle 10 di mattina, per cineclub ragazzi: «Il fantasma del pirata Barbarossa» e «Il gran canyon del Colorado». Replica di «Femme publique». Lunedì riposa. Martedì: il favoloso di Liana Gobino e «Le coup du bergère» di Leseiani e «Le coup du bergère» di Jacques Rivette e Claude Chabrol. Mercoledì replica di «Le favoloso della luna». Giovedì: «Diva» di Jean Jacques Beineix e «Le Paris de mannequina» di Francois Reicherbach.

● **AZZURRO SCIPIONI** (via degli Scipioni, 84) — Oggi prosegue l'omaggio a Wim Wenders con «Summer in the city», «Paris, Texas», «L'amico americano» e «Lo stato delle cose». Domani alle 15 «Il giardino dell'illusione» di Stelling, alle 16,30 «Jimmy Dean Jimmy Dean» di R. Altman, alle 18,30 «Conoscenza carnale» di Nichols, alle 20,30 «Un bel matrimonio» di Rhomer, alle 22,30 «Stranger than Paradise» di Jarmusch, alle 24 «Trilogia» di Davies. Domenica alle 11 di mattina «Another country» di Kaniewska, alle 15 «Il pianeta azzurro» di Pavioli, alle 16,30 «I ricordi di Dolly Bell» di Kusturica, alle 18,30 «Colpire» ai cuore di Gianni Amelio, alle 20,30 «Another country», alle 22 «Don Giovanni» di Joseph Losey.



# Il Milan è tutto di Berlusconi Platini ancora no

Il bianconero non ha risposto alle proposte fattegli per «La Cinq» La società è della Fininvest - Fronte le comunicazioni giudiziarie?

## Calcio

### Panatta chiama Pistolesi in Coppa Davis

ROMA — Adriano Panatta, capitano della squadra italiana di Coppa Davis, in previsione dell'incontro del primo turno con il Paraguay in programma a Palermo dal 7 al 9 marzo, ha deciso di convocare come quarto giocatore il tennista Claudio Pistolesi, che affiancherà Claudio Panatta, Gianmario Ceccopio e Francesco Cancellotti.

### Per Peters altri guai con la giustizia

GENOVA — (r.m.) Il giocatore dell'Atalanta Jan Peters sarà processato il 4 marzo prossimo dal pretore di Genova. Deve rispondere di reato di sostituzione della pena detentiva. Per il noto centrocampista non è la prima disavventura giudiziaria; anzi, questo del permesso del soggiorno, si può considerare una sorta di infortunio secondario, in cui l'interessato è incappato in margine ad un procedimento per frode valutaria pendente a suo carico presso la Procura della Repubblica di Genova, avviato quando il giocatore militava nelle file del Genoa. Peters, infatti, è accusato di essersi fatto illegalmente accreditare al settore compensi percepiti per gli ingaggi italiani. Inchiesta tuttora in corso e che nel giugno del 1985 comportò il ritiro del passaporto. Gli uomini della Guardia di Finanza verificarono che il permesso di soggiorno dell'imputato, ottenuto nel 1982, era scaduto nel 1984 e non era stato più rinnovato.

### Lunedì incontro fra Visentini e il Coni

ROMA — Lunedì mattina alle 12 al Ministero delle Finanze il ministro Visentini riceverà i rappresentanti dello sport italiano e in modo particolare quelli del calcio. La delegazione del Coni sarà formata dal presidente del Coni Carraro, dai due vice presidenti Garai e Sordillo e dai componenti della presidenza della Fige che sarà composta da Matarrese, presidente della Lega calcio, Cesari e Ricciarini, presidenti delle Leghe di serie C e dei dilettanti.

### Partita noiosa il Messico batte l'Urss

CITTÀ DEL MESSICO — Messico ed Unione Sovietica hanno deluso nella partita giocata la scorsa notte, nella "Azteca" che, da ieri, viene chiuso per essere sottoposto a lavori di ammodernamento e di miglioramento del sistema di gioco. La nazionale messicana ha vinto per 1 a 0, con un gol di Manuel Negrete, di testa, al 35'. Si gioca il prossimo della semifinale (3 a 0) subito a Leningrado nel 1984.

### Guerini ancora un campionato con il Pisa

PISA — Vincenzo Guerini, allenatore del Pisa, è stato confermato alla guida della squadra toscana anche per la prossima stagione. La notizia è stata comunicata ufficialmente dalla società, che ha confermato anche l'intero staff tecnico.

### Mansell fa il vuoto in Brasile

RIO DE JANEIRO — Ancora giornata di prove per il pilota Mansell. Il miglior tempo è stato realizzato da Mansell su Williams. Dietro di lui Senna su Renault e De Angelis su Brabham. Albrecht e Johansson su Ferrari hanno fatto registrare il sesto e l'undicesimo tempo.



D'Antoni contro Petrovic, mercoledì al Palalido

# Il trionfo di D'Antoni gioiello di casa Simac, squadrone senza domani

«Ora posso guardare in faccia Petrovic» ha detto il play dopo la vittoria di Coppa sul Cibona - Gli anziani e gli atteggiamenti di Gabetti, un presidente non amato

## Basket

MILANO — Il profumo della vittoria, soprattutto quando è bella, importante e sofferta, lo senti subito. E diventa acre appena varchi la soglia dello spogliatoio. Mercoledì sera tra vapori, pioni accesi, uomini nudi il più profumato era Mike D'Antoni che vestito di un piccolo asciugamano continuava a ripetere: «Adesso posso guardare in faccia Petrovic senza vergognarmi».

E si ripeté anche il giorno dopo, vestito di tutto punto, cravatta, fantasia firmata, giacca firmata, pantaloni firmati: tutto made in Italy. «Sì, 147 punti di Zagabria segnati da Petrovic il ho vissuti come una macchia di vergogna per la mia carriera professionistica italiana. In questi 60 giorni non avrei proprio voluto incontrarlo. Mi sarei vergognato come un ladro. Okay, mi son detto: a Milano devo prendermi la rivincita...». E infatti se l'è presa, ha giocato una partita stupenda, vomitando anche

l'ultima riserva nervosa sul parquet del Palalido. «Certo», continua D'Antoni — loro erano forse stanchi per il viaggio, la neve di Zurigo il ha fatto arrivare a Milano solo mercoledì pomeriggio e in quel caso concentrarsi bene può essere difficile, probabilmente si sentivano più forti di noi, magari ci hanno sottovalutato. Okay. Noi però li avremmo battuti comunque. Anche se avessimo giocato a Zagabria». Si guarda le mani, aggiusta la cravatta e sorride pacificato. Mike D'Antoni il cuore e la forza di una squadra plasmano a sua immagine e somiglianza: orgogliosa, ma doma che vuole vincere anche a briscola. D'Antoni, Meneghin i due grandi guerrieri che non sopportano nessun tipo di sconfitta. Un'immagine bella soprattutto nello sport dove troppa gente pensa prima ai lauti stipendi e solo dopo al lavoro che deve svolgere. «Ma quello che ha deciso, non è sicuramente stato il mio duello con Petrovic: ci eravamo preparati alla perfezione. Okay. Non li abbiamo lasciati respirare. Non abbiamo ripe-

tuto l'errore di Zagabria, quando raddoppiavamo su di lui e lasciavamo liberi tutti gli altri. No, questa volta ci muovevamo tutti e infatti tutti hanno giocato bene. A basket non può vincere un uomo solo. Okay? No, impariamo in fretta. Ci basta una lezione». Si, imparano in fretta, anche Peterson che ha preparato (e non lo fa tutte le volte) il match come Dio comanda. Ora — convulso Franco Casali, preziosissimo assistente allenatore di Peterson — dobbiamo vincere a Limoges o a Madrid. Mercoledì abbiamo fatto l'indispensabile. Dobbiamo vincere, ci siamo riusciti. Casali abbassa la cornetta e D'Antoni saluta e se ne va. Tutto firmato, lanciandosi un ultimo okai. Con lui è nata una grande squadra, con Meneghin è diventata cattiva e fra non molto bisognerà ricominciare daccapo. «Sì, la Simac bella, stupenda e amata sembra non aver futuro. Guardandola mercoledì sera pensavo proprio a questo. Dopo i grandi guerrieri chi arriverà? Simac, una squadra vincente, con

alle spalle però una società che sembra avere idee molto confuse. L'era Gabetti presidenza sta vivendo un momento molto difficile. Il giovinsegnore Gian Mario ce la mette infatti tutta, ma pare proprio che ne combini una ciotto che lo sport e soprattutto la cultura del mattone pensava forse che con qualche aurea mattonata avrebbe risolto tutto. Conquistato la città e la squadra. E invece ha perso tutto. La prima non è amata dalla seconda. I tifosi vorrebbero che se ne andasse, i giocatori non lo cercano e riescono solo a sopportarlo. Con lo sponsor non sono rose e fiori: il riuscito nella titanica impresa di dividere la stampa. Ha preso Carroll senza rendersi conto di cosa avrebbe potuto fare l'anno dopo e non si capisce cosa farà l'anno prossimo. Ha vissuto la pallacanestro come un condominio di lusso da fare bello e poi vendere. Non ha capito che lo sport e soprattutto la pallacanestro sono un'altra cosa.

Silvio Trevisani

### Si temono incidenti a Caserta dopo la rissa in campo a Varese

VARESE — Adesso c'è la preoccupazione per la partita di ritorno a Caserta. Si temono ritorsioni dopo la gigantesca rissa, tutta italiana, della semifinale, della Coppa Korac tra Varese e Caserta. Giocatori, dirigenti e allenatori se lo sono suonate di santa ragione. Ci saranno forse anche squallifiche. Ma anche il giorno dopo, la rissa continua attraverso accuse e parole di fuoco. Anzi, a Varese c'è chi rivendica a mo' di merito l'episodio. «Abbiamo mostrato di avere carattere». Accuse soprattutto a Generali che avrebbe provocato le scintille e poi a Sarti, il general manager casertano.

# A Parma la sfida per il trono europeo

## Pallavolo

PARMA — Da oggi a domenica la pallavolo italiana si ripresenta sulla ribalta continentale per ribadire il proprio momento magico congelato la scorsa settimana dal successo, nel settore femminile, della Nelsen di Reggio Emilia nella Coppa Europa Confederale e dal secondo posto — dietro alla Cskia di Mosca — della Teodora Ravenna. Ora scendono in lizza quattro squadre maschili per

tre trofei: la Coppa del Campione che si svolge a Parma dove la Santal detentrica del prestigioso titolo dovrà difenderlo contro Cskia Mosca, Stella Rossa di Praga, e gli olandesi del Brother Maritus; la Coppa delle Coppe ad Atene con la Panini Modena contro un formidabile sestetto di squadre dell'Europa orientale (Cskia Sofia, Dynamo Mosca, Steaua Bucarest); la Coppa Confederale dove figurano Bistefani

Torino, Kutiba Falconara e l'assenza di Gustafson e dalla presenza del Cskia Mosca che è la grande favorita. Stesso discorso per la Panini con all'attivo tre Coppe Confederale e una Coppa delle Coppe, pure limitata nelle sue ambizioni dai tre squadroni dell'Est europeo. «Allora pensi di farcela?». «Possiamo vincere solo se battiamo la Kutiba che peraltro l'affronteremo nella partita d'avvio». — Santal e Panini ce la faranno? «Sono complessi di grande esperienza internazionale i quali rendono di più in questi tornei che in campionato. La Santal insegue il terzo titolo continentale consecutivo, ma parte handicappata

dall'assenza di Gustafson e dalla presenza del Cskia Mosca che è la grande favorita. Stesso discorso per la Panini con all'attivo tre Coppe Confederale e una Coppa delle Coppe, pure limitata nelle sue ambizioni dai tre squadroni dell'Est europeo. «Allora pensi di farcela?». «Possiamo vincere solo se battiamo la Kutiba che peraltro l'affronteremo nella partita d'avvio». — Santal e Panini ce la faranno? «Sono complessi di grande esperienza internazionale i quali rendono di più in questi tornei che in campionato. La Santal insegue il terzo titolo continentale consecutivo, ma parte handicappata

15 Santal-Cskia. COPPA DELLE COPPE — Atene. Oggi: ore 15 Panini-Cskia Sofia; 17,45 Steaua Bucarest-Dynamo Mosca. Domani: 14,45 Dynamo-Panini; 17,30 Cskia-Steaua. Domenica: ore 16 Dynamo-Cskia; 18,45 Panini-Steaua. COPPA CONFEDERALE — Sarajevo. Oggi: ore 17 Bistefani-Kutiba; 19 Bosna-Krukenburg. Domani: ore 17 Bistefani-Krukenburg; 19 Bosna-Kutiba. Domenica: ore 10 Kutiba-Krukenburg; 12 Bosna-Bistefani.

Luca Dalora

## Pugilato L'astro nascente dei pesi massimi Usa viene già paragonato a Rocky Marciano

# Tyson dinamite, il Ko è il suo mestiere



Il passato, soprattutto, interessa Kid Dynamite «nickname» di Mike Tyson il ragazzo nero di Brownsville un ghetto di Brooklyn, New York, che sembra destinato alla vetta mondiale dei pesi massimi. Il passato del Kid si chiama Cus D'Amato famoso manager di origine italiana che portò al campionato dei pesi massimi Floyd Patterson ed al fuofo del mediodomino José Torres. Cus D'Amato, fattosi affidar ufficialmente il delinquente Mike Tyson, si era proposto di farne un bravo cittadino, un formidabile campione. Purtroppo Cus, che aveva 77 anni, è morto lo scorso 4 novembre bruciato da una bronco-pneumonia. Nato nel 1900, a nove più di 19 anni, il Kid si è trovato di nuovo solo non avendo conosciuto il padre, mentre la madre Lerna, lo lasciò nel 1982 uccisa da un tumore. Dall'età di 13 anni Tyson viveva a Catskill, non lontano da New York, nella casa di Cus D'Amato che lo aveva affidato al trainer Kevin Rooney. Era stato Bob Stewart, un antico mediodomino che lavora nella Tyson School for Boys che è poi un penitenziario per ladri, colli e piccoli rapinatori minorenni, a segnalare a Cus D'Amato il Kid e il manager impressionato dal fisico portentosso e dal talento pugilistico del ragazzino lo aveva voluto con lui. Adesso Mike Tyson dice di lui: «Cus era mio padre, anzi di più. Ogni notte in sogno parlo con Cus ed a Cus prometto di diventare campione del mondo. Del resto Cus era convinto che sarei riuscito a farcela...».



Mike Tyson (nel tondo) ha già battuto il record di Rocky Marciano (qui sopra) che ottenne 17 KO nei primi suoi 18 match

### 18 avversari al tappeto

- |                             |                               |
|-----------------------------|-------------------------------|
| Hector Mercedes KO 1° round | Roberto Colay KO 1° round     |
| Trent Singleton KO 1° round | Stirling Benjamin KO 1° round |
| Don Halpin KO 4° round      | Eddie Richardson KO 1° round  |
| Ricardo Spain KO 1° round   | Conry Nelson KO 2° round      |
| John Alderson KO 2° round   | Sam Scaff KO 2° round         |
| Larry Sims KO 3° round      | Mark Young KO 1° round        |
| Lorenzo Canady KO 1° round  | David Jaco KO 1° round        |
| Mike Johnson KO 1° round    | Mike Janeson KO 5° round      |
| Donnie Long KO 1° round     | Jesse Ferguson KO 6° round    |

che ha come manager Jimmy Jacobs si diletta ad allevare piccoli proprio come Marlon Brando quando fece la parte di Terry Malloy, pugile fallito, nel film «Fronte del Porto» diretto da Elia Kazan. E quando i piccini lo lasciano libero, studia i film pugilistici di Jimmy Jacobs che ne possiede ben 28 mila nella sua cineteca. Davanti al piccolo schermo, Mike Tyson rivede il passato osservando le sei drammatiche battaglie che opposero Jake La Motta il Toro del Bronx a Ray «Sugar» Robinson; la fredda arte di Joe Louis nel finire il nemico; il martellamento distruttivo di Rocky Marciano e il sorriso d'oro di Jack Johnson il primo nero che nel 1908 a Sydney, Australia, divenne campione dei massimi. E appunto Jack Johnson il nero idolo di Tyson e per imitarlo in pugilato che maniera Kid Dynamite si è fatto mettere due denti d'oro. Il passato dilettantistico di Mike Tyson è fatto di 25 combattimenti tra le sconfitte, due immeritate contro Craig Payne e Henry Tillman che gli soffrì il posto all'Olimpiade di Los Angeles. Professionista dal 6 marzo 1985, il Kid ha sostenuto sino ad oggi 18 combattimenti tutti vinti per k.o.: un record. L'ultima vittima nel ring di Troy, New York, è stato il veterano Jesse Ferguson un perdite tutto «mestiere» e stoicismo. Tuttavia giornali ed esperti hanno esaltato Mike Tyson facendo paragoni con illustri pesi massimi del passato: Rocky Marciano ottenne 17 k.o. su 18 combattimenti; Joe Frazier 16 k.o. su 18; Cassius Clay 14 k.o. su 18; Larry Holmes 13 k.o. su 18 e Floyd Patterson 10 sempre su 18. Da notare che

Marciano aveva 25 anni, Frazier 23, Cassius Clay 21, Larry Holmes 24 e Floyd Patterson 19 come Kid Dynamite. Però Floyd Patterson, più agile ed ancor più veloce, aveva battuto dei duri come i canadesi Yvon Durelle e Gordon Wallace, ma perso ai punti contro Joey Maxim campione mondiale dei mediomassimi. Joe Frazier aveva già sconfitto tipi come l'argentino Oscar Bonavena, Eddie Machen e il canadese George Chuvalo tutti in classifica mondiale. Cassius Clay era riuscito a superare Archie Moore e gli argentini Alex Miteff e Alejandro Laverante, «fighters» da prima linea, mentre Larry Holmes aveva fulminato Charley Green un «puncher» temuto. Infine Rocky Marciano, pur non battendo «fighters» da classifica, si era subito dimostrato un «dombong» braccia mentre le sue deblezze sono la scarsa difesa, la monotona, azione aggressiva, una mancanza di «stamina» a quanto pare. Oggi come oggi Mike Tyson viene considerato una «hot prospect», una calda violenta speranza che ha il meglio nella potenza dei due pugni unita alla velocità delle corte braccia mentre le sue deblezze sono la scarsa difesa, la monotona, azione aggressiva, una mancanza di «stamina» a quanto pare. Tuttavia questa roccia nera che possiede un collo di 50 centimetri di circonferenza quello di Rocky Marciano era di 43 centimetri circa) oltre ad un passato turbolento potrebbe avere un futuro splendido.

Giuseppe Signori

# Ad Alassio sprint di Mantovani

## Ciclismo

ALASSIO — La Nizza-Alassio, veloce galoppata dalla Costa Azzurra alla Riviera ligure di Fionterre, trova il sole e porta alla ribalta Giovanni Mantovani, uno sprinter di vecchia conoscenza che l'anno scorso si era guadagnato la maglia azzurra nella Tre Valli Varesine e che ieri si è imposto con un finale travolgente. Ben pilotato dai compagni di squadra, in particolare dal danese Veggerby e dall'olandese Licimetta, l'atleta della Vini Ricordi era nettamente in testa ai cento metri per respingere l'assalto di Serra, Wijndans, Gavazzi, Calcaterra e Moroni.

Mantovani ha festeggiato da poco le trentun primavere. Nove stagioni di professionismo con 18 vittorie, un velocista che in giornata di gara può fulminare tutti, un ragazzo che in un anno di carriera è stato danneggiato da un brutto incidente. Era l'inverno del '78, Giovanni e un nipotino giocavano su una slitta trainata da un cavallo che imbrozzaritosi provocava la caduta dei due con una dolorosa conseguenza per il corridore, la rottura di un femore e sette mesi di forzato riposo. Una veloce galoppata, dicevano i 119 concorrenti, presente Zoetemelk, ancora assenti Moser, Saronni e Kuiper. Fra i pri-

mi a movimentare la corsa ci sono Moroni, Gavazzi e Torelli mentre Fica è all'attacco nel dibattito di Sanremo dove c'è un traffico tremendo e pare che non si sappia che devono transitare i ciclisti. Sul Bertu un alungo di Bombini e, dopo Albenga, ecco la fuga di Edmons, un belga che conquista un buon margine (1'20") e che viene ripreso in vista del Testico, unica salita della gara. Appunto il Testico fa un po' di selezione. In discesa cerca di squagliare la bergamasco Norris, ma il suo vantaggio è minimo, trecento metri che vengono annullati all'uscita di Andora. E qui si comincia a lavorar di gomiti per conquistare le posizioni migliori. L'intera squadra di Mantovani è ben schierata nell'ultimo chilometro e Giovanni vince in carrozza. Il vecchio Pietro Gavazzi si lamenta, dice che poteva finire diversamente se Calcaterra e Moroni gli avessero dato una mano invece di pensare a se stessi. E avanti. Avanti con un calendario frenetico. Domani inizierà il Giro di Sicilia con l'intervento di Moser, Saronni, Argentin, Contini e Fignon, una prova che terminerà mercoledì prossimo sul Monte Pellegrino. Poi la Milano-Sanremo.

Gino Sali  
ORDINE D'ARRIVO — 1) Giovanni Mantovani (Vini Ricordi) km. 158 in 3h59'30", media 39,615; 2) Serra (Ariostea); 3) Wijndans (Ol); 4) Gavazzi (Atala); 5) Calcaterra (Atala).

## Brevi

DELEGAZIONE CIO A CORTINA — Si è conclusa ieri a Cortina la visita della delegazione del Comitato olimpico internazionale che aveva il compito di fare un primo sopralluogo alle strutture e agli impianti della città candidata ad ospitare le Olimpiadi 1992. TENNIS EUROPEO INDOOR GIOVIANILE — Da questa mattina sui campi dello Junior Club di Rostignano (Bologna) la fase preliminare del campionato europeo giovanile indoor a squadre, denominato Winter Cup. Gli azzurri dovranno vedersela con l'Olanda. La vincitrice affronta la vincitrice tra Austria e Belgio. PILOTA AMERICANO PER LA BIMOTA — Malcolm S. Tunstall è il pilota statunitense che correrà con la Bimota. Tunstall affiancherà Tarozzi. LA COMPAGNONI BRONZO — I campionati mondiali juniores di sci alpino si sono aperti con una medaglia per le azzurre. La sedicenne Deborah Compagnoni ha conquistato la medaglia di bronzo nella libera. La vittoria è andata all'americana Linch. VUELTA DI CUBA: ALONSO SEMPRE IN TESTA — Nella prima frazione della nona tappa della Ruota ciclistica di Cuba, disputata a cronometro individuale su 38 chilometri da Varadero a Matanzas, Eduardo Alonso ha vinto col tempo di 47'17" ed ha rafforzato il suo primato in classifica. I migliori degli italiani EM con 50'43" e Botton con 50'50".

## PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE  
Il Pretore di Torino, in data 5/12/84 ha pronunciato il seguente decreto contro MINORE FRANCESCO, nato a S. Onofrio il 27/11/1946, residente a Torino in via S. Anselmo 28.  
Per avere in Torino il 2/8/84, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo dei dadi in una casa di gioco clandestina.  
OMISSIS  
condanna il suddetto alla pena di L. 150.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordine la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale l'Unità.  
Per estratto conforme all'originale.  
Torino, 4 febbraio 1986  
IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Berdi

# Il caso della ragazza foggiana Maria Grazia fa l'indiana per un lavoro

### Nome d'arte, Yhaeila Yubrani. Ragazza madre ed ex eroinomane, per fare la colf ha dovuto assumere una identità più «esotica» - Smascherata da un funzionario dell'ufficio stranieri



Maria Grazia Mastrolorito, la ragazza foggiana che si è finta indiana per poter lavare come colf in una famiglia. Sotto, immigrati asiatici in una piazza di Roma



**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA — Chi la conosce dice che aveva deciso di lavorare per riscattarsi, e di travestirsi per lavorare. Troppo difficile la ricerca di occupazione per una colf indiana, Maria Grazia Mastrolorito, 25 anni, originaria di Foggia, tossicomane e ragazza madre, aveva cambiato identità, prendendola in prestito dall'Oriente. Era così diventata Yhaeila Yubrani, piccola indiana taciturna, ma affettuosa. Tanto da conquistarsi la fiducia di quelle poche famiglie presso cui negli ultimi mesi ha lavorato come collaboratrice domestica. A togliere la maschera a Yhaeila ci ha pensato un funzionario dell'ufficio stranieri di Ancona. L'ha apostrofata in inglese e, sulle prime, la giovane non ha risposto. Poi ha svelato il suo trucco innocente e la filosofia che lo sosteneva. Da italiana aveva bussato a molte porte chiedendo un impiego. La risposta era stata «no», qualcuno aveva pronunciato un più sommessissimo «rissapi». Poi Maria Grazia era diventata Yhaeila e qualche ucleo si era schiuso. Vuol per fascino dell'esotico, vuol per più terrene esigenze di borsa, Yhaeila aveva potuto lavare, stirare, rassettare e soprattutto, guadagnare. Cambiare nome e nazionalità era stato facile. Alla questura di Rimini Maria Grazia si era presentata come cittadina Indiana derubata del portafoglio. Quando le avevano chiesto il nome, con pronuncia un po' forzata, Maria Grazia aveva dato quello di un'amica di Bombay incontrata durante un viaggio. Ma chi è Maria Grazia-Yhaeila? Impossibile chiederlo a lei, perché mancano sue notizie da quando un funzionario della questura di Ancona l'ha messa su un treno per Bologna. La sua storia la racconta però volentieri una famiglia di Molinella (un paese del Bolognese), presso cui Maria Grazia ha vissuto per quasi due anni. È la storia difficile e un po' ambigua di chi ha incontrato l'eroina. Una storia di alti e bassi, ma soprattutto la storia di chi vuole ricostruirsi un'identità e liberarsi da un incubo. Maria Grazia Mastrolorito viene da una famiglia difficile. I genitori sono separati, qualche fratello ha avuto dei guai, il padre vive a Foggia, dove è nata Maria Grazia, la madre invece si è trasferita a Sanremo. L'impatto con la droga risale a circa 12

anni fa e in quell'epoca iniziò anche i vagabondaggi di Maria Grazia, che a 21 anni diventa madre di una bambina. Il nome che viene imposto alla piccola, manca a farlo apposta è indiano, Sheela. Dopo un piccolo incidente giudiziario, un arresto per oltraggio, la bambina viene affidata alla nonna. Da quel giorno, racconta chi le ha vissuto per qualche tempo vicino, il sogno di Maria Grazia è di potersi riprendere Sheela. Nel giugno dell'83 Maria Grazia si innamora di un giovane tossicomane di Molinella che ha incontrato durante un concerto a Genova. Si trasferiscono entrambi presso la famiglia di lui, che tendono uniti spera di allontanarli dalla droga. Per quasi due anni Maria Grazia fa vita di famiglia. Si capisce che il suo passato è stato difficile, ma lei ha un carattere dolce e affettuoso. Passa le sue giornate prevalentemente in casa, leggendo o guardando la televisione. Parla spesso dell'India, ma il suo chiodo fisso è il lavoro. Lavorare per tornare insieme a Sheela. Trova qualche impiego stagionale, va a raccogliere la frutta. La famiglia adottiva si fida di lei, i suoi ospiti affermano sicuri: «Si vedeva chiaramente che aveva tutti i numeri per essere una brava ragazza. Anche quando si drogava non si era mai prostituita». Maria Grazia scompare nel marzo dell'85. Le ultime sue notizie risalgono ai primi giorni di quest'anno. Sembra che in compagnia di alcuni amici abbia occupato abusivamente un alloggio a Bologna. Pochi giorni fa un automobilista la raccoglie mentre sotto la pioggia sta facendo l'autostop sull'Automare, in direzione di Ancona. Lei ha già indossato panni orientali e in pessimo italiano confida di essere in cerca di un lavoro. Maria Grazia è piccola, di carnagione scura, sulla sua fronte, proprio sopra l'attaccatura del naso porta una piccola stellina tatuata. L'automobilista le crede e la presenta a una famiglia marchigiana che la assume come colf. È tutto a posto, manca solo una piccola formalità, la registrazione all'ufficio stranieri. Ma quel funzionario parla inglese e Maria Grazia non sa fingersi muta.

Gigi Marcucci

## Diventare artisti per lavare i piatti

Milano, che per una modica spesa vi procura una giovane moglie filippina; per trovare lavoro come colf bisogna fare l'indiana, sfruttando l'ansia di risparmiare (soli e vogli di risparmiare) di certe famiglie. Sono, penso, storie tristi, un atteggiamento co-

loniale da parte di chi pretende la domestica esotica da mostrare agli invitati e la moglie filippina da presentare agli amici. Sono storie tristi, quella di Maria Grazia Mastrolorito e di tante altre ragazze, che cercano un lavoro e che per trovarlo devono ricorrere a ingenui travestimenti, a nazionalità e nomi esotici, un tempo patrimonio esclusivo di artisti che volevano fare colpo, che nessuno avrebbe mai applaudito sotto il nome vero di Rossi o di Cazzullo ma che ottenevano successo con un nome inglese o francese. Storie tristi perché dimostrano che per lavorare bisogna «fare l'indiana» mentre per essere disoccupato basta essere italiano.

Ennio Elena

titolo un'abbondante copertura dei maggiori costi. (E infatti l'opposizione di sinistra, come aveva presentato sotto forma di emendamento la propria proposta per aliquote, scaglioni e detrazioni, così aveva anche presentato sotto la stessa forma le adeguate proposte di copertura). È strumentale quindi ogni riferimento ad aumenti di disavanzo; essi dovrebbero da parte dello stesso governo, non certo di Pci e Sinistra indipendente. E torniamo a quel che è successo in aula: si mette in votazione un emendamento Pci-Si, che prevede l'estensione a tutti i contribuenti (e quindi anche ai lavoratori autonomi) la restituzione delle 80 mila lire del fiscal drag '85. La proposta è approvata con 232 sì e 224 no. È segnata. E comincia il tentativo per conto del governo.

USELLINI (relatore dc) —

Reddito imponibile	Aliquota marginale		
	legislazione vigente	decreto del governo	emendamento Pci e S. ind.
fino a 6 milioni	18	12	—*
da 6 a 10	18	22	17*
da 10 a 11	22	22	22*
da 11 a 12	27	22	24
da 12 a 24	27	28	24
da 24 a 30	35	28	24
da 30 a 38	37	34	33
da 38 a 50	41	34	33
da 50 a 60	41	41	33
da 60 a 100	47	41	40
da 100 a 120	47	47	47
da 120 a 150	56	48	45
da 150 a 250	56	53	55
da 250 a 300	62	53	55
da 300 a 500	62	58	55
da 500 a 600	65	58	55
oltre 600	65	62	55

\* N.B. — Fino a 6 milioni e mezzo i contribuenti sono esenti.

pa, specialmente in questa fase di discesa del corso del dollaro, non uscisse dall'ambito di politiche di pura stabilizzazione e non imboccasse la strada di un rilancio coordinato dello sviluppo, anche per incidere in modo stabile sul nodo decisivo dell'occupazione. L'Italia, nel momento in cui può cogliere i vantaggi derivanti dalla caduta del prezzo del petrolio, è posta di fronte ad una scelta: o limitarsi ad assecondare le tendenze in atto, le quali ci dicono che alla ristrutturazione e all'innalzamento dei profitti delle singole imprese non corrispondono incremento dell'occupazione e un allar-

## Confindustria

gamento della base produttiva, o incidere sui nodi strutturali per allentare stabilmente il vincolo estero e dare slancio a uno sviluppo innovativo all'intero sistema. E come può raggiungere un tale risultato se non mettendoci in campo investimenti pubblici e privati e orientando diversamente la domanda in base a? Grandissime sono, perciò, le responsabilità che gravano in questo momento sul governo. La nostra opinione è che due cose non servono: né trasferire integralmente

Questo voto ci costa 2.700 miliardi! G. C. PAJETTA — Questa è un'intimidazione bell'e buona. I deputati sanno quel che fanno. Viene posto in votazione il secondo emendamento. Passa anche questo, e questa volta è Visentini a scatenare l'allarmismo: «Con questo voto sono più di 6.000 miliardi di maggiori sgravi e quindi di perdita di gettito. Dobbiamo valutare...» Macciotta — La verità, signor ministro, è che siamo stati facili profeti nel prevedere quello che sarebbe accaduto dal momento che avete scelto la strada del muro contro-muro, del rifiuto netto di ogni proposta, anche di quelle che costavano quanto le ipotesi del governo ma prevedevano una curva più spessa. Ora il governo ripropone la volontà del Parlamento! Nilde Jotti sospende la seduta in un clima roven-

te. Mentre il governo si riunisce, il presidente della Camera convoca la conferenza dei capigruppo. Si prende atto che il governo è nelle peggiori condizioni di una sua decisione di convocare per stamane alle 10 la commissione Finanze-Tesoro perché si tenti una riproposta anzitutto un avviso, di rito, quanto all'Assemblea, dell'Irpef riprenderà a discutere giovedì, dopo il riesame della Finanziaria. Intanto anche Craxi rilancia una dichiarazione: «Quando è accaduto stasera alla Camera è gravissimo». Il presidente della Camera, lo smentisce il dirigente del pentapartito, i tecnici comunisti e della Sinistra indipendente oppongono cifre precise, dati concreti. Qualche esempio. Un lavoratore dipendente, senza carico familiare, con 18 milioni di imposte l'anno, oggi paga 3.488.000 lire di tasse; col decreto Visentini nel avrebbe-

pagate 3.288.000; in base all'attuale, il presidente della Camera, il presidente della Camera convoca la conferenza dei capigruppo. Si prende atto che il governo è nelle peggiori condizioni di una sua decisione di convocare per stamane alle 10 la commissione Finanze-Tesoro perché si tenti una riproposta anzitutto un avviso, di rito, quanto all'Assemblea, dell'Irpef riprenderà a discutere giovedì, dopo il riesame della Finanziaria. Intanto anche Craxi rilancia una dichiarazione: «Quando è accaduto stasera alla Camera è gravissimo». Il presidente della Camera, lo smentisce il dirigente del pentapartito, i tecnici comunisti e della Sinistra indipendente oppongono cifre precise, dati concreti. Qualche esempio. Un lavoratore dipendente, senza carico familiare, con 18 milioni di imposte l'anno, oggi paga 3.488.000 lire di tasse; col decreto Visentini nel avrebbe-

Giorgio Frasca Polara

## Gory Aquino

«No, prima. — E gli altri militari, quelli in riformista? — Preferirei sapere. Comunque ho incontrato degli ufficiali prima delle elezioni. Mi dissero che quando andavo in giro per il paese durante la campagna, avrei potuto rivolgermi loro in caso di bisogno. — Si fidava? — È una buona offerta, non era mai accaduto prima. — Come si prepara lo sciopero del 26 febbraio? — Chiediamo ai datori di lavoro di permettere ai nostri studenti assenti, alle scuole di dichiarare un giorno di vacanza. Ho incaricato un gruppo di lavoro di studiare le condizioni della cui vita dipende realmente dai guadagni quotidiani in maniera che quel giorno nessuno debba patire la fame. — Quali sono i punti di un confronto tra la piazza e le forze armate? — Io sono per la protesta non violenta. Non accetterò a nessuna protesta violenta. — Quanto conta l'atteggiamento Usa per premere su Marcos? — È molto importante. La prima dichiarazione di Reagan mi sconvolse davvero. Habib nel nostro incontro mi chiese se

## Confindustria

al mercato (imprese e consumatori) i vantaggi derivanti dall'impiego di energia, né viceversa destinare tali vantaggi solo alla riduzione del deficit pubblico attraverso un'indiscriminata e generalizzata fiscalizzazione. Nel primo caso nulla garantisce che all'aumento dei profitti e dei consumi corrispondano nuove scelte strategiche. Tra l'altro, una volta esaurita la congiuntura favorevole, ci troveremo di fronte a un ulteriore ritardo del piano energetico a partire dalle sue parti più qualificanti, come

il risparmio di energia e le fonti rinnovabili, nonché a una crescita indifferenziata della domanda interna. Nel secondo caso si rischierebbe di sterilizzare le potenzialità derivanti dalla nuova situazione e si finirebbe per ribadire una linea apparentemente di rigor finanziario, in realtà tale da impedire un vero riequilibrio del bilancio. In quanto — al solito — penalizzerebbe lo sviluppo e l'occupazione. La vera opportunità da cogliere sta dunque in un rilancio qualificato e mirato dello sviluppo, che è anche l'unica via seria per rendere realistico e meno oneroso il

rientro del debito pubblico. Per queste ragioni noi riteniamo che le risorse liberate dalla diminuzione del prezzo del petrolio vadano orientate nell'ambito di alcune grandi opzioni: riduzione della dipendenza strutturale dall'estero (settori energetico e agricolo), beni strumentali ad alta tecnologia, stimolo alla domanda interna qualificata (grandi infrastrutture, ambiente e disinquinamento), politiche attive per l'occupazione (in particolare per quella giovanile). In coerenza con tale indirizzo, e anche per garantire la necessaria trasparenza e

controllabilità da parte dell'opinione pubblica, noi proponiamo che venga al più presto presentato in Parlamento un programma di investimenti mirati, cui possano concorrere insieme alle grandi imprese pubbliche e private anche quelle piccole e medie. In tal modo i benefici di breve periodo verrebbero orientati a garantire i cambiamenti necessari perché l'economia del paese possa svilupparsi oltre l'attuale favorevole congiuntura, riducendo al tempo stesso e rendendo meno onerosi i costi e i sacrifici necessari.

Alfredo Reichlin

## Michele Greco

è morto nel giugno del 1982. Ovviamente l'omonimia della donna è assolutamente casuale. Chi è allora il signore con l'ufficio? Più tardi sarà il capo dell'ufficio istruttoria Antonio Caponnetto a suggerire di disegnare un paio di baffi su qualche foto segnaletica. Non è possibile accertare l'identità dell'arrestato attraverso le impronte digitali perché Michele Greco non aveva mai avuto a che fare con la giustizia. C'è di più, all'inizio degli anni '80 aveva regolare passaporto, patente e porto d'armi. Un autentico gentiluomo di campagna, un po' all'antica, amico e socio d'affari di nobili blasonati che mai avrebbero accettato di frequentare una persona men che irreprensibile. Ben visto da alcuni politici democristiani che se ne contendevano i favori. È stato alle quattordici che Michele Greco ha detto ai carabinieri: «Non state più a perdere tempo. Sono Michele Greco; ve lo dico perché vi siete comportati da gentiluomini». Subito dopo gli è stato chiesto se volesse mangiare e ha chiesto «una minestrina». Quindi è stato trasferito nelle carceri dell'Ucciardone. Il quadro «rispettabile» della vita di Michele Greco, viene bruscamente sfregiato nel luglio '82 da un rapporto del prefetto Dalla Chiesa che recepisce pienamente i risultati di un'inchiesta condotta dai commissari di polizia Ninni Cassa-

## Michele Greco

Ma è sempre il ritratto di un mafioso a tutto tondo. Occupatissimo a gestire con ocularità gli enormi proventi del traffico dell'eroina, sempre d'accordo con i corleonesi Salvatore Riina e Bernardo Provenzano, i figliuolotti di Luciano Liggio, da vent'anni latitante, gli eredi pongono di eliminare uno dopo l'altro capi e gregari delle famiglie rivali. Incapace però di esporsi in prima persona Michele Greco delega i suoi poteri al sanguinario Pino Greco «Scarpazzada», suo lontano parente, giovanissimo superkiller. Dirò Buscetta che «Scarpazzada», Riina e Provenzano, soprannominati «le belve», riuscirono così ad assoggettare totalmente quello che rimaneva della vecchia mano di Villabate, a una mezza dozzina di personaggi minori. Disse quel giorno Montano ai giornalisti: abbiamo mancato Michele Greco per un pelo e tutte le persone che abbiamo arrestato e mandate dagli uffici giudiziari, ancora una volta, per un pelo, Michele Greco era stato mancato una settimana fa, quando in una casa a Termini Imerese, su un tiro di schioppio da Caccamo, erano stati arrestati il padre e il fratello di Mario Prestifilippo, il killer superlatitante, spalla di Pino Greco «Scarpazzada» nei più efferati delitti di Palermo. Una catena di delitti talmente lunga da attirare sull'attività di Cosa Nostra negli uffici di Caltanissetta e nel successivo giudizio d'appello. È l'ergastolo per i fratelli Greco.

ne e che mi avrebbe fatto piacere sapere che la grande maggioranza le avrebbe dichiarate fraudolente? — Vedrà di nuovo Habib? — Sì, è già previsto. — Che altro discuterà con lui? — Non so, ha chiesto lui l'incontro. Forse solo per salutarsi. Nel primo incontro chiarì che mi auguravo non mi volesse chiedere di cooperare con Marcos, perché sarebbe stata la fine di quel rapporto. — Ha trovato segnali di una simile intenzione? — Habib è venuto per informarmi e riferire a Reagan. — Oggi lei ha incontrato gli ambasciatori (in due casi gli incaricati d'affari) di quindici paesi europei (quasi tutti quelli dell'area Cee, Italia compresa) e del Giappone. — Sì, ho detto loro di sperare che dai loro paesi arrivava una incoraggiante dimissione per i filippini che essi amano la democrazia e sostengono iniziative democratiche. — Quale è stato l'esito dell'incontro? — Ho precisato anche a loro chiaramente che non c'è alcun modo per me di essere coinvolto nel governo di Marcos. — Considera la loro visita

un primo passo verso un riconoscimento informale della sua presidenza? — In una visita i miei collaboratori erano impressionati. Qualcuno diceva che Palazzo Cojuangco, il nostro quartier generale, stava diventando un nuovo Malacanang... — La prima dichiarazione di Reagan e l'atteggiamento americano nel complesso, hanno mutato la sua percezione circa la desiderabilità della permanenza delle basi militari Usa in territorio filippino? — Dissi agli osservatori statunitensi che preferivo non parlarmi tanto delle basi, perché vedeva i filippini cominciano a pensare a una sua rappresentazione solo una protezione per Marcos. — Quando ha detto loro «Dopo le elezioni...» — Allora ha cambiato idea sulle basi? — Mi rimbombò la parola di rispettare il trattato ad esse relativo fino alla scadenza del 1991, poi tutte le opzioni saranno aperte. — Le sue decisioni potrebbero essere influenzate dalle scelte americane? — È naturale aspettarsi. Non vorrete vedermi sventola-

re la bandiera americana dopo che Reagan continuava a sostenere Marcos. — È stata pubblicata il 14 febbraio scorso un dirigente dell'Ndf (Fronte democratico nazionale, cioè la sinistra alleghiera che comprende il Partito comunista e il suo braccio armato, lo Npa — ndr) disse che la sua organizzazione gradirebbe un incontro con lei. — I capi di Bayan (la sinistra legale — ndr) hanno chiesto di incontrarsi ma non ho accettato. Il senatore Tanada (presidente di Bayan — ndr) domenica scorsa mi ha proposto di vedere i leaders dell'organizzazione. Gli ho risposto che non ero comunista e non sono disponibile a essere messa alla prova di nuovo così presto. — E per quanto riguarda lo sfidato Locsin si agita sulla sedia, temendo le insidie dell'argomento? — Non ho avuto nessun problema di questo tipo. In ogni modo la mia posizione è sufficientemente chiara. Ho avuto già abbastanza problemi per il fatto che i filippini non erano comunisti e non sono disponibile a essere messa alla prova di nuovo così presto. —

Gabriel Bertinotto

## Suicida in galera

gabonda. È solo, e triste. Ha perso il lavoro, perché la ditta dove faceva il geometra da dieci mesi a stipendio nero (500 mila lire, ricorda il padre) lo ha licenziato. Un altro posto non lo trova. Ci prova, ma senza risultati. Disoccupato, perde anche l'ultimo lavoro. Il riferimento della propria vita: la ragazza. S'è stancata e lo ha lasciato. «Psichicamente fragile», lo definiscono i medici che lo avevano in cura alla Usl. Questo ragazzo gira per la città. Nella zona di via Cavotti, mentre tira palle di neve, un giorno innocente e vecchio come il mondo. Una di

## Suicida in galera

queste colpice un carabiniere in borghese, di passaggio. Nasce un battibecco. Il militare s'arrabbia. Marco reagisce con lano calci e pugni. Scattano le manette. Al comando, nelle tasche del giubbotto viene trovato anche un coltello. «Era rimasto lì perché lo stabilimento dove abitava il giudice. A tempo ricordo la Procura della Repubblica di Caltanissetta istruisce il processo. I mandati dell'eccezione sono Michele e Salvatore Greco. Un'ipotesi investigativa, suggerita dal libanese, che troverà puntuale riscontro nella sentenza della Corte d'Assise di Caltanissetta e nel successivo giudizio d'appello. È l'ergastolo per i fratelli Greco.

collo. E si lascia andare. I compagni, sentono qualche rumore. Lo soccorrono. Un'ambulanza porta il ragazzo al vicino ospedale Santo Spirito. Ma ancora, erano stati arrestati il padre e il fratello di Mario Prestifilippo, il killer superlatitante, spalla di Pino Greco «Scarpazzada» nei più efferati delitti di Palermo. Una catena di delitti talmente lunga da attirare sull'attività di Cosa Nostra negli uffici di Caltanissetta e nel successivo giudizio d'appello. È l'ergastolo per i fratelli Greco.

Ma è sempre il ritratto di un mafioso a tutto tondo. Occupatissimo a gestire con ocularità gli enormi proventi del traffico dell'eroina, sempre d'accordo con i corleonesi Salvatore Riina e Bernardo Provenzano, i figliuolotti di Luciano Liggio, da vent'anni latitante, gli eredi pongono di eliminare uno dopo l'altro capi e gregari delle famiglie rivali. Incapace però di esporsi in prima persona Michele Greco delega i suoi poteri al sanguinario Pino Greco «Scarpazzada», suo lontano parente, giovanissimo superkiller. Dirò Buscetta che «Scarpazzada», Riina e Provenzano, soprannominati «le belve», riuscirono così ad assoggettare totalmente quello che rimaneva della vecchia mano di Villabate, a una mezza dozzina di personaggi minori. Disse quel giorno Montano ai giornalisti: abbiamo mancato Michele Greco per un pelo e tutte le persone che abbiamo arrestato e mandate dagli uffici giudiziari, ancora una volta, per un pelo, Michele Greco era stato mancato una settimana fa, quando in una casa a Termini Imerese, su un tiro di schioppio da Caccamo, erano stati arrestati il padre e il fratello di Mario Prestifilippo, il killer superlatitante, spalla di Pino Greco «Scarpazzada» nei più efferati delitti di Palermo. Una catena di delitti talmente lunga da attirare sull'attività di Cosa Nostra negli uffici di Caltanissetta e nel successivo giudizio d'appello. È l'ergastolo per i fratelli Greco.

piazza paragonabile a quella dell'epoca di Al Capone, quasi mezzo secolo fa. Le rinfelze della «pizza connection» avrebbe convinto i capi delle grandi famiglie di New York a non servirsi più del canale italiano per approvvigionarsi di eroina, preferendo le rotte transpacifiche che le collegano al triangolo d'oro thailandese. La cattura di Michele Greco, l'arresto dei latitanti Prestifilippo, potrebbero essere il sintomo della necessità per Cosa Nostra di poter ormai i rami secchi. Questa mattina dovrebbe riprendere — dopo un'interruzione di due giorni — il maxi-processo. Avrà un imputato latitante in meno, Michele Greco. Ma verrà in aula? Il suo legale, Salvatore Gallina Montano, sostiene che il suo cliente non può essere sottoposto a un giudizio di merito, i componenti della Corte d'Assise. Ma a carico di Michele Greco ci sono altri procedimenti in corso di istruttoria. Il giudice istruttore di Caltanissetta, il giudice di compagnia La Torre e Di Salvo, del presidente della Regione Pisciardi Mattarella, del segretario provinciale della Dc Michele Reina. In questa sede il legale — ci potrebbe essere per i giudici istruttori la necessità di interrogare in isolamento Michele Greco. Quindi gli verrebbe impedita la presenza in dibattimento, come è diritto di ogni imputato non contumace. Se dovesse verificarsi questa eventualità il processo dovrà essere sospeso. Tutte ipotesi da verificare.

Saverio Lodato

Direttore  
EMANUELE MACALUSO  
Condirettore  
ROMANO LEDDA  
Direttore responsabile  
Giuseppe F. Mennella  
Editrice S.p.A. LUNTA  
iscritto al numero 243 del Registro  
Stampe del Tribunale di Roma.  
LUNTA autorizzazione a giornale  
numero 4.455.  
Direzione, redazione e amministrazione:  
49520151-2-3-4-5  
4951251-2-3-4-5 - Telex 613461  
Tiratura N.L.G. S.p.A.  
Dir. e red. Via del Teatro, 19  
Stabilimento: Via del Postale, 5  
00185 - Roma - Tel. 06/483143